

# l'Unità

1,20€ | Lunedì 10 Maggio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n.127

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani.** Altiero Spinelli, Manifesto di Ventotene, giugno 1941

**OGGI CON NOI...** Silvia Ballestra, Giancarlo De Cataldo, Francesco Piccolo, Cesare Damiano, Darwin Pastorin



## STELLE CADENTI

### Europa disunita

No di Londra al piano. Intesa Francia-Germania dopo l'intervento di Obama. Appello di Napolitano

### Colloquio con Prodi

«Tutto questo poteva essere evitato. La politica debole aiuta chi specula. Imperativo: assicurare i mercati»

### Il voto ai tempi del crac

Angela Merkel punita alle regionali: crolla la Cdu. In Gran Bretagna faccia a faccia tra Tory e Lib-Dem

→ ALLE PAGINE 4-13



## «Veneto libero» L'altro Stato dei Serenissimi

**Gli stessi che assaltarono** con un tank Piazza San Marco, hanno dato vita a un «governo» indipendente dall'Italia → ALLE PAGINE 22-24



## «Esasperazione e rabbia, figlie di questa crisi che fa paura»

**Intervista a Gianni Rinaldini:** «In fabbrica si coglie il disagio del Paese» → ALLE PAGINE 6-7

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli  
**MAGISTRATI  
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia  
nella giustizia penale italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://www.melampoeditore.it) Melampo





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Oh, my Darling

La Lega disprezza l'Europa e l'Europa diventa leghista. «Padroni a casa propria», ecco il motto della paura che chiude le porte, dell'egoismo disperante e contagioso. Questo il vero contagio: virale non è il problema - il crollo economico il rischio default - "crisi di dimensioni cicloscritte si risolvono con l'azione politica", dice oggi Prodi all'Unità parlando di Grecia e non solo. Virale è la risposta, la reazione che pesca evidentemente in un clima emotivo e di interessi diffuso, Lega o non Lega: il prevalere della logica del più forte, l'assenza di condivisione. Il voltare le spalle e dire: fatti vostri. La legge del più ricco, degli speculatori e dei banchieri, di chi tiene lo scettro del comando. C'è qualcuno che bussa alla porta? Sbarriamo le finestre. Il ministro delle finanze britannico Alistair Darling ha confermato che il Regno Unito non contribuirà al fondo per i paesi dell'eurozona in difficoltà. Oh my Darling, Alistair. Non è con meno Europa ma è con più Europa che usciranno dal pantano. Lo capisce anche un bambino, lo vedono persino dall'altra parte dell'oceano. Lo spettro dell'Euro a due velocità è alle porte, non basteranno le telefonate di Obama ad Angela Merkel per scongiurare il disfacimento dell'Unione se non saranno i Paesi stessi a volerlo. Dice Prodi: anche la crisi greca se presa per tempo sarebbe stata perfettamente gestibile. Ignorarla ha provocato le peggiori conse-

guenze possibili. Quando c'è un problema bisogna affrontarlo insieme: una cabina di regia della politica comunitaria. È necessario fermare «le speculazioni che minacciano direttamente l'Euro». O vogliamo forse tornare indietro? Vogliamo questo? Lire, dracme, pesetas. La corona norvegese ambiziosissima moneta forte, tutti a investire in Scandinavia. Il dibattito interno al Pd, in Italia, ci tiene in buon allenamento: non facciamo fatica a capire cosa stia succedendo in Europa. Non per questo siamo meno sbigottiti dalla miopia delle politiche che fomentano divisioni e interessi particolari. Il governo italiano per primo dovrebbe tener ferma la rotta dell'Europa, diversamente da quanto accade, non fosse altro che per un motivo di quelli che conosce bene, un motivo di opportunità: non saremo i primi della lista tra i paesi a rischio, non siamo neppure gli ultimi. La satira europea ci ha già individuati.

**C'è poi** la questione della rabbia. La rabbia sociale, l'abbiamo scritto tante volte, che cova sotto la cenere. Ieri il presidente Napolitano ha espresso il suo allarme: la crisi può far riesplodere la violenza. Tempo fa, durante la nostra tappa a Reggio Emilia, Gianni Rinaldini, Fiom, ci aveva detto: non avete idea della rabbia che si respira nelle fabbriche. Lo ripete oggi in una illuminante intervista. Quella degli anni Settanta era rabbia ideologica, intrisa di politica. Questa è rabbia che disprezza la politica, è rabbia cieca e disperata di chi non ha niente, violenza capace di far male anche a chi la esercita. Vi tranquillizza? Vi sembra meglio? Per fortuna Pier Ferdinando Casini è pronto a un governo di salvezza nazionale. Come scrive Francesco Piccolo qui accanto: a forza di tenerci pronti e di stressarci nell'attesa non abbiamo avuto tempo di pensare ad una eventuale alternativa.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Parrucchiere manager agli Uffici Bondi cerca di difendersi**



PAG. 20-21 ■ MONDO

**Giro di vite dopo Times Square Gli Usa accusano i talebani**



PAG. 42-43 ■ SPORT

**Roma-Inter, il duello continua E Totti (dopo i calci) si riscatta**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Fassino: «Ma quale scissione?»**

PAG. 31 ■ CULTURE

**Il Colosseo perde pezzi**

PAG. 32-33 ■ CULTURE

**L'illogica arpa muta di Gorey**

PAG. 34 ■ SCIENZE

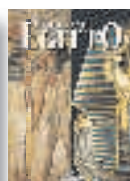
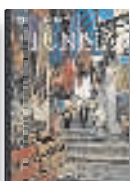
**I Neanderthaliani siamo noi**

PAG. 35 ■ LIBERI TUTTI

**Quelle serate romane allo Zanzibar**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B  
BONICCHI

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Stressatissimi e senza progetto

La sinistra non ha potuto costruire un progetto politico. Non ne ha avuto il tempo. Ha vissuto gli ultimi anni in un costante e ansimante stato di allerta: il tramonto imminente dell'era berlusconiana.

Il fatto è che siamo condizionati dai giornali che ci piace leggere, che ci ripetono ossessivamente da molti anni che tutti gli accadimenti politici sono la prova evidente che Berlusconi è finito, che mancano poche ore alla sua uscita di scena. Sono anni, quindi, che ci alziamo la mattina convinti che sia il giorno buono. Anche perché succedono scandali, incidenti politici, spaccature interne, e i giornali che ci piace leggere dicono che sono una definitiva dimostrazione che se non oggi, domani, o al massimo dopodomani, finirà quest'era tragica del Paese. I partiti

di sinistra si chiedono l'un l'altro se sono pronti alle elezioni, e si dicono che bisogna tenersi prontissimi. Tutti noi antiberlusconiani ci ripetiamo, come se dovessero interrogarci, tutti i motivi per cui è evidente che, se non oggi, domani, al massimo dopodomani, l'era Berlusconi tramonterà per sempre.

Quindi, tutti noi, giornalisti, politici, militanti e semplici elettori, ci diciamo che adesso non possiamo costruire nulla, siamo in stato di allerta, dobbiamo pensare a vincere e dopo penseremo a cosa fare; anche perché non si può riflettere e costruire in questo stato di ansia, di attesa di eventi ormai imminenti.

Il risultato è che finora non è successo niente, ma noi siamo stressatissimi e senza un progetto politico. ♦

SALVATORE MARIA RIGHI

srigli@unita.it

## 5 domande a Giancarlo De Cataldo

Scrittore



### 1. ■ Lo scudetto è un giallo

La volata tra Inter e Roma mi ricorda la trama del film "Doppio taglio", in cui un'avvocata salva dalla condanna a morte un uomo accusato di omicidio, dimostrando la sua innocenza, salvo poi scoprire alla fine che è veramente un assassino.

### 2. ■ Tra veleni e polemiche

Mourinho fa della provocazione un'arte, un po' come nel Palio di Siena in cui si dice di tutto agli avversari, ma queste sfide vanno concepite anche in questa dimensione. E una squadra matura deve sapere ignorare.

### 3. ■ Tecnica o solidità?

La Roma è più spettacolare e godibile, è un po' come Federer, col serve and volley: stando al tennis, l'Inter sarebbe uno di quei palleggianti instancabili. La Roma ha una tradizione di gioco spumeggiante e aperto, e ha allevato una generazione di tifosi abituati al calcio bello, ma perdente.

### 4. ■ Totti, calcioni e gol

Non finisce di stupirmi, contro il Cagliari era da togliere, poi ha risolto la partita. Diciamo che non è un mercenario, e in questo calcio non è certo poca cosa. Ma i calci nel sedere agli avversari non si danno, neppure se ti chiami Francesco Totti.

### 5. ■ Finale di partita?

Tifo giallorosso, ma domenica prossima spengo tutto, la tv e la radio...



# Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana



## NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

**S**e presa per tempo questa crisi sarebbe stata perfettamente gestibile, adesso tutto è più difficile". Critico per i "ritardi" che hanno contraddistinto l'intervento dell'Europa nella crisi greca, Romano Prodi prova a guardare al dopo, a ciò che sarebbe urgente mettere in campo per "arginare" la speculazione che approfitta "del ruolo debole della politica e delle sue incertezze".

Se ne può uscire, quindi. A pat-

**I no inglesi**

«Certo non aiutano ma bisogna che al più presto l'interesse generale torni a prevalere sugli egoismi nazionali»

to "che non prevalga quell'istinto al suicidio che a volte accompagna il vecchio continente", dove "l'interesse generale spesso soccombe di fronte a quello particolare e all'egoismo degli stati nazionali". La memoria del Professore torna agli anni Ottanta, alla caduta del Muro di Berlino. Allora, ricorda, "tutti si mobilitarono per aiutare la Germania dell'unificazione che attraversava un momento difficilissimo". Insomma "quando non si risponde con più Europa e non con meno Europa" i problemi si presentano in modo diverso. Mai e poi mai l'ex premier criticerebbe apertamente Angela Merkel, ma il riferimento esplicito al voto nel North-Rhine Westfalia - nel suo editoriale pubblicato ieri sul Messaggero - e ai "governanti" che hanno agito "tenendo conto non degli interessi di lungo periodo ma delle passioni del momento" esprime con chiarezza a cosa si riferisca la speranza che "fra poche ore", quando in Germania si chiuderanno le urne, si possa "ricominciare a parlare del nostro futuro comune".

La crisi greca, in sostanza, "era perfettamente gestibile, purché ci fosse da parte delle istituzioni europee e dei governi la piena consapevolezza che bisognava agguantarla per tempo, gestirla con tempestività". Le "incertezze", invece, "hanno via via peggiorato la situazione". Un problema "di dimensioni circoscritte", in sostanza, ha provocato così "le peggiori conseguenze possibili sconvolgendo i mercati azionari e obbligazionari di tutta Europa". Anche i "no" in-



Romano Prodi in un recente convegno sulla crisi a Moncalieri, in provincia di Torino

**Colloquio con Romano Prodi**

# «Ci vuole più Europa Ce lo deve dire Obama?»

**L'ex presidente** della commissione Ue: «Non prevalga l'istinto al suicidio»  
«L'Italia non è tramortita grazie alle scelte di risanamento di Padoa Schioppa»

glesì di queste ore "non possono far del bene". E per Prodi "non è stato bello che dovesse intervenire il presidente Obama per convincere un europeo a fare la propria parte". Tutti, adesso, devono meditare sul fatto che "il ruolo dell'Europa non può ritornare a essere centrale solo quando esplodono i problemi". E serve subito, allora, "quella cabina di regia sull'economia comunitaria" che il Professore propone da anni. Senza contare che la costruzione dell'Europa "non è mai stata completata, mentre dovrà esserlo senza incertezze". Gli stessi tentennamen-

ti fatti registrare in queste settimane delle istituzioni Ue dimostrano dove stanno i problemi. La voce di Barroso, ad esempio, si è fatta sentire in modo flebile. Adesso bisogna "rassicurare i mercati", fermare "le speculazioni che minacciano direttamente l'euro" e in questa direzione devono muoversi le istituzioni europee. L'Italia? "Il nostro Paese riflette il Professore - non è stato tramortito da ciò che sta avvenendo". E questo anche grazie alla politica di risanamento avviata nel 2006, con la prima finanziaria del suo gabinetto bis che, pure, "diventò ber-

saglio di molti attacchi".

Prodi ha apprezzato molto le parole pronunciate da Piero Fassino nell'Aula di Montecitorio a proposito della crisi finanziaria in atto e del ruolo positivo giocato quattro anni fa dal suo governo. Se l'Italia di oggi "non è come la Grecia", in sostanza, lo si deve a quel "durissimo risanamento dei conti pubblici" che - pure - venne imputato a Padoa Schioppa, attentissimo - invece - ai parametri di Maastricht e al patto di stabilità. Prodi non entra nel merito della politica dell'attuale esecutivo, ma il giudizio che si ricava dal suo

**IL CASO**
**Ma il premier  
sta in casa e segue  
la crisi al telefono**

Silvio Berlusconi fa sapere che anche da casa lavora per il suo Paese e per l'Europa. Un comunicato di Palazzo Chigi spiega che «è stata una giornata di intensi contatti per il presidente del Consiglio che da questa mattina fino a questo momento (sono le 20 e 30 di domenica, ndr) ha seguito la riunione della Commissione europea e del successivo Ecofin, attraverso una serie di colloqui». Poi cita gli interlocutori: il Presidente José Manuel Barroso, il commissario europeo Antonio Tajani (nientemeno...), e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Altre telefonate del presidente Berlusconi - si precisa nel comunicato ufficiale - sono previste nella serata». Questo è il messaggio. Che altri fedelissimi, come l'ex finiano Amedeo Labocchetta, arricchiscono senza pudore: «L'Europa - afferma il parlamentare Pdl - accoglie le ricette messe a punto dal governo italiano per fronteggiare la crisi Greca e le speculazioni sull'euro. Si tratta di un grande successo della politica italiana e in particolare del premier Berlusconi, che conferma la sua statura internazionale».

ragionamento è che Tremonti si sia avvantaggiato da ciò che era stato fatto prima di lui. Anche per questo, adesso, il governo italiano non si è comportato peggio di altri spingendolo l'Europa a dare una mano alla Grecia.

Italia fuori pericolo, quindi? «Se l'Unione non è mossa da istinto suicida anche il nostro Paese non ha nulla da temere», sottolinea il Professore. Anche da noi, quindi, si tratta «di governare bene questa crisi». E il problema non è dolersi di questo o di quel paese - Grecia e non solo - che «sarebbe stato meglio non facesse parte dell'Unione». Non si affrontano i problemi «con meno Europa ma con più Europa», infatti. A patto, però, che «ci sia una politica comunitaria forte che prevalga». Se l'Ue, in sostanza, «avesse avuto quella mente economica che non le si è voluto dare in nome di un eccesso di nazionalismo, le stesse istituzioni europee sarebbero state messe al corrente per tempo della verità sugli stessi conti greci».

Se ne uscirà, allora? «La settimana scorsa Helmut Kohl mi ha assicurato che la Germania è pienamente consapevole della necessità di una solidarietà europea - sorride il Professore -. Spero che ciò sia vero per Berlino, per Londra e per le altre cancellerie europee». ♦

# Napolitano: «Nessun paese europeo può farcela da solo»

Nel giorno della Festa dell'Europa l'invito a considerare l'unità «un bene prezioso» per sconfiggere la crisi economica  
«Non sacrificarlo a particolarismi e compromessi al ribasso»

**L'anniversario**
**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

**N**essun paese europeo può illudersi di riuscire a compiere da solo «le scelte decisive» necessarie per arginare «la grave crisi finanziaria ed economica, che in queste settimane colpisce duramente l'amico popolo greco, l'incertezza del lavoro e la disoccupazione di lunga durata, la complessità dei flussi migratori, la condizione di rischio delle risorse naturali e energetiche, i sempre più incontrollabili cambiamenti climatici». L'invito a non perdere di vista la più che mai necessaria «unità europea che è un bene prezioso da non sacrificare a visioni particolaristiche e compromessi al ribasso», il presidente della Repubblica lo ha rivolto in occasione della Festa dell'Europa che cade il 9 maggio. In questa data, sessanta anni fa, il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, pose le basi per l'avvio del processo d'integrazione europea cui dettero un contributo fondamentale Alcide de Gasperi e Altiero Spinelli. «A fronte delle difficoltà di oggi dobbiamo ispirarci allo stesso coraggio, alla stessa lungimiranza e allo stesso spirito di attiva solidarietà» ha esortato Napolitano.

**Il compleanno** importante dell'Europa unita cade in un momento di straordinaria difficoltà che è sembrato, e minaccia ancora, anche di mettere in discussione la stessa unità con gli euroscettici che si sentono autorizzati a rialzare la voce.

«L'Europa non può esitare: siamo chiamati a promuovere un nuovo e più giusto modello di sviluppo. Una forte volontà politica comune deve emergere». La «grande responsabilità» di riuscire nell'impresa «spetta ai leader di oggi, affinché si realizzino rapidamente politiche efficaci

per fare fronte in primo luogo a una speculazione finanziaria senza regole e slegata dalla realtà. Deve concretizzarsi finalmente l'indispensabile governo dell'economia a livello europeo, che dia ulteriore forza e autorevolezza alla moneta unica e rilanci lo sviluppo, l'occupazione e la qualità del lavoro, contando su un rafforzamento del patto di stabilità e crescita, su più effettive procedure di coordinamento e di sorveglianza delle politiche di bilancio e su migliori meccanismi di valutazione finanziaria».

**Sono tante** le iniziative in questi giorni si stanno svolgendo nel nostro Paese per celebrare l'anniversario. Il presidente le ha salutate «calorosamente» trovando «grande conforto nell'impegno e nella partecipazione delle nuove generazioni che, forti del cammino tracciato sessanta anni fa, possono proseguire senza incertezze sulla strada dell'unità europea». Loro combattano «ogni forma di euroscetticismo e di interressato pessimismo». ♦

**Moro 32 anni dopo  
In via Caetani gli omaggi  
del Quirinale e del Pd**

**Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto ricordare l'anniversario del sacrificio di Aldo Moro, con una corona di fiori deposta, dal Consigliere per gli Affari Giuridici e le Relazioni Costituzionali, Salvatore Sechi, in via Caetani ed un cuscino di fiori sulla tomba a Torrita Tiberina.**

**Una corona di fiori anche dal Pd: l'hanno deposta la presidente del partito Rosi Bindi insieme a Stefano Fassina. Quella dell'associazione «i Popolari» è stato deposto da Pierluigi Castagnetti. Fra i numerosi omaggi in via Caetani quello del vicepresidente del Senato Emma Bonino.**

**Che sorpresa  
Berlusconi  
va in tribunale  
Ma perde la villa**

Non bazzica un tribunale mai, sempre impiccato da «legittimi impedimenti», per l'attività di governo. Così il premier ha saltato tutte le udienze sui processi Mills, fondi neri... Ma quando c'è di mezzo la villa di famiglia, Berlusconi in tribunale ci va e ci resta cinque ore, come scrivono le cronache dei giornali. Deve - e forse c'è riuscito - trovare l'accordo con Veronica Lario. Resta solo da definire la cifra esatta dell'assegno mensile che il premier verserà alla moglie, alla quale comunque rimarrà la villa di Macherio. E quando tutto sarà pronto, i due coniugi si ritroveranno ancora una volta in Tribunale a Milano per firmare la separazione consensuale. Sabato pomeriggio, nel secondo faccia a faccia tra il presidente del consiglio e la signora Veronica «sono state messe le basi per un accordo definitivo». Ma, come hanno spiegato fonti bene informate sulla vicenda, ormai vicina al termine, «ci sono ancora dei punti che vanno riempiti con dei contenuti tecnici». In sostanza ci sono alcune questioni che vanno verificate per arrivare a definire il capitolo economico - una ci-

**Cinque ore**
**Divorzio con Veronica: a lei residenza di Macherio e un super assegno**

fra ben più bassa dei tre milioni e mezzo al mese chiesti dalla Lario - e sul quale, dunque, sarebbero ancora aperte le trattative. Quando poi l'accordo sarà siglato, l'ultima tappa: la firma della separazione consensuale davanti al presidente della nona sezione civile, Gloria Servetti.

Dovrebbe calare così, senza strappi, e abbastanza rapidamente il sipario su 30 anni di convivenza, 19 di matrimonio e 3 figli, Barbara, Eleonora e Luigi, tutti ormai maggiorenti. A loro la signora Veronica - questo il nodo da sciogliere al di là della causa di separazione - vuole assicurare un futuro uguale a quello di Marina e Piersilvio, figlio di primo letto del Cavaliere, all'interno delle aziende di famiglia. La decisione di chiudere era stata presa da Veronica Lario ai primi di maggio dell'anno scorso, quando fu pubblico il modo di vivere del marito, fra feste di compleanni di minorenni e festini con le escort. ♦





Manifestanti fronteggiano la polizia, nei giorni scorsi, ad Atene

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

**L**a Grecia e l'Italia, le manifestazioni in piazza ad Atene fino ai morti, fino alla tragedia, la protesta operaia a Milano o in Sardegna, protesta che per conquistare attenzione inventa forme di lotta, la «conquista» di un carrozzone all'Innsbruck di via Rubattino o l'occupazione all'Asinara, forme di lotta clamorose, dettate dalla paura di fronte alle minacce, alla povertà o all'assenza della politica, ai colpi di mano dei «padroni», che chiudono di nottetempo e nascondono altrove i macchinari. Ne parliamo con il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, che intanto racconta di una crisi «devastante, assolutamente devastante, al di là delle tante chiacchiere di chi un giorno la vede superata e un altro la vede così così». «Una crisi – insiste Rinaldini – comparabile solo a quella del 1929, il crollo di Wall Street, con una differenza però, al di là delle drammatiche conseguenze, almeno nei paesi democratici (altrove la risposta fu autoritaria: nazismo e fascismo) si individuò una via che condusse alla definizione dell'intervento pubblico e, in Europa, dello stato sociale».

**Ma Keynes non è più di moda, or-**

**Intervista a Gianni Rinaldini (segretario generale Fiom Cgil)**

## Esasperazione e rabbia sono figlie della crisi

**Nelle fabbriche** si coglie la distanza dalla politica e un disagio, soprattutto dei giovani, che può andare ovunque. Ma il terrorismo era di un'altra fase

**mai, e lo stato sociale è sotto asse-**

**dio...**  
«Infatti non vedo all'orizzonte niente di tutto quello. Non lo vedo nella politica tanto di una destra democratica quanto della sinistra, non vedo nessun ripensamento a proposito delle ragioni che ci hanno condotto a questo disastro. Percepisco solo un balbettio di regole da consegnare al sistema finanziario, come se la crisi non fosse assieme crisi di un sistema finanziario e di un modello sociale. Da qui si deve partire per capire una situazione folle come quella che sta vivendo la Grecia, dove succede che a dettare le condizioni dell'assetto sociale, sia-

no il Fondo monetario internazionale o la Banca centrale europea, che hanno espropriato un governo legittimo e cancellato la politica».

**Son cose che si cominciano a vedere anche in Italia...**

«Queste sono le regole dettate dalle istituzioni finanziarie e, dalle multinazionali... faccio fatica a distinguere. L'Italia? Non siamo affatto oltre la crisi. Anzi, per l'occupazione, siamo nella fase peggiore. Ma la crisi serve a governo e Confindustria per dettare nuove relazioni sociali: si parte con l'accordo separato sul sistema contrattuale, si continua con il collegato sul lavoro, ci si mette in mezzo la riduzione delle

tutele sul lavoro e l'aumento della precarizzazione. E presto ci toccherà sentire l'annuncio del superamento dello Statuto dei lavoratori. Basterebbe pensare al collegato sul lavoro e la stessa idea di federalismo, che, come ha spiegato il presidente leghista del Veneto, più che il fisco toccherà materie contrattuali, approfittando peraltro di una scelta del governo di centrosinistra, un errore, che assegnava alle Regioni una titolarità legislativa concorrente anche su «tutela e sicurezza» del lavoro. Il tutto avviene negando la democrazia, perché i lavoratori non possono votare niente, ai metalmeccanici è stato persino impedi-



Chi è Un perito meccanico alla guida della Fiom



GIANNI RINALDINI SEGRETARIO GENERALE Fiom CGIL NATO A REGGIO EMILIA, 59 ANNI

Perito meccanico, ha esordito nel sindacato come delegato alle Ceramiche Rubiera in cui lavorava dal 1977. Uscito dalla fabbrica, è stato segretario della Ilceca (chimici Cgil) nel distretto della ceramica di Sassuolo-Scandiano. Nel 1989 è stato eletto segretario della Cgil di Reggio Emilia e nel 1996 è diventato segretario regionale dell'Emilia. Dal gennaio 2002 è nella segreteria Fiom, categoria che guida dall'aprile dello stesso anno.

L'allarme del Colle Napolitano: «Attenti al ritorno della violenza»



Al Quirinale celebrato il giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo. La strage di Ustica: conseguenza di scontri internazionali e opacità di apparati dello Stato. L'allarme di Napolitano: la crisi può far tornare la violenza

L'assassinio di Walter Tobagi, la 18esima vittima del terrorismo... La strage di Ustica, conseguenza di scontri internazionali e opacità di apparati dello Stato.

Il timore del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sulle conseguenze della crisi. In particolare su uno sbocco violento contro il quale, afferma, occorre tenere alta la guardia».

to di votare il loro contratto, prefigurando un assetto sociale che prelude a un assetto di carattere autoritario della società. In altri termini: una volta risolta la questione sociale, nessuno si può illudere: a quel punto la torsione autoritaria sarà tale fino a colpire la Costituzione».

Nelle fabbriche di tutto questo quanto si avverte?

«Si coglie grande disagio e una frattura totale dalla politica. Vedo un disagio che a partire dalla condizione delle giovani generazioni può andare da qualsiasi parte e questo, come sempre storicamente, è molto pericoloso. Una condizione di disagio che finora, se penso a certe aziende metalmeccaniche e ad altre informatiche, ha trovato una interlocuzione nel sindacato. Ma voglio ricordare un episodio particolare: quello del lavoratore che dopo mesi di cassa integrazione davanti alla moglie si infligge sette coltellate, gridando che non si può andare avanti così... Come non vedere che se viene a mancare la speranza, le reazioni diventano esasperate, anche determinando quell'isolamento individuale che conduce a tragedie di quel genere. I suicidi sono già stati numerosi...».

Nell'esasperazione si può dar spazio a una deriva terroristica?

Isolamento individuale Dopo mesi di cig un lavoratore si è inflitto sette coltellate

Cause ed effetti Un rapporto basato sull'«usa e getta» e la precarietà è già violenta

«Non credo. La situazione non è paragonabile. Altra fase storica, altro momento della politica».

Perché dentro il terrorismo, a costruirne l'ideologia, stava anche la politica...

«Vedo la possibilità di rivolte, nel senso di una esasperazione della protesta in forme particolarmente dure... Sono stato a Pomigliano ad un'assemblea. Si è discusso delle nuove regole che la Fiat vorrebbe imporre. Bisogna sapere che cosa ad esempio significa lavorare sulla linea di montaggio, per capire che cosa significano l'aumento dei ritmi, la riduzione delle pause, i diciotto turni. Prendere o lasciare, dice la Fiat, annullando la negoziazione, annullando la stessa dignità dei lavoratori... Salvo scoprire fra un po' di tempo che ci saranno molto inidonei per eccesso di sfruttamento. Allora la Fiat, come fa in altri stabilimenti (a Melfi ad esempio) chiederà come liberarsi dagli inidonei, dopo averli spremuti. Ma un rapporto fondato sulla precarietà, sullo smantellamento delle tutele, sull'insicurezza sociale e del lavoro, insomma sull'«usa e getta» dei lavoratori è un rapporto sociale in sé violento».

Lotta alla speculazione inizia la resa dei conti anche la Consob in campo

Sorveglianza massima contro la speculazione e giro di vite sulle agenzie di rating: inizia una settimana cruciale anche per la regolamentazione dei mercati internazionali, e in prima linea c'è pure la Consob.

MARCO VENTIMIGLIA MILANO mventimiglia@unita.it

Inizia una settimana cruciale per il destino dell'euro e dell'Europa, ma anche per la sopravvivenza del complesso «ecosistema» finanziario che governa i mercati. Nel mirino della politica, infatti, c'è la speculazione considerata, se non la causa, come l'amplificatore delle correnti disgrazie, dal correre senza freno degli interessi pagati dai titoli emessi dagli Stati a rischio, alle perdite miliardarie accumulate dalle Borse negli ultimi giorni.

E così, cresce la richiesta di un'attenta sorveglianza dei prossimi eventi per individuare e punire comportamenti illeciti. La massima attenzione per la riapertura dei mercati è emersa chiaramente anche in Italia dalla riunione che ha visto ieri impegnati i commissari della Consob. Il presidente Lamberto Cardia ha riferito dell'incontro avuto a Barcellona con le altre autorità di mercato europee nel quale è stato deciso, appunto, uno stretto coordinamento contro gli abusi di mercato.

In quella sede sono state anche affilate le armi anti-speculative che già negli ultimi giorni hanno visto l'Authority italiana scendere in campo, con uno stretto monitoraggio su una ventina di operatori e una decisa «moral suasion» sul rispetto dei tempi dei mercati per la diffusione dei rapporti delle agenzie di rating. Quest'ultimo è stato uno dei principali fattori che ha mandato in tilt il sistema, con una serie di annunci che a vari osservatori non sono sembrati «casuali».

GIRO DI VITE

In particolare, sui mercati europei verrà monitorato con attenzione l'andamento dei listini delle banche, sui quali si era concentrata con particolare accanimento la speculazione nelle ultime sedute della scorsa settimana. Oltre che, ovviamente, l'evolversi della quotazione dei titoli emessi dai Paesi in maggiori dif-

ficoltà, i cosiddetti «Pigs»: Portogallo, Irlanda, Grecia, Spagna.

La citata riunione che ha visto presenti a Barcellona i rappresentanti delle diverse Consob europee per il Cesr (il Committee of European Securities Regulators) è servita per mettere a punto una regia comune e coordinare eventuali azioni contro speculazione e abusi di mercato. Oltre che riferire dei suoi esiti, Cardia ha fatto il punto sugli interventi già adottati alla fine della scorsa settimana con fini antispeculativi. Nel dettaglio, sono state richieste informazioni su clienti e modalità operative ad una ventina di operatori, in gran parte stranieri, particolarmente attivi nelle vendite sui titoli bancari e sui futures collegati alla Borsa di Milano: non si è trattato di azioni formali, ma dell'avvio di procedure che potrebbero anche portare a contestazioni in base alle regole sugli abusi di mercato.

Inoltre, la Consob ha fatto pressing sulle società di rating, a partire da Moody's che giovedì aveva diffuso un rapporto che aveva acceso la miccia. Nei confronti dei «valutatori» della solvibilità di Stati e imprese il richiamo è stato fermo: eventuali analisi potranno essere diffuse solo a Borsa chiusa, con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto sui mercati. ♦

IL CASO Negli Usa continua il mistero sul crollo di Wall Street

Negli Stati Uniti non si riesce ancora a fare chiarezza sulle cause che hanno determinato l'incredibile crollo di Wall Street, quasi del 10%, nell'arco di pochi minuti. Ieri Nasdaq Group e Nyse Euronext hanno deciso di unire le forze per determinare che cosa ha innescato gli avvenimenti del 6 maggio. Lo hanno annunciato i due gruppi in una nota, nella quale precisano che lavoreranno a stretto contatto uno con l'altro, con la Sec e gli altri regolatori per fare luce sull'accaduto e «sviluppare soluzioni che promuovano una maggiore stabilità, efficienza e trasparenza del mercato».

## HANNO DETTO

**Strauss-Kahn**

«Oggi, il Fondo monetario internazionale ha dato prova del suo impegno per fare tutto ciò che può per aiutare la Grecia».

**Anders Borg**

Il ministro svedese contro gli «sciacalli» della speculazione. «Se non se non fermeremo questo branco, indebolirà ancora di più i paesi più deboli».

**Elena Salgado**

Il ministro spagnolo della Finanza: «In caso di crisi conclamata del mio Paese, sia chiaro che non ricorremo ad alcun aiuto».

→ **Trattativa nella notte** per dare risposte prima della riapertura dei mercati. Londra si smarca

→ **Un fondo** europeo fino a cinquecento mld, altri cento dal Fondo monetario internazionale

# Arrivano gli aiuti salva-euro Uno scudo da 600 miliardi

Via al piano di aiuti per salvare i paesi della zona dell'euro in difficoltà: ammonta a 600 miliardi di euro (500 europei e 100 del Fmi). Restano il no dell'Inghilterra si tira fuori. L'intervento di Obama su Merkel e Sarkozy.

**MARCO TEDESCHI**

BRUXELLES

L'Europa inventa all'ultimo secondo un fondo da 600 miliardi e tenta il tutto per tutto. Quello che doveva essere un blitz è diventata la più lunga e sofferta riunione dei ministri delle Finanze dell'Ue. Ieri Commissione europea e Consiglio Ecofin si sono riuniti a Bruxelles per approvare il "meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria" chiesto d'urgenza venerdì sera dai leader dell'Ue. È stata una corsa contro il tempo per arrivare all'apertura dei mercati asiatici di ieri notte con le carte in regola. Un negoziato drammatico che si è arenato più volte sulle resistenze della Gran Bretagna e della Germania. In ballo c'era la tenuta della moneta unica, messa a dura prova dalla crisi di sfiducia dei mercati in seguito al tracollo delle finanze pubbliche greche. Dopo il pacchetto di aiuti ad Atene, approvati in un sofferto tira e molla di quattro mesi, questa volta si trattava di convincere i mercati che dietro i titoli di Stato di tutti quanti i Paesi euro c'è l'impegno nero su bianco dell'intera Unione europea a non far finire nessuno in bancarotta.

**MECCANISMO DI STABILIZZAZIONE**

A questo scopo la Commissione Ue ha messo a punto un meccanismo di stabilizzazione che ricalca il fon-



Il ministro Tremonti al vertice straordinario dell'Ecofin

do da 50 miliardi di euro già esistenti per i Paesi non euro e utilizzato per soccorrere Lettonia, Ungheria e Romania.

A questo è stato aggiunto un secondo fondo "salva-Stati" per i Paesi dell'Eurozona del valore di 60 miliardi, presi dal bilancio comunitario. In caso di necessità però è stato previsto, su proposta della Germania, un ulteriore fondo di 440 miliardi di garanzie sui prestiti messo a di-

sposizione dai Paesi della zona euro, più 100 miliardi garantiti dal Fondo monetario internazionale.

Una soluzione di compromesso inventata per superare le resistenze britanniche a tirare fuori i soldi per i Paesi dell'euro e quelle tedesche a fare da garanti per prestiti superiori a quelli ottenibili con i fondi comunitari senza il coinvolgimento dell'Fmi.

Per aggirare il divieto di salvatag-

gio di un Paese euro sancito dai Trattati Ue si è fatto ricorso all'articolo 122, che prevede l'assistenza finanziaria dell'Ue ad uno Stato in caso di "calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo".

Il ministro delle Finanze spagnolo e presidente di turno dell'Ecofin, Elena Salgado, aveva iniziato la giornata assicurando che «la Spagna non prevede di far ricorso a questo

Foto Ansa



**Franco Frattini**

«Nessun paese può tirarsi indietro, servono risposte chiare e dinamiche da parte di tutti i Paesi dell'Unione Europea».

**José Manuel Barroso**

«È necessario salvaguardare il livello d'ambizione nel dispositivo dei prestiti ai Paesi e fare in modo che sia adeguato alla sfida lanciata dai mercati».

**Alistair Darling**

«Se si tratta di sostenere l'Euro, è ovviamente un compito che riguarda esclusivamente i Paesi della zona dell'Euro».

fondo».

Ma che tirava una brutta aria si è capito quando è arrivato il ministro delle Finanze britannico, Alistair Darling. «Voglio essere chiaro», ha detto entrando al Consiglio, «se c'è una proposta per creare un fondo di stabilizzazione dell'euro deve essere di pertinenza dei Paesi dell'Eurozona».

I mercati vanno fermati, ha detto il ministro svedese Anders Borg, perché stanno avendo un «comportamento da branco di lupi» e se lasciati fare «causeranno problemi ai Paesi più piccoli».

La protagonista della giornata però è stata la delegazione della Germania e a rendere la riunione più drammatica ci si è messo anche il malore del ministro delle Finanze tedesco, il sessantasettenne Wolfgang Schäuble, che nel pomeriggio ha dovuto essere ricoverato in ospedale a Bruxelles per una reazione allergica ad un farmaco. È stato sostituito dal ministro degli Interni Thomas de Maizière, accorso nella capitale belga in tempi da record.

Dall'altra sponda dell'Atlantico l'amministrazione Usa ha seguito le riunioni con il fiato sospeso. Nella mattinata di ieri il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha chiamato al telefono il Cancelliere tedesco Angela Merkel, la seconda volta dopo venerdì, per convincerla della

**Rigore**

**Chieste a Portogallo e Spagna misure più forti contro il deficit**

necessità di «misure energiche per ridare fiducia ai mercati».

Nel pomeriggio è stata la volta del presidente francese Nicolas Sarkozy che, dopo un colloquio telefonico con la Merkel, ha fatto sapere che tra Parigi e Berlino c'è «accordo completo» sulle misure da prendere. Le discussioni però si sono impantanate lo stesso e in serata Obama ha telefonato a Sarkozy per sollecitare una «risposta di ampio respiro». Mentre è stato chiesto a Spagna e Portogallo misure più rigorose per il rientro del deficit, resta da chiarire, tra le altre cose, il ruolo della Banca centrale europea, che secondo alcuni dovrebbe essere in grado di acquistare i titoli di Stato. ♦

**L'Fmi fa la sua parte  
Trenta miliardi per Atene**

■ Ancor prima della decisione ufficiale dei governanti europei, il pacchetto salva-Grecia ha preso forma ieri grazie al via libera da parte del Fondo monetario internazionale del sostegno al Paese ellenico. In particolare, il board dell'Fmi ha approvato un pacchetto di aiuti da 26,4 mi-

liardi di Sdr. Quest'ultimo è l'acronimo di "special-drawing right", un ammontare che tradotto in moneta equivale a 30 miliardi di euro.

Il varo degli aiuti è stato comunicato in una nota emessa dal Fondo monetario in cui si precisa che il board «ha concluso la propria discus-

sione sulla Grecia ed ha approvato uno "stand-by arrangement" della durata di tre anni per un ammontare totale di 26,4 miliardi di special drawing rights (30 miliardi di euro).

Quella approvata dall'Fmi è in pratica la seconda stampella dell'intervento di sostegno a favore dell'economia greca. Infatti, gli aiuti del Fondo monetario rientrano nel pacchetto più ampio, che dovrebbe raggiungere i 110 miliardi di euro, e che include gli stanziamenti dell'Unione Europea. ♦

**Colloquio con Gianni Pittella, europarlamentare**

**«Le nuove regole vanno anticipate»**

**I governi conservatori tendono ad annacquare le proposte sulle agenzie di rating e sono responsabili di quanto accade. Il problema è il carattere vincolante delle misure prese**

**M. M.**  
BRUXELLES

L'entrata in vigore delle nuove regole europee sulle agenzie di rating andrebbe anticipata, si dovrebbe riflettere sulla creazione di un'agenzia di rating europea e i Governi dell'Ue dovrebbero dimostrare di voler fare sul serio accettando le riforme che il Parlamento sta elaborando sulla supervisione dei mercati. È l'appello lanciato da Gianni Pittella, eurodeputato Pd, vicepresidente del Parlamento europeo e relatore del provvedimento sulle agenzie di rating, nel momento in cui a Bruxelles si corre ai ripari per salvare la moneta unica.

Ora che l'idea di un meccanismo di stabilizzazione per l'area euro è diventata una necessità urgente riconosciuta da tutti, Pittella ha ricordato all'Unità che questa «era una delle proposte portate avanti dai Socialisti, in-

sieme alla regolamentazione degli hedge funds e delle agenzie di rating».

**Sulla riscrittura** delle regole per il funzionamento dei mercati l'Unione è divisa tra le proposte del Parlamento, e in particolare del gruppo di Socialisti e Democratici, e le decisioni degli Stati membri, guidati da una maggioranza di governi conservatori. Questi «tendono ad annacquare le proposte», ha ricordato Pittella, «e sono responsabili di quello che sta succedendo. Ora corrono ai ripari, meglio tardi che mai, ma siamo proprio sull'orlo del baratro».

Ora comunque «il problema è il carattere vincolante delle misure che saranno prese. La questione è tutta lì». Per il vicepresidente dell'Europarlamento se, oltre all'istituzione del meccanismo di stabilizzazione, «si fa un elenco di buone intenzioni che non ha una capacità di incidenza reale il discorso cade».

Quanto alle pretese di protagonismo del governo italiano, Pittella ri-

corda che «un mese fa, quando la situazione era già drammatica, il governo italiano doveva puntare i piedi e chiedere di intervenire subito. Mi fa piacere che Berlusconi condivida la necessità di agire, ma ora è troppo facile».

Tra le riforme arrivate in porto c'è quella delle agenzie di rating, che entrerà in vigore il primo gennaio 2011. Si tratta, ha spiegato Pittella, di stabilire quando un'agenzia possa operare in Europa, quali sono i criteri per autorizzare il suo lavoro, i requisiti, la sorveglianza e l'incompatibilità dei suoi membri, che spesso sono controllori e controllati. Ora però «si anticipi l'applicazione del regolamento», ha chiesto l'eurodeputato, sottolineando che «è necessaria una forte determinazione per lottare contro la speculazione e rafforzare la regolamentazione dei mercati». I governi possono dimostrarla da subito «accettando le linee di riforma che il Parlamento europeo voterà domani in commis-

**Protagonismo italiano  
Berlusconi doveva puntare i piedi un mese fa. Ora è facile**

sione economica per una vigilanza europea dei mercati». Secondo Pittella «i giudizi dei debiti sovrani dovrebbero essere affidati alla Corte dei conti e non a società private portatrici di enormi conflitti di interessi». Infine, ha concluso, «si rifletta sulla creazione di un'agenzia di rating europea, che potrebbe rappresentare un valido passo per garantire maggiore trasparenza sui mercati». ♦



# Primo Piano

## Elezioni nel Nord-Reno Vestfalia

### Germania alla prova

Tra paura per l'Euro e voto regionale

#### Westerwelle: colpo sentito ne trarremo le conclusioni

«Abbiamo visto e sentito il colpo di avvertimento: da ciò tiriamo le nostre conclusioni e continuiamo a lavorare con impegno»: lo ha detto ieri il leader della Fdp, Guido Westerwelle, riferendosi alla sconfitta della coalizione di governo (Cdu-Fdp).



Il ministro degli Esteri Westerwelle

#### Il ministro Schauble ricoverato a Bruxelles

Il ministro tedesco delle Finanze, Wolfgang Schauble, ricoverato ieri a Bruxelles dove si trovava per partecipare alla riunione dell'Ecofin, è «cosciente» e «sta bene». Il ministro avrebbe sofferto di una reazione allergica a un nuovo farmaco.

→ **Gli elettori moderati** irritati da scandali locali e dal sì di Berlino agli aiuti per la Grecia

→ **Il governo perde** la maggioranza al Bundesrat, la Camera delle regioni del Parlamento tedesco

# Crolla la Cud, punita Merkel

## Bene Spd, Verdi e Linke

Sonora sconfitta per la cancelliera tedesca nelle regionali nel Nord-Reno Westfalia. La Cdu perde oltre 10 punti, i liberali fermi al 6,6%. In testa la Spd con il 34,5%. Possibile una maggioranza rosso-verde.

**GHERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Crollo della Cdu, buona affermazione dell'Spd, boom dei Verdi e Linke che supera la soglia di sbarramento. E soprattutto dalle elezioni regionali svoltesi ieri nel Nord-Reno Vestfalia arriva un segnale poco confortante per Angela Merkel ed il suo esecutivo.

#### SCONFITTO RÜTTGERS

Il ribaltone di cinque anni fa è cancellato. Se nel 2005 la Cdu di Jürgen Rüttgers; ex ministro del governo Kohl e «colonnello» tra i più influenti del partito democristiano tedesco, riuscì nella storica impresa di conquistare dopo quattro decenni la regione più rossa della Germania, adesso si ritorna al passato. La Cdu perde oltre dieci punti percentuali scendendo dal 44,8% delle precedenti elezioni regionali al 34,3%. Per Rüttgers significa perdere la maggioranza relativa nel parlamento di Düsseldorf e la poltrona di governatore della sua regione. Non c'è dubbio che l'elettorato moderato, sconcertato per la politica del governo Merkel-Westerwelle e stizzito per il pacchetto di aiuti finanziari alla Grecia ha deciso di punire i propri candidati in un

test regionale che ha finito per assumere forte valenza nazionale. I risultati indicano chiaramente che nel Land più ricco e popoloso della Germania non sarà possibile continuare con la maggioranza Cdu-Fdp che ha governato nell'ultima legislatura e che governa attualmente a Berlino. I Liberali si fermano infatti al 6,6% e non colmano se non in misura minima le perdite subite dai cristiano-democratici. La conseguenza più vistosa a livello nazionale è che Cdu e Fdp ora non dispongono più della maggioranza nel Bundesrat, la camera

#### I democratici cristiani Perdono oltre 10 punti Gli alleati liberali si fermano al 6,6%

delle regioni del parlamento tedesco.

Il governatore uscente Rüttgers ha pagato certamente per l'insoddisfazione dei cittadini nei confronti del governo Merkel, ma è stato anche punito per gli scandali nei quali è rimasto coinvolto nei mesi scorsi, come per esempio quello legato ai lauti compensi che si faceva pagare per ogni incontro con gli imprenditori. «Sembra che una serie di motivi abbiano portato a questo risultato, ma una cosa è chiara: mi assumo personalmente la responsabilità politica di questo risultato» ha dichiarato Rüttgers commentando i risultati.

I socialdemocratici guidati da Hannelore Kraft raggiungono il

#### LA SCHEDA

### Il Land più popoloso ex feudo socialdemocratico

Il Land chiamato alle urne ieri è il più popoloso della Germania. Nel Nord-Reno-Vestfalia, si trovano città come Colonia, Bonn, Duesseldorf e l'ex bacino minerario della Ruhr. Con i suoi 18 milioni di abitanti è più popoloso di Stati nazionali come il Belgio o l'Olanda, ma a contare per la cancelliera tedesca Angela Merkel sono soprattutto i suoi 13,3 milioni di elettori chiamati al voto nel pieno della crisi dell'Euro innescata dal dramma economico della Grecia.

Ex feudo dei socialdemocratici, fu strappato nel 2005 dalla Cdu all'Spd dopo ben 39 anni, costringendo allora cancelliera Gerhard Schröder ad anticipare le elezioni che poi portarono alla vittoria di Angela Merkel e alla grande coalizione. Il vincitore di allora, e attuale ministro presidente dell'Nrw, Juergen Rüttgers dovrebbe cedere il posto alla sfidante Spd, Hannelore Kraft. Per Merkel un brutto segnale: la cancelliera perderebbe la maggioranza nel Bundesrat.

#### BASSA AFFLUENZA

Affluenza più bassa di 5 anni fa alle importanti regionali tedesche. Alle 16 di ieri l'affluenza a Colonia ed Essen è stata rispettivamente del 46,7% e del 50,2%, due punti in meno del 2005.

34,5%, non recuperano voti rispetto alla volta scorsa, ma d'un soffio riescono, almeno secondo le ultime proiezioni tv del secondo canale pubblico, a riguadagnare il primato politico nella regione. Il che significa che toccherà a Frau Kraft il ruolo di governatrice. Dopo le molteplici sconfitte subite negli ultimi anni dall'Spd a livello regionale e nazionale, la riconquista del Nord-Reno Vestfalia rappresenta comunque un ottimo passo avanti sulla strada del rilancio. «L'Spd è ritornata» ha esultato il presidente nazionale dell'Spd Sigmar Gabriel.

#### LA SINISTRA

I veri vincitori sono comunque i Verdi e la Sinistra. La percentuale del 12,4% raggiunta dai Grünen significa un raddoppio rispetto al 6,2 delle precedenti elezioni. Il partito ecologista raccoglie un premio per aver condotto una campagna elettorale molto concreta, tutta concentrata sui temi della politica locale.

Dal canto suo la Linke ottiene il 5,4% e con questa percentuale «fa tredici», nel senso che il parlamento di Düsseldorf è il tredicesimo (su un totale di 16) in cui riesce ad ottenere una presenza di propri deputati. Se Spd e Verdi, come indicano le proiezioni di tarda serata, avranno nel parlamento di Düsseldorf una sia pur risicata maggioranza, daranno vita ad un governo rosso-verde. Altrimenti potrebbe esserci un coinvolgimento della Linke o direttamente nel governo o come appoggio esterno. ❖



Foto di Denis Sinyakov/Reuters

# Frau Hannelore «la cancelliera» socialdemocratica

La futura governatrice ha risollevato le sorti del partito ridotto al suo minimo storico dopo la sconfitta del 2005. Entra in politica con un assillo: moltiplicare gli asili nido

## Il ritratto

G.U.

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

La socialdemocrazia tedesca riparte da Hannelore Kraft, figura simbolo di una nuova classe dirigente. Sarà quasi sicuramente lei la nuova governatrice del Nord-Reno Vestfalia, il Land più ricco e popoloso della Germania, e non è escluso che sulla scia di questo successo elettorale possa candidarsi anche per un ruolo di leadership nazionale.

## STILE PRAGMATICO

Frau Hannelore, «la Merkel di sinistra», come l'hanno battezzata i mass media per il suo stile sobrio e pragmatico simile a quello della cancelliera, nel 2005 aveva ereditato una situazione catastrofica: l'Spd del Nord-Reno Vestfalia ridotta al

## La famiglia

Suo padre ferroviere  
sua mamma commessa  
Si laurea in economia

minimo storico, la regione più rossa finita dopo 39 anni nelle mani della Cdu di Jürgen Rüttgers. Molti pensavano che Hannelore sarebbe stata poco più che un amministratore fallimentare del suo partito, e invece ha lavorato con alacrità per ridare un'identità all'Spd, ricostruendo i legami con gli elettori delusi e con i ceti sociali tradizionalmente più vicini alla sinistra. Originaria di Mülheim, nel bacino della Ruhr, di famiglia non ricca (il padre era ferroviere, la madre commessa), alle spalle una laurea in economia con soggiorni di studio al prestigioso King's College di Londra, la 48enne Hannelore è arrivata relativamente tardi alla politica, dopo aver lavorato a lungo come consulente d'azienda. Solo nel 1994 si è iscritta all'Spd con in testa

## Chi è

L'ex consulente di azienda  
che fa tremare Angela



**HANNELORE KRAFT**

VICE PRESIDENTE NAZIONALE SPD  
CAPOGRUPPO A DÜSSELDORF

un obiettivo prioritario: moltiplicare gli asili nido e migliorare il sistema scolastico. Su queste basi ha costruito una rapida carriera che l'ha portata a ricoprire la carica di Ministro regionale per lo Sviluppo tecnologico, poi di capogruppo nel parlamento di Düsseldorf e da qualche mese anche di vice-presidente nazionale dell'Spd. Negli ultimi cinque anni ha lavorato sodo attorno a cinque temi centrali: lavoro, istruzione, ecologia, economia e finanza pubblica.

Sposata con Udo e madre di Jan, Hannelore ha esibito nel corso della campagna elettorale molta concretezza e semplicità. Ha puntato tutto sulla gratuità degli asili nido, sull'abolizione delle tasse universitarie, sui sussidi per il settore carbonifero, sulla solidarietà economica e sociale a tutti i livelli. Così è riuscita a rimontare il distacco di oltre 10 punti percentuali dal rivale democristiano Rüttgers, al quale succederà sulla poltrona di governatore del Land. Ha ragione Wolfgang Clement, ex governatore del Nord-Reno Vestfalia ed ex ministro del governo Schröder, quando dice che Hannelore Kraft «ha una forza straordinaria» alludendo al significato della parola Kraft che significa appunto «forza». ♦



Prima sconfitta per la cancelliera Angela Merkel



**IN PILLOLE****CRESCE LA VOGLIA DI PROPORZIONALE**

Il 62% dei britannici vuole che sia riformata la legge elettorale maggioritaria, in modo da dare una rappresentanza giusta agli elettori.

**IL 62% DELL'ELETTORATO: BROWN SI DIMETTA**

I sondaggi parlano chiaro: per la maggioranza dei britannici Brown deve lasciare il posto al conservatore David Cameron che ha vinto le elezioni.

**I SEGGI IN PIÙ DEI LIBERAL-DEMOCRATICI**

Con un sistema proporzionale che vorrebbero, i liberal-democratici britannici di Nick Clegg avrebbero 106 deputati invece degli attuali 57.

→ **I negoziati** fra le delegazioni del partito di Cameron e quello di Clegg proseguono oggi

→ **Il leader liberaldemocratico** incontra anche Brown. Il portavoce: la destra era informata

# Faccia a faccia tra Tory e Lib-Dem: segnali positivi

**Positiva la prima giornata di colloqui fra conservatori e liberaldemocratici. Le delegazioni si incontrano di nuovo quest'oggi. Cameron e Clegg tentano di accordarsi per dare un governo alla Gran Bretagna.**

**G.A.B.**

gbertinetto@unita.it

«Abbiamo avuto buone discussioni su un ampio numero di argomenti», afferma il liberaldemocratico Danny Alexander, al termine dei colloqui con i conservatori. Parole simili pronuncia William Hague, membro della delegazione Tory.

**PRIMO ROUND**

Finisce bene il primo round negoziale fra i due partiti che stanno tentando di dare assieme un governo alla Gran Bretagna. Ma a giudicare dalle dichiarazioni di Hague, sembra che la convergenza riguardi le questioni prioritarie da affrontare, più che il modo in cui farlo.

«Ci siamo trovati d'accordo -afferma l'uomo che Cameron designò nel 2005 come ministro degli Esteri ombra- che al centro di qualunque intesa dovranno essere la stabilità economica e la riduzione del deficit pubblico». Nessuna parola sul punto più de-

licato, cioè i tempi dei tagli, che in campagna elettorale i conservatori hanno promesso di effettuare subito, a differenza dei Lib-Dem, che ritengono opportuno rinviarli per non compromettere la ripresa economica appena iniziata.

Hague ha definito «molto positivi e produttivi» senza entrare nei dettagli i colloqui che si sono svolti anche su «riforma della politica, libertà civili, ambiente». Oggi le trattative continueranno, e probabilmente verranno affrontati temi spinosi, come la riforma elettorale.

Per Clegg l'abbandono del meccanismo di voto per collegi uninominali è necessario allo sviluppo democratico del Paese. L'esito del-

IL GUARDIAN

**Nessuno ha vinto**

«Nessuno ha vinto»: il quotidiano progressista The Guardian liquida le rivendicazioni di Cameron: Clegg appoggi il Labour.

le parlamentari del 6 maggio ne è stata per lui una dimostrazione palese. Non solo perché dalle urne non è venuta fuori una chiara maggioranza, ma anche perché



Il leader della destra britannica, David Cameron

ancora una volta il suo partito, pur ottenendo il 22% dei consensi su scala nazionale, si ritrova rappresentato da un numero di deputati inferiore al dieci per cento del totale.

Se i Tory continuassero a dire no alla riforma, il tavolo negoziale potrebbe saltare. Tanto più che la base Lib-Dem non è affatto convinta dell'idea di collaborare con i conservatori.

**EUROSCETTICISMO**

Un altro punto su cui Tory e Lib-Dem sono distanti è il rapporto con l'Europa. Il domeni-

cale «Observer» ha diffuso ieri i contenuti di un documento riservato che riflette il permanente euroscetticismo dei conservatori. Si tratta di un testo redatto da alti funzionari del partito a nome di William Hague, in cui si riassume per il «nuovo premier» David Cameron, il tipo di approccio che un eventuale governo conservatore dovrebbe avere verso l'Unione Europea.

Scritto prima del voto, quando Cameron e i suoi speravano ancora di vincere nettamente e poi governare da soli, il documento afferma che con il successo dei Tory

Foto di Toby Melville/Reuters

**I TORY IN DIFFICOLTÀ PER 16MILA VOTI**

A David Cameron sono mancati solo 16mila voti per avere la maggioranza assoluta: questo il verdetto degli esperti che hanno analizzato il voto.

**IL TIMES: CLEGG APRA AI CONSERVATORI**

Per il quotidiano britannico occorre un segnale di governabilità. Per questo conservatori e liberaldemocratici devono collaborare.

**MINORENNE VOTA PER ERRORE**

Si è presentato al suo seggio. Per un errore il quattordicenne Alfie McKenzie, di Preesall nella regione del Lancashire, è riuscito a votare.

**La stampa**

**L'Independent spinge per il patto Lib-Labour**

Nick Clegg è l'ago della bilancia della politica britannica dopo i risultati delle elezioni politiche di giovedì scorso. Il suo ruolo è decisivo, ha scritto l'Independent in mancanza di una maggioranza assoluta. Per il quotidiano britannico il leader dei Lib-Dem ha una missione prioritaria: difendere la possibilità di una riforma elettorale che metta fine al bipartitismo, obiettivo che può essere raggiunto solo con i laburisti. Certo, Clegg potrebbe temere che allearsi con un leader impopolare come il premier uscente Gordon Brown condannerebbe al fallimento anche un eventuale referendum sulla riforma, allontanando una soluzione di altri trenta o cinquant'anni: un rischio reale.

«Le relazioni britanniche con l'Ue sono cambiate», ed esprime ferma contrarietà verso qualsiasi ulteriore integrazione europea.

In particolare un governo Tory dovrebbe essere irremovibile sull'impegno a riportare nell'ambito delle strette competenze nazionali le questioni attinenti alla giustizia penale, oltre alle politiche sociali e per l'occupazione.

**MERCATI IN FIBRILLAZIONE**

In attesa di capire quali sviluppi diano i contatti con la destra, Clegg già apre spiragli a sinistra. Mentre i suoi collaboratori parlavano con gli uomini di Cameron, lui ieri si intratteneva in «amichevole discussione» con Gordon Brown, come ha rivelato ieri sera un suo portavoce, chiarendo subito però che non si trattava di un'iniziativa segreta, e che anzi, Cameron stesso ne era al corrente. L'unica cosa certa in una situazione politica fluida è l'urgenza di arrivare ad una soluzione anche per evitare ulteriori scosse in un mercato finanziario che da giorni è in fibrillazione. La Gran Bretagna ha un deficit di bilancio che supera l'11% del prodotto nazionale lordo. Per gli investitori è importante sapere presto quali scelte economiche si profilano all'orizzonte. ❖



Foto di David Moir/Reuters

Il primo ministro Gordon Brown, sconfitto nelle elezioni

# Nel Labour guerra di successione Miliband favorito

Il premier non vuole uscire di scena ma nel partito cresce il coro di accuse: «È stato mediocre e lontano dalla realtà»  
Tra i delfini, il ministro degli Esteri. Ma lo insidia il fratello Ed

**Il dossier**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Un salto in Scozia, nel collegio che l'ha rieletto in Parlamento. Ma ieri Gordon Brown era già di ritorno al numero 10 di Downing Street, dove sembra intenzionato a rimanere, sordo al brusio di voci che nel partito lo incitano a sloggiare rapidamente.

Il brusio sta diventando un coro. Già tre deputati laburisti gli hanno esplicitamente chiesto di farsi da parte, per nulla convinti dalla tesi del loro capo, secondo cui, se i negoziati fra Cameron e Clegg falliranno, toccherà a lui, premier uscente e tuttora in carica, cercare un'intesa con i liberaldemocratici.

Sabato un ex-fedelissimo ha rot-

to per primo gli indugi invitando Brown a farsi da parte. John Mann gli ha reso omaggio come ministro delle Finanze nel precedente governo guidato da Tony Blair. Ma lo ha bollato come «primo ministro mediocre, senza contatto con la realtà e distaccato». «La sua permanenza come leader del partito -ha detto Mann- mina la credibilità di un patto Lib-Lab», cioè proprio dello sbocco indicato da Brown alla situazione politica bloccata in cui il Paese si trova in seguito ad un esito elettorale che non ha dato la maggioranza assoluta ad alcuna formazione.

Ieri hanno rincarato la dose altri due compagni di partito appena riconfermati ai Comuni: Graham Stringer e Kate Hoey. Quest'ultima, che fu ministra dello Sport con Blair, ha sostenuto di avere già parlato «con almeno 15 deputati laburisti, alcuni dei quali hanno appoggiato con forza Brown in questi tre anni,

e nessuno di loro pensa che debba restare».

Dietro le quinte la lotta per la successione è già iniziata. Ma prima ancora che sulla scelta del nuovo segretario del partito, il dibattito verte sulla strategia da adottare nell'immediato futuro. C'è chi suggerisce un «riallineamento progressista» con i liberaldemocratici, e chi preferisce andare subito all'opposizione. La prima fazione è in realtà divisa in due, perché alcuni vorrebbero che fosse Brown a dialogare con Clegg, altri ritengono che solo se Brown si dimettesse, Clegg accetterebbe di discutere con il Labour. Una terza corrente giudica uno sbaglio la ricer-

**Le divisioni**

C'è chi vuole tornare all'opposizione per ripartire

**Alleanze**

Ma molti spingono per un patto di governo con Clegg

ca di un accordo Lib-Lab. Avrebbe scarse probabilità di nascere in primo luogo, e comunque poche chances di durare. Non avrebbe i numeri in Parlamento per governare e dovrebbe di volta in volta mendicare appoggi dai partiti minori. Tanto vale prepararsi subito ad un'opposizione solitaria e ad un probabile ritorno alle urne in tempi brevi, non appena sarà saltata l'intesa alla quale Cameron e Clegg stanno lavorando in queste ore.

Alle tre tendenze emerse nel dopovoto è difficile associare l'uno o l'altro dei nomi più volte evocati nel toto-successione. Gran parte dei commentatori ritiene favorito il ministro degli Esteri David Miliband. Se Brown si dimettesse, la sua vice Harriet Harman subentrerebbe per gestire la transizione fino al congresso, ma difficilmente si candiderebbe lei stessa. David Miliband potrebbe invece trovarsi di fronte come sfidante il fratello Ed, ministro dell'Ambiente, che piace all'ala sinistra ecologista del partito. ❖



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FABIO DELLA PERGOLA

## La politica secondo Freud

Il filosofo francese Onfray ha suscitato scalpore in Francia per il suo attacco all'icona Freud. Elisabeth Roudinesco continua invece ad accreditarlo al campo progressista, separando il suo pensiero dalle sue simpatie politiche verso la destra che in quegli anni preparava l'avvento di fascismo e nazismo.

**RISPOSTA** ■ Freud, come molti scienziati del suo tempo, non si è mai interessato alle lotte di partito. Sul piano politico, tuttavia, ha espresso idee importanti sulla follia della guerra (efficacemente riassunte in uno scambio di lettere con Einstein) e sui rischi collegati alla mobilitazione emozionale del grande gruppo. Chi visita la casa in cui lavorò a Vienna si incontra ancora oggi con i pensieri suscitati, in un uomo saggio e tranquillo, dalla cerimonia dell'Anschluss, l'annessione dell'Austria al Reich, i cui echi arrivavano fino alla sua finestra: dolorose riflessioni suscitando sulla regressione della folla che acclamava il discorso delirante di Hitler. Malato e distrutto dalla consapevolezza amara del disastro cui il mondo stava andando incontro, Freud fu aiutato a fuggire verso Parigi e Londra pochi giorni dopo. La testimonianza più semplice e più chiara del valore progressista del suo pensiero, del resto, al di là di quello che ne pensa un dissacratore professionale come Onfray, è quella del rogo in cui i nazisti cercarono inutilmente di distruggere quello che lui aveva capito e scritto sull'uomo e sul funzionamento della mente umana.

EZIO FRASSI

## Caro Compagno Bersani

Quando il muro è crollato avevo 7 anni, non ho vissuto né il '68, né gli anni Settanta. Il mio primo voto è stato per Rutelli alle politiche del 2001. Ti ho chiamato «compagno» per meglio introdurre il senso di questa mia lettera. Dopo le elezioni regionali si è fatto un gran parlare del fenomeno Lega, del fatto che vince perché è radicata nel territorio, perché ha una forte identità e perché utilizza simboli e concetti facilmente comprensibili da tutti. Contestualmente

il Pd si sta interrogando su quali siano le «parole» che definiscano la sua identità. Qualcuno dice il lavoro, qualcuno la questione morale o i diritti delle donne. Nel momento in cui ho anch'io iniziato a pensare alla «classifica» delle parole chiave la risposta è stata una sola. L'unica di cui abbiamo bisogno e che riassume tutte quelle dette fino ad ora è la stessa che abbiamo abbandonato con la nascita del Pd: sinistra. Se dico al mio collega pi-diellino che sono del Pd, lui non sa come la penso sulle unioni civili, sulla guerra in Afghanistan, sul testamento biologico, ecc. Ma se gli dico che sono «di sinistra» non ho bisogno di spiega-

re altro. Capirà immediatamente la mia idea sulla privatizzazione dell'acqua, sulla guerra, sulla laicità dello stato, sull'economia e praticamente su quasi ogni argomento. La sinistra è più di un luogo, è un insieme di valori, di passioni di programmi. L'altra sera ero al concerto di Guccini a Montichiari, avresti dovuto vedere quanti giovani, più giovani di me, diciottenni, cantavano «La locomotiva» con il pugno chiuso alzato. E lo facevano con un tale trasporto da indurmi a pensare che forse quel luogo è rimasto l'unico o uno dei pochi dove poter fare liberamente quel gesto. Non certo alla Festa de l'Unità, oggi chiamata Festa Democratica, dove il rosso ha lasciato il passo al tricolore e dove si ha sempre più l'impressione di essere ad un meeting aziendale più che ad una festa popolare (almeno è così a Brescia). Non più nei circoli e nei congressi dove i discorsi ora cominciano con «Cari democratici». Conosco tante persone che si sentono e sono orgogliosi di dirsi «di sinistra». Alcuni sono impegnati in comitati, movimenti, iniziative. E molti di loro alle elezioni stanno a casa. Oppure votano Lega. «Perché almeno loro sono vicini alla gente». Torniamo ad essere un partito «di sinistra» senza nessuna vergogna e a testa alta. Insieme ai nostri simboli, alla nostra storia e ai nostri valori, forse tornerà anche tanta gente che ha una gran voglia di lasciarsi nuovamente appassionare.

CARLO CASTORINA

## Intervistate Jeremy Rifkin

Tra i danni che stiamo facendo alle future generazioni, ce ne sono di diversi tipi, diretti ed indiretti, economici, sociale e ambientali. Si stanno impiegando, non solo risorse private, ma anche pubbliche per studi, progetti e anche

impianti pilota per lo stoccaggio della anidride carbonica (CO2) nelle cavità resesi progressivamente capienti in seguito alla estrazione di gas e petrolio. Avallare questi progetti, alla luce del gravissimo incidente del Golfo del Messico, è criminale. Cosa succederebbe se per errore umano o sabotaggio, oppure per inconveniente tecnico si avesse un rilascio rapido e massiccio di CO2? Intervistate Jeremy Rifkin su questo tema, vi prego. Perché il giornalismo d'inchiesta non apre un dibattito, perché l'Unità non dà vita a questa opera meritoria all'insegna dell'etica della responsabilità a beneficio delle prossime generazioni?

GIORGIO VISINTINI

## I non professionisti della politica

Apriamo la Direzione del Pd ai non professionisti della politica, per almeno un terzo (di questa quota abbiamo bisogno, più ancora delle quote donne o giovani, pur necessarie) diamo un cuore e un'anima vibrante a questo partito. Non corriamo dietro agli altri, essi verranno da sé! Scrivo a l'Unità, perché altrimenti non so a chi rivolgere questo appello struggente. All'interno del Pd non esistono punti di ascolto. I circoli del Pd sono chiusi, gli amministratori locali sono arroccati nei Comuni, le strutture federali, regionali e nazionali forse non hanno il tempo né le persone giuste per ascoltare.

GIACOMO GRIPPA

## I matrimoni omosessuali

Su l'Avvenire del 6 maggio, il responsabile della conferenza episcopale argentina continua ad attaccare la leg-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

La mafia è una montagna di merda

DOMENICA 9 MAGGIO,  
ALLA FINE DEL CORTEO  
PER RICORDARE IL 32°  
ANNIVERSARIO DELLA MORTE  
DI PEPPINO IMPASTATO,  
LA CHIAVE DELLA CASA DI  
DON TANO BADALAMENTI  
È STATA CONSEGNATA  
UFFICIALMENTE DAL SINDACO  
PALAZZOLO DI CINISI  
ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"PEPPINO IMPASTATO".



ge sul matrimonio fra omosessuali, approvato già in un ramo del Parlamento a Buenos Aires. Ma l'intento dichiarato è «ostacolare» il suo varo definitivo. Mons. Antonio Morino non ce la fa a demonizzare ciò che già è riconosciuto a Città del Messico, in Uruguay e a Rio Grande do Sud. La chiusura mentale più retriva li porta a denunciare come deviante ed innaturale l'affidamento o l'adozione a genitori omosessuali. La chiesa cattolica si dimostra così, fra le varie confessioni religiose, particolarmente fra le monoteiste, la più antiumana e antiscientifica del pianeta.

**ALESSANDRO PAGANINI**

### Crisi e speculazione

Il Fondo Monetario Internazionale vende alla chetichella il poco oro rimasto, guardandosi bene dal rivelare chi compra, e a che prezzo. Tutto ciò che sappiamo è che ne ha venduto 5,6 tonnellate a Febbraio e 18,5 in Marzo. Visto che il Fmi è italiano al 3,5%, cari Draghi & Tremonti, fateci sapere quali (altri) banchieri stiamo salvando dal default sui contratti di consegna di metalli preziosi, e a che titolo la casta finanziaria continua a salvare se stessa con il grano del popolo, contestualmente speculando sul fallimento degli stati dalla stessa casta indebitati.

**ROSSELLA POTOCCO**

### La musica è una cosa seria

Mia figlia, 10 anni, ha voluto studiare pianoforte. Il suo impegno con la maestra di pianoforte è lieve, un'ora alla settimana, ma la preparazione delle lezioni richiede che, quasi tutti i giorni, ella si debba esercitare a casa almeno per mezz'ora. Quando non riesce a rispettare il «ruolino di marcia» arriva all'appuntamento settimanale con la maestra in condizioni tali da non poter quasi affrontare la lezione. Adesso si provi a immaginare quanto tempo possa richiedere l'esercitazione ai musicisti che suonano nelle maggiori orchestre italiane e, subito dopo, si dia un giudizio a quanto detto da Nicola Porro, vicedirettore de "Il Giornale" di Feltri, durante la trasmissione "Annozero" di giovedì scorso quando ha voluto contrapporre, con un vecchio e sporco giochetto di chi vuol deviare dall'argomento, gli operai cassaintegrati ai lavoratori dei Teatri, come se non fossero meritevoli di tutela ambidue le categorie e come se non fossero ben altri gli sprechi e le ruberie che devono essere smascherati ed eliminati. Io, l'intervento di Nicola Porro, l'ho sentito in diretta durante la trasmissione "Annozero" di giovedì scorso e devo dire che mi ha indignato.

## PRECARI NASCOSTI NEI CENTRI COMMERCIALI

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**B**asta parlare con quei ragazzi che corrono magari con i pattini a rotelle lungo infiniti corridoi, per toccare con mano la precarietà. Siamo nella pancia dei centri commerciali. L'ottanta per cento sono donne. Fanno quattro mestieri: mamma, moglie, figlia e lavoratrice. Spesso devono lavorare anche la domenica. Senza però adeguati servizi sociali. C'è l'area di parcheggio per i figli dei clienti ma non l'asilo nido per i figli di chi lavora.

La loro testimonianza l'ha portata al congresso della Cgil appena concluso Franco Martini, un tunisino di famiglia livornese, segretario della Filcams (il sindacato che si occupa di coloro che operano nel commercio e nel turismo). È il «terziario» (per differenziarlo da industria e agricoltura), il settore che doveva, secondo alcuni, compensare il calo occupazionale dell'industria manifatturiera e agricola. È uno dei principali luoghi, spiega Martini, «dell'incertezza esistenziale, dell'assenza di futuro». Spesso con lavoratori di serie B, figli di nessuno.

Capita poi che si chiudano importanti catene distributive e si aprano enormi cattedrali a poche centinaia di metri da quelli appena chiusi. E nei nuovi si riproducono quelle moderne ingiustizie, che hanno accompagnato la crisi di molte catene distributive. Con qualche amministratore pubblico anche di sinistra che si lascia incantare dalla promessa che così crescerà nuova occupazione. Ma non sarà un centro commerciale a Termini Imerese, osserva il segretario della Filcams, ad assicurare il futuro lavorativo a chi produceva automobili. Dentro quei modelli distributivi il lavoro a tempo pieno non esiste più, e due part-time non fanno due occupati, così come, a mezzo lavoro «non può corrispondere mezza esistenza, senza la possibilità per i giovani di mettere su casa e famiglia».

Ecco al congresso Cgil si è discusso molto di questo e di «confederalità». E vien da pensare che una vera confederalità (ovvero il ruolo della struttura confederale) non dovrebbe consistere solo nell'affermare la supremazia burocratica sulla categoria. Un tema toccato anche da Martini quando allude alle ingiustizie chiuse appunto nella pancia dei centri commerciali (ma anche in affollati studi professionali). Non dovrebbero essere temi affidati alle sole categorie, ma anche vedere l'impegno delle strutture confederali. Occorre saper tenere insieme i vari pezzi del mondo del lavoro. Non è possibile, ad esempio nella marea degli appalti, ma anche nelle varie Rosarno che costellano il Paese, che ognuno pensi di difendersi da solo. Occorre impedire che nel crescente ciclone della crisi sia alimentato il conflitto «fra poveri e un po' meno poveri». ❖

## LA RICERCA DELL'UNITÀ PERDUTA

**DOPO IL CONGRESSO  
DELLA CGIL**

**Cesare Damiano**  
DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



**L'**unità sindacale non ha alternative. Tra Cgil, Cisl e Uil le divisioni sono profonde e le distanze non sono mai state tanto ampie quanto oggi. Gli accordi separati sul rinnovo di importanti contratti e le intese sottoscritte senza la partecipazione del maggiore sindacato, su temi decisivi di politica economica e sociale, hanno scavato fra le confederazioni un solco difficile da colmare. Questo solco però va colmato. E il XVI congresso della Cgil che si è svolto nei giorni scorsi a Rimini è il punto dal quale si deve provare a ripartire.

Il clima, all'inizio dei lavori, non è stato dei migliori. I fischi degli spalti, indirizzati a Bonanni e Angeletti - oltre che al ministro del Lavoro, Sacconi e al presidente di Confindustria, Marcegaglia - sono stati indicativi della difficoltà dei rapporti. Ma le aperture contenute nella relazione introduttiva di Epifani (oltre alle sue scuse formulate agli ospiti in modo tutt'altro che formale) hanno trovato nei leader di Cisl e Uil interlocutori attenti. Ed è ciò che va colto.

Non ci sono state grandi dichiarazioni, solo piccoli segnali di disgelo. «Oggi siamo lontani, ma domani potremo essere più vicini», ha detto Bonanni augurandosi che il congresso costruisca «le condizioni per lavorare insieme». «Disponibilità» ha offerto Angeletti. Ma anche dai piccoli segnali possono nascere grandi aperture. La condizione è che vengano colti da tutte le parti in campo.

Il filo del dialogo può essere ripreso partendo dal tema, fondamentale, della democrazia sindacale. L'ha affermato in modo chiaro, nella sua relazione, Epifani, che si è detto pronto - con tutta la Cgil - a ricercare, su questo tema, «ragioni e contenuti» di un accordo. Una base, solida, per il confronto del resto già esiste: l'intesa unitaria sulla rappresentatività, raggiunta nel 2008 dopo anni di dispute e discussioni, e racchiusa in un documento. Credo si possa partire da qui. E la richiesta della Cgil (che condivido) di una legge di sostegno che renda certo ed esigibile il quadro delle regole democratiche così delineato non deve rappresentare un ostacolo insormontabile.

Ma ci sono altri temi - occupazione, fisco, sviluppo - che non possono prescindere, per essere affrontati, da un confronto con le parti sociali e che richiedono da parte del sindacato, nell'interesse dei lavoratori e del Paese, una posizione unitaria.

Sarebbe un dramma se il sindacato confederale la cui rappresentatività nazionale è messa sotto attacco dal governo sia nel settore pubblico sia in quello privato, si dividesse in sindacato di governo e sindacato di opposizione. A pagarne i conti sarebbero tutti i lavoratori e l'intero Paese.

Capogruppo Pd Commissione Lavoro  
Camera dei Deputati  
www.cesaredamiano.org



→ **Il ministro dei Beni Culturali** affidò i restauri degli Uffizi a un manager per parrucchieri

→ **Dagli** atti della procura di Firenze: il fratello dell'ingegnere dirige un'impresa dai rapporti mafiosi

# Bondi nella gelatina G8

## «Lordata la mia onestà»

**Sandro Bondi respinge le accuse: «Mai avuto a che fare con faccendieri. Lordata la mia onestà». Ma nel dicembre 2009 affidò i restauri degli Uffizi a un manager per parrucchieri, il cui fratello è in odore di mafia.**

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Sente la sua «onestà lordata» dalle rivelazioni dei giornali; usa l'aulico termine confidando nel tempo per «medicare le ferite inferte alla mia onorabilità» dalla stampa. È Sandro Bondi, ministro dei Beni Culturali, che dagli atti della Procura di Firenze che indaga sugli appalti del G8, risulta aver affidato la direzione dei lavori di restauro degli Uffizi a Riccardo Micciché, tanto privo di

**L'attacco alla stampa**  
«Ferita la mia onorabilità da alcuni articoli di giornale»

competenze in materia d'arte, quanto ferrato in generi per coiffeur e piante medicinali, il cui fratello è sospettato di legami mafiosi.

«Non ho nulla a che fare con le faccende e i faccendieri di cui si parla», si è difeso Bondi. È il giorno dopo la decisione del ministro poeta di disertare il Festival di Cannes per la satira del film «Draquila» di Sabina Guzzanti, con i francesi scandalizzati da un governo illiberale il cui primo partito si chiama «Popolo della Libertà».

Il 22 dicembre 2009 il ministro Bondi ha nominato Riccardo Micciché come direttore dei lavori per il

restauro degli Uffizi di Firenze per 29 milioni di euro e mezzo, stanziati col solito metodo dell'ordinanza di Protezione civile della Presidenza del Consiglio, nell'«emergenza» dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Ma nel curriculum del siciliano Micciché ci sono «le attività di parrucchiere, uomo donna e bambino» con la società Modu's Atelier, e la «preparazione dei terreni per erbe e piante medicinali» in Sicilia. Un altro giovane ingegnere, 36 anni, beneficiario dalla «cricca» Anemone & Co: insieme al cognato di Bertolaso, Francesco Piermarini, Micciché fu il «rappresentante della struttura» del G8 alla Maddalena.

**SORPRESO IL FACCIENDIERE**

Il capo di gabinetto del ministro Bondi, Salvo Nastasi, comunicò subito la nomina per gli Uffizi ad Angelo Balducci, ora in carcere come Francesco De Santis, che criticò l'inadeguatezza dell'incarico al «siciliano» dei parrucchieri. Dubbi che esprimono anche i Ros nel loro rapporto. E dagli atti della procura di Firenze risulta che il fratello di Micciché sia responsabile della società «Giusylenia» dai passati rapporti con i boss Provenzano e Brusca.

Che fosse consapevole o no, Bondi da ministro ha fatto quella nomina. Ora spiega di avere «revocato immediatamente il commissariamento - degli Uffizi - per agevolare il lavoro della magistratura», appena saputo delle indagini in corso, a marzo, dato che gli appalti per i Nuovi Uffizi fanno parte dell'inchiesta di Firenze sul sistema «gelatinoso». Bondi vanta il «merito» di aver commissariato Pompei, il Foro Romano, gli Uffizi e Brebra: affidata al manager ex McDonald Mario Resca, con 2 milioni e mezzo



Il ministro della Cultura Sandro Bondi

**Maramotti**



**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

**Il Tg1 «perde peso»**

Minzolini ama Anemone, perché il modo in cui ieri sera il Tg1 ha dato la notizia della scarcerazione dell'imprenditore, al centro di uno scandalo che interessa pesantemente l'area di governo, è stato un gesto d'amore. Nessun riferimento alla Protezione civile, mai citati Bertolaso e Balducci, nessuna spiegazione delle contestazioni di cui dovrebbe rispondere: Anemone esce per decorrenza dei termini e ciò che ci viene riferito è che ha perso peso, che è addolorato, che pensa alla famiglia.

Un servizio lungo, animato esclusivamente dalle parole dell'interessato, riferite in prima persona. Attinte quando? In che modo, visto che l'uomo si vanta del suo silenzio totale davanti agli inquirenti e anche dietro? E pare un santo, privato ingiustamente della libertà, felice di non aver letto i giornali durante la detenzione, eppure triste per quello che gli è stato attribuito, tutto rigorosamente falso, secondo lui. Come le accuse che, giura, si dimostreranno del tutto infondate. Il Tg1 cita solo i "Grandi eventi" e in coda l'accusa di corruzione continuata. Per chi segue vuol dire niente e forse deve voler dire niente. Una innocente vittima delle toghe rosse. Lacrime.

di compenso oltre ai 160mila euro come direttore dei Beni Culturali.

I berluscones lo difendono come «vittima di una campagna mediatica» o «congiura», dice il suo sottosegretario Giro. Nel coro spiccano le ministre Gelmini e Brambilla: Bondi infatti è da poco responsabile culturale dei «Promotori della Libertà», nonché coordinatore del Pdl.

Matteo Orfini, responsabile Cultura del Pd, auspica che «si faccia chiarezza» perché «è inaccettabile» che il ministro dei Beni culturali «sia più o meno cosciente» di ciò che avviene, e che sia «vittima di quel sistema di potere che ruota attorno alla Protezione Civile» e che crea «illegalità diffusa». Invece di gridare alla congiura «corra dal giudice», gli consiglia Leoluca Orlando dell'Idv.

Il ministro è sotto il fuoco delle proteste per i tagli alla cultura: dal documento per i David agli scioperi nei maggiori teatri, alle proteste della lirica asfissata dal suo decreto. Apparentemente bonario, ripudiata la genesi comunista, Bondi tende la voce come una corda di violino per attaccare con violenza gli interlocutori nei talk show. Salvo poi pretendere la deroga alle Fs per portare il cane ministeriale sulla Freccia Rossa, atteso ospite a novembre del *Porta a Porta* sui maltrattamenti agli animali. ❖

→ **Grandi Eventi**, dagli atti tutti i rapporti tra il costruttore e l'ex ministro

→ **L'imprenditore** uscito dal carcere: «Sono innocente e lo dimostrerò»

# Lunardi e Anemone: una lunga storia di incarichi e appalti

Dagli atti dell'inchiesta emerge il ruolo chiave della società di progettazioni Medea i cui soci occulti sono Anemone e Della Giovampaola e che grazie a Balducci ha molti incarichi dal ministero delle Infrastrutture.

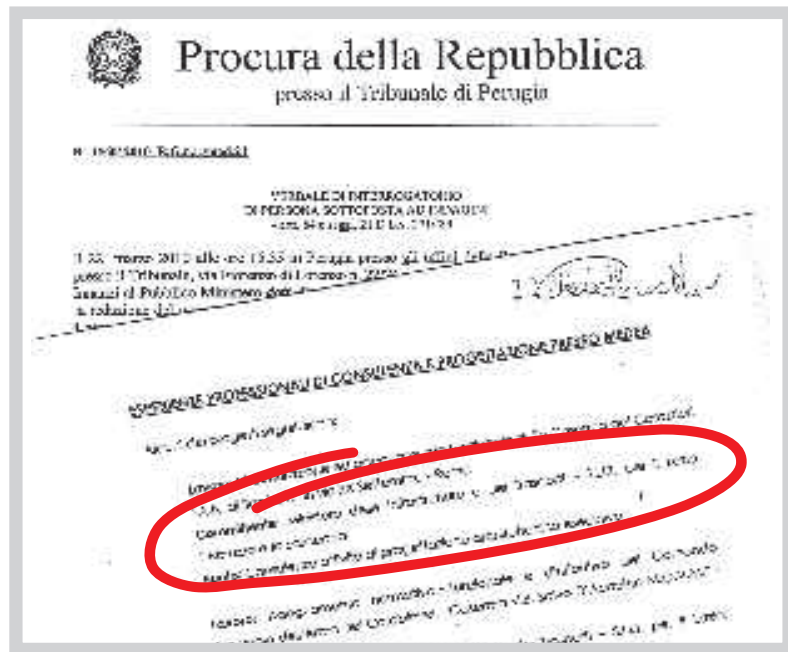
**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Diego Anemone, per l'accusa il grande corruttore perno della presunta cricca, esce dal carcere dopo tre mesi, affida poche parole agli avvocati («ho vissuto un periodo molto doloroso, sono innocente e lo dimostrerò») e sparisce a un indirizzo sconosciuto. È un uomo libero, in attesa di giudizio, ma libero. Finora ha taciuto. Ma ora, una volta fuori, guardando in faccia il deserto che è rimasto delle sue aziende, potrebbe cambiare idea. Gli conviene? Oppure no? Vedremo. In ogni caso, la matassa di società e prestanome e banche occulte messa in piedi dalla cricca «almeno dal 1999» dicono i magistrati si sta piano piano sbrogliando grazie alle indagini di Ros e guardia di finanza. Voglia o meno il costruttore Anemone collaborare.

**ICEMAR E TANZANITE SRL**

Siscopre così che dietro la Icemar srl a cui Anemone nell'ottobre 2002 fattura 74 mila euro e spiccioli «per la vendita di un appartamento sito in Roma in via Poggio Tulliano 5 al piano terra» c'è quel Riccardo Micciché, ingegnere ma anche coiffeur, che nel 2008 ricompare alla Maddalena nella struttura G8 e dal dicembre 2009 diventa addirittura direttore del restauro dei Grandi Uffizi. E che dietro la Tanzanite srl a cui nel 2003 Anemone fattura in più tranches i lavori per un doppio parcheggio sotterraneo c'è don Evaldo Biasini «e altri soci in attesa di verifica». Ma il vero buco nero è la società *Medea-progetti e consulenze srl* i cui soci occulti sono Mauro Della Giovampaola, uno dei pubblici funzionari responsabili di grandi appalti e grandi eventi, e lo stesso Anemone che di quei grandi appalti è stato spesso beneficiario. Le attività svolte da *Medea*, gli incarichi



ricevuti e da quali committenti, possono raccontare molto della qualità e quantità di rapporti stretti negli anni dal costruttore.

La vera storia di *Medea* è raccontata da un architetto, a sua volta indagato, C.P. che ha spiegato in un paio di verbali ai pm l'intensa attività della società «tra il 2003 e il 2006», anni in cui in pratica *Medea* ha avuto un unico e generoso committente: il ministero delle Infrastrutture e dei Tra-

## Medea, ruolo chiave Dietro ci sono Della Giovampaola e la famiglia Anemone

sporti negli anni in cui era responsabile Pietro Lunardi. Agli atti sono indicati almeno nove incarichi, ristrutturazioni e adeguamenti di illustri caserme della capitale: dei corazzieri (A.N di Sanfront), dei carabinieri (la Salvo d'Acquisto), della Guardia di Finanza (il Comando generale, in viale XXI aprile ha avuto almeno quattro interventi e uno anche il comando di Fiumicino). *Medea*, e cioè Anemone e Della Giovampaola, ha lavorato anche alla Farnesina e al convento di

Santa Cecilia. Il passaggio successivo è vedere se, oltre alla progettazione, il gruppo Anemone è stato coinvolto negli stessi appalti anche come ditta esecutrice dei lavori. Una cosa è certa: Lunardi, quando era ministro, ha avuto intensi rapporti operativi con il gruppo Anemone. Lo stesso che gli ristruttura casa in provincia di Parma perché «l'unico in grado di fare quel tipo di intervento» ha spiegato nei giorni scorsi Lunardi. L'architetto C.P. spiega anche che nel 2003 l'aggancio con *Medea* lo crea l'allora provveditore alle Opere Pubbliche Angelo Balducci. Che nel 2004, guarda caso, è anche il tramite per l'acquisto da parte di Lunardi di un intero palazzo in via dei Prefetti amministrato da Propaganda Fide, la congregazione che si occupa del patrimonio immobiliare del Vaticano nella capitale e di cui Balducci è consulente. E'sempre Balducci il tramite di un'altra operazione immobiliare tra il figlio di Lunardi e la madre di De Santis, l'altro funzionario dei lavori pubblici ancora oggi agli arresti. Commercialista di *Medea* è Alida Lucci, intestataria di 30 conti correnti da cui, per l'accusa, sarebbero passate provviste e tangenti. Così operava la cricca. ❖





Dario Franceschini con Piero Fassino

→ **Franceschini** chiude il convegno di Cortona: chiedere un cambio di passo è un atto d'amore per il Pd  
 → **L'ex ministro** attacca Bersani: così il partito è finito. L'ex segretario Ds: abbiamo fondato il Pd per unire

# Fioroni agita la minoranza Pd Fassino: ma quali scissioni..

Il convegno di Area Democratica si conclude all'insegna del «caso-Fioroni». L'ex ministro attacca Bersani: «Se continua così il partito è finito». Dura replica di Fassino. Franceschini cita Castagnetti: attenti al disagio.

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A CORTONA  
mzegarelli@unita.it

«Siamo a un bivio: o ci rinchiudiamo in un fortino, territoriale, identitario, felici di stare solo con quelli che la pensano come noi oppure riprendiamo la sfida del Pd con tre missioni: un partito plurale e aperto; con vocazione maggioritaria e che ha come obiettivo il cambio

del Paese». Per questo il Pd deve presentarsi come il partito «dell'identità nazionale» non del Sud o del Nord. Dario Franceschini chiude i lavori di Cortona portando Area Democratica compatta verso l'Assemblea nazionale di fine maggio. E se l'ex segretario ribadisce che non ci saranno scissioni, è Piero Fassino che con il suo intervento - che tocca le grandi questioni aperte nell'Europa e nell'Italia sulla crisi, il lavoro, lo sviluppo -, cerca di rimettere insieme i fili che Beppe Fioroni ha rischiato di mandare all'aria con un'intervista a Repubblica in cui annuncia che se le cose non cambiano entro sei mesi gli ex popolari si tirano fuori, rimettendo sul tavolo la minaccia della Federazione.

**GELO IN SALA**

Che abbia sbagliato qualcosa Fioroni lo capisce dal gelo con cui parecchi democratici lo accolgono malgrado il sole che dopo tre giorni de-

**Franceschini**

«Solidarietà a Bersani per i volgari attacchi dei giornali di destra»

cide di farsi rivedere. Così quando interviene cerca di rimediare, smentisce l'intervista, dice che no, non ha mai parlato di federazione, si attacca alla sua rabbia «e a quella di tutti voi» verso una maggioranza che esclude per scongelare il clima.

Smentisce anche di voler puntare alla vicesegreteria, «vicesegretario di che? Di un progetto che non condivide?», brusii in sala. Avverte Bersani che se non si cambia il Pd è finito ed evoca più volte lo spostamento a sinistra come lo spettro che aleggia su un partito che sembra in attesa «del papa nero, il messia» che porti verso la vittoria. I suoi supporter applaudono ma è chiaro è tutti che questa non è la sua giornata. Come se non bastasse Franceschini quando parla del «disagio» che c'è tra gli ex popolari - invitando Bersani a non «trascurarlo» perché già «troppi dirigenti famosi e meno famosi se ne sono andati senza che se ne avvertisse il dolore» - cita Pierluigi Castagnetti e non Fioroni.

## LA DIFESA DEL PROGETTO

Fassino quando prende la parola rivolge spesso lo sguardo verso l'ex ministro, soprattutto nei passaggi più duri: «Noi siamo quelli che ci hanno creduto di più al Pd, non ce ne andremo».

Lo fissa mentre tende un ponte verso il segretario: «C'è un congresso e nessuno lo ha messo in discussione». Quanto al papa nero, «non so se questo partito ne ha bisogno, ma so che i cardinali non possono essere sempre gli stessi, lo dico a partire da me». Fioroni ascolta. Fassino insiste: «Proprio per questo noi diciamo a Bersani di non rinunciare al Pd, di non considerarci un fastidio da sopportare». Quando torna a sedersi e la platea lo ringrazia con un applauso in piedi, lascia tra lui e l'ex ministro lo spazio di una sedia vuota. Più tardi accetta di tornare sull'argomento. «Qui non c'è nessuno che vuole separazioni o scissioni, abbiamo fondato il Pd per unire e per superare anti-

## Il papa nero

Fassino: di certo i cardinali non possono essere sempre gli stessi...

## La maggioranza

Bindi: ben vengano le discussioni che arricchiscono il partito

che e storiche divisioni - dice -. Cortona è stata un'occasione bella e utile per discutere come rilanciare il partito, una discussione vera, senza divisioni e senza polemiche, ispirata dalla voglia di rimetterci in cammino». Invece, osserva, il rischio è di finire sui giornali per presunte scissioni che disorientano. «Nessuno mette in discussione gli equilibri congressuali e tutti riconosciamo il segretario eletto dal congresso, ma proprio per questo gli chiediamo un cambio di passo, lo invitiamo a mettere in campo una forza riformista capace di cambiare il paese e di farlo con un partito aperto, plurale e nuovo». Anche Franceschini coglie l'occasione per sgomberare il campo da un altro dubbio: «Chiedere un cambio di passo non è dire caz... ma un atto d'amore per il Pd». Dalla maggioranza risponde Rosy Bindi. «Siamo contenti che non ci saranno scissioni: il Pd curerà il suo progetto se saremo uniti e tutti insieme perché per noi il pluralismo è la cifra del partito e non solo della vita democratica: non ci spaventiamo delle discussioni anzi le consideriamo arricchenti». ❖

## Casini prevede «un governo di salute pubblica» e lancia «il partito della nazione»

Evoca un «governo di salute pubblica» come unica possibilità «per risolvere i problemi» del Paese. Conferma la volontà di dar vita ad un «partito della nazione». Così Pier Ferdinando Casini che si dice «sbigottito» da Veltroni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Il ben servito al governo Berlusconi lo ha dato Pier Ferdinando Casini che, intervistato da Lucia Annunziata, non ha avuto esitazioni nell'evocare la possibilità di «un governo tecnico di salute pubblica» che prima o poi «sarà inevitabile» e rappresenterà «una scelta di grande responsabilità politica». E' l'unico sistema per risolvere i problemi del Paese. L'unica soluzione «perché nessuna maggioranza farà mai riforme strutturali per non perdere i voti degli elettori». Il leader dell'Udc ha anche confermato di avere intenzione, nel corso dell'iniziativa fissata a Todi dal 20 per tre giorni, di lanciare un «partito della nazione» che abbia come stella polare e come parola d'ordine «la concordia nazionale» a cui potrà contribuire chiunque vorrà, cattolico e laico. Porte aperte a tutti. Nomi non ne ha voluti fare, anche se colloqui ce ne sono stati, ed ha solo ammesso che Francesco Rutelli non sorprenderebbe fosse interessato ad un nuovo partito di centro. Su Luca Cordero di Montezemolo non si è sbilanciato. «Se l'uomo della provvidenza c'è, meglio. Altrimenti si va avanti comunque». E su un'ipotesi Beppe Pisanu «non siamo mica al calciomercato». Fini? «Fa benissimo il presidente della Camera» dice Casini constatando che «sta comprendendo adesso quello che io avevo capito due anni fa».

## POLEMICA CON VELTRONI

Quello che è certo è che l'iniziativa che partirà da Todi nasce dalle critiche al bipolarismo italiano che accomuna molti di più di quelli che si riconoscono nell'Udc di cui non vuole fare un restyling. Vuole invece lanciare una formazione «laica e cattolica ma non confessionale che abbia un disegno per l'Italia». Aperta a tutti quelli che lo vorranno, insiste, «ma non vogliamo che sia un'adunata di reduci, di generali senza esercito ma piuttosto un insieme di popolo».

In attesa del governo di salute pub-

blica, affidato a Tremonti? chissà, «non sono il Capo dello Stato», Pier Ferdinando Casini polemizza con le dichiarazioni di Walter Veltroni sull'utilità o meno della collaborazione elettorale con l'Udc. «Sono sbigottito. Che Berlusconi sostenga che l'Udc non può che andare con lui lo capisco, ma che lo sostenga Veltroni per legittimare una polemica con Bersani è segno di un'implosione». Ed aggiunge: «Se non vogliono avere nulla a che fare con me, auguro loro una serena militanza all'opposizione per i prossimi 30 anni. Lui ha fatto il Pd per scaricare Rifondazione comunista e oggi, solo per una polemica interna, sostiene la tesi opposta. Io dico che così la politica è finita».

«Siamo noi ad essere sbigottiti dalla nervosa risposta dell'onorevole Casini, il quale non è proprio il più indicato ad impartire lezioni a nessuno sui rapporti con Berlusconi, visto che per quattordici anni è stato suo alleato e collega di maggioranza». Lo afferma in una nota Walter Verini della Direzione nazionale Pd, vicino all'ex segretario. «Il Partito Democratico è certamente interessato ad un'alleanza riformista per cambiare l'Italia e la domanda, semmai, va capovolta e rivolta proprio a Casini: è interessata l'Udc ad una alleanza riformista che cambi il Paese abbandonando definitivamente la teoria dei due forni?» ❖

## LA REAZIONE

Ma il leader Udc non incanta Di Pietro: «Solita vecchia politica»

LA SALUTE DI CHI? «È il solito tentativo di un esponente della vecchia politica di arrivare a governare il Paese senza avere il consenso dei cittadini». Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro ha commentato così l'ipotesi avanzata ieri in tv dal numero uno dell'Udc Pier Ferdinando Casini di un governo di «salute pubblica» per l'Italia.

Per Di Pietro non ci sono alternative alla via delle elezioni per giungere a governare: «Ora c'è un governo che è stato liberamente eletto dai cittadini e che è pienamente operativo e se funziona andrà avanti. Altrimenti si tornerà alle urne per dare sempre la parola agli elettori».

## POLVERINI PESSIMO INIZIO

MA QUALI RISPARMI

Giulia Rodano

IDV

Venduta all'opinione pubblica come un «atto all'insegna del risparmio», la decisione della Giunta Polverini di riorganizzare le strutture di vertice della Regione Lazio, è, invece, un atto che prepara una massiccia occupazione e una spartizione politica senza precedenti di strutture amministrative della Regione. Fatta per placare la furia degli esponenti del PDL del Lazio rimasti esclusi dalla competizione elettorale per le note vicende della lista e che non hanno avuto in premio nemmeno un assessorato.

La Presidente Polverini ha parlato di un risparmio annuo di 4 milioni di euro. In realtà, i risparmi ottenuti sono molto al di sotto di quelli dati in pasto all'opinione pubblica. Sulla base delle retribuzioni lorde dei dirigenti le cui strutture vengono soppresse, pubblicate sul sito internet della Regione, il risparmio complessivo ammonta a 2.143.433 euro, cioè la metà di quello annunciato con enfasi. E questa cifra si dimezza considerando che il provvedimento di riorganizzazione dei vertici burocratici della Regione Lazio, prevede, tra cabine di regia e nuove direzioni regionali, l'istituzione di cinque nuove strutture.

Appare chiaro che il vero scopo della decisione della Giunta Polverini non è quello di riorganizzare la macchina secondo criteri di razionalità capaci di produrre risparmi significativi, ma quello di azzerare tutti gli incarichi di direzione in modo da poterne pienamente disporre, magari anche per piazzare gli «esclusi» della lista PDL che continuano rumorosamente a reclamare un posto in Regione. Ciò sarebbe in linea con la promessa, ripetutamente fatta dai vertici regionali e nazionali del PDL per calmarli, di un posto per loro nella struttura amministrativa.

Se la Presidente Polverini vuole veramente risparmiare, farebbe meglio a ricorrere, per gli incarichi dirigenziali della Regione e delle sue aziende, esclusivamente a dipendenti della Regione stessa. ❖



Foto di Justin Lane/Epa-Ansa



L'attentato sventato a Times Square ha fatto scattare di nuovo l'allarme terrorismo negli Usa

→ **Il ministro della Giustizia** Holder: «L'attentatore aiutato dai gruppi pachistani filo Al Qaeda»→ **La Casa Bianca** pronta a ridurre le tutele previste dalla legge per i sospetti terroristi

# Giro di vite dopo Times Square Gli Usa accusano i talebani

L'imprimatur ufficiale viene dal ministro della Giustizia: dietro l'attentato di Times Square ci sono i talebani pachistani. Ma Holder dice anche che l'amministrazione Usa è pronta a un giro di vite.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiovannangeli@unita.it

«Abbiamo le prove che dietro l'attentato di Times Square ci siano i talebani pachistani»: così Eric Holder, ministro della Giustizia Usa, ai microfoni della *Abc*. È l'imprimatur ufficiale a quella pista internazionale imboccata ormai da alcuni giorni

dalle agenzie investigative americane

## LE PROVE

«Sappiamo che i talebani pachistani aiutarono in ogni modo Faisal Shahzad, anche finanziariamente e che lui stava lavorando al loro fianco», afferma Holder. Quindi aggiunge che nulla lascia pensare che le autorità pachistane fossero al corrente del disegno criminale di Shahzad. Contemporaneamente, sulla *Cnn*, John Brennan, assistente di Barack Obama sul tema dell'antiterrorismo, fornisce nuovi dettagli circa i primi risultati delle indagini. «Shahzad ha trascorso di recente in Pakistan almeno cin-

que mesi. In quel periodo abbiamo scoperto che lavorava con gli uomini di Tehrik-e-Taleban. Crediamo che siano stati loro ad averlo aiutato nell'organizzazione dell'attentato. Proba-

## Pista internazionale

I più stretti collaboratori di Obama la «cavalcano» in tv

bilmente anche dal punto di vista finanziario».

L'intervista di Holder va oltre l'indicazione del legame tra l'attentatore di Times Square e i talebani qaeidi

pachistani. L'amministrazione Obama è disponibile a ridurre le tutele normative previste dalla legge, i cosiddetti «Miranda Rights», nei confronti di chi è sospettato di atti di terrorismo, dice il ministro della Giustizia ai microfoni della *Abc*. È la prima volta che un esponente del governo «apre» su un tema così delicato per la legislazione americana e che nell'ultima settimana è stato al centro del dibattito politico. L'arresto del giovane pachistano, accusato di voler far saltare in aria un'autobomba a Times Square, ha infatti riaperto lo scontro sul cosiddetto «Miranda warning», cioè l'avviso che la polizia americana è tenuta a rivolgere a ogni fer-



mato prima di sottoporlo a interrogatorio. Si tratta della classica formula, ascoltata in centinaia di film polizieschi, con cui gli agenti devono informare il sospetto che ha il diritto di tacere e che qualsiasi cosa dica potrà essere usata contro di lui in tribunale.

**IL NODO DIRITTI**

Il termine «Miranda warning» prende il nome dalla sentenza della Corte Suprema «Miranda contro Arizona» (lo Stato) del 1966 che vide riconosciuto al signor Ernesto Miranda il diritto di essere informato dei suoi diritti prima di essere interrogato. Ora, pochi giorni dopo la cattura di Shahzad, ci s'interroga se questa norma garantista debba essere osservata anche nella lotta al terrorismo. E per la prima volta un esponente di spicco dell'amministrazione Obama ha detto che da parte del governo c'è la disponibilità a rivederla. Ancor più duro è Joe Lieberman, senatore indipendente e presidente della Commissione Sicurezza Interna. «In termini di prevenzione del terrorismo - sostiene - il nostro sistema ha fallito. La verità è che siamo stati fortunati». Lieberman ribadisce le ragioni che lo hanno spinto a presentare una proposta di legge per togliere la cittadinanza americana ai sospetti di terrorismo. E ha fatto il caso di Anwar al Awlaki, l'imam yemenita, ma nato negli States, figura chiave del terrorismo al quale ieri il *New York Times* ha dedicato la prima pagina. È considerato l'ispiratore di Nidal Malik, l'assassino di Fort Hood, del giovane nigeriano che aveva le mutande piene di esplosivo su un volo Delta e, infine, anche di Faisal Shahzad, che ha parcheggiato la sua auto bomba a Times Square. «Se riusciamo a catturarlo - si è chiesto retoricamente Lieberman - c'è qualcuno negli Stati Uniti che è disposto a leggergli il "Miranda Warning", l'invito a tacere in assenza di un avvocato? ❖

**Medio Oriente  
Via ai colloqui  
indiretti  
Israele-palestinesi**

Senza fanfare, senza cerimonie, senza neppure una blanda stretta di mano che potesse essere almeno immortalata per i posteri, gli stanuffi del processo di pace fra israeliani e palestinesi si sono comunque rimessi in moto ieri grazie agli sforzi caparbi del presidente degli Stati Uniti Barack Obama e del suo emissario George Mitchell. Le trattative erano state bloccate dal presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) nell'autunno 2008 quando l'allora premier israeliano Ehud Olmert annunciò di aver deciso di dimettersi per l'accavallarsi di sospetti di corruzione. I colloqui con lui e con l'allora ministra degli Esteri Tzipi Livni avevano registrato progressi anche significativi: ma prima di riprendere il dialogo con Israele i dirigenti di Ramallah volevano comprendere chi fosse ormai il loro interlocutore, quali le sue intenzioni. A dare l'annuncio della ripresa delle trattative è stato ieri il negoziatore palestinese Saeb Erekat al termine di un incontro fra Abu Mazen e Mitchell. In questi mesi il diplomatico statunitense ha percorso innumerevoli volte i 20 chilometri fra Gerusalemme e Ramallah. Quella che finora veniva chiamata una «spola» adesso sarà definita «proximity talks», cioè negoziati indiretti. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha sottolineato che le trattative ripartono «senza precondizioni». I colloqui indiretti, ha aggiunto, dovranno presto trasformarsi in trattative dirette. Perché, ha avvertito, israeliani e palestinesi non potranno mai raggiungere «intese di importanza critica, se non saranno seduti nella medesima stanza». «Prima Israele congeli gli insediamenti, poi si avranno negoziati diretti», è la replica di Erekat. ❖

Foto di Mikhail Voskresensky/Reuters



**Piazza Rossa, alla sfilata anche la Nato**

Una grande festa ieri ha accompagnato sulla Piazza rossa di Mosca la parata per la vittoria contro i nazisti nella seconda guerra mondiale, che compie il suo 65.mo anniversario. Assieme ai soldati russi e ai loro imponenti nuovi mezzi, hanno sfilato per la prima volta soldati dei Paesi della Nato invitati come nazioni a quell'epoca alleate dell'Urss.

www.makeawish.it

Facciamo che bastava la tua firma e a me mi esaudivi il mio più grandissimo desiderio?

**MAKE-A-WISH**

Italia Onlus  
IL POTERE DI UN DESIDERIO

Dono il tuo  
**5X1000**  
a Make-A-Wish

**CODICE FISCALE**  
95090980103

La tua firma sulla dichiarazione dei redditi avrà il potere di realizzare il desiderio di un bambino gravemente malato, restituendogli il sorriso, la gioia di vivere e la forza per continuare a combattere la malattia. Make-A-Wish, organizzazione internazionale riconosciuta dall'Onu e presente in 36 paesi nel mondo, destina l'85% delle proprie spese alla realizzazione dei desideri di bambini gravemente malati. Dal 2004 a oggi ha realizzato più di 350 desideri; un risultato reso possibile da una gestione meticolosa, attenta e trasparente che ci riempie di sincero orgoglio e che dà soddisfazione alle Aziende e ai privati che ci supportano.

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**97024640589**

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI

**www.fondazionegramsci.org**



L'INCHIESTA

## Un'altra storia

LO STATO  
SERENISSIMO

TONI FONTANA

INVIATO A LONGARONE (BELLUNO)  
tfontana@unita.it

**P**oche righe, ma in neretto a mezza pagina sulla cronaca di Belluno del Gazzettino, quotidiano del Nordest. «Domenica il Veneto Serenissimo Governo, in occasione del 13° anniversario della "Liberazione di piazza San Marco" si ritrova a Longarone invitando fedelissimi e simpatizzanti ad un'escursione nei "liberi territori" per ricordare il "ritrovato orgoglio del popolo veneto". Per i patrioti e gli amanti della libertà ci sarà anche l'occasione per mangiare in compagnia. È consigliato un abbigliamento sportivo».

Ed eccoci alla gita. Zainetti, scarpe sportive, borracce. Una quindicina di militanti «ma xedrio rivar tre machine da Treviso» (stanno arrivando altri Ndr) - assicura il presidente Luigi Faccia. C'è da camminare un'oretta, fin sulle pendici del monte Toc. La diga del Vajont domina la vallata, perenne monumento alla cupidigia, al disprezzo della vita umana, al profitto. La marcia finirà a Lepol, sopra Igne, tra faggeti, una sgangherata teleferica, una fornace in disuso. «Qui c'è il nostro "covo", ma scrivi che sto scherzando "se no te copo" (t'ammazzo), noi siamo gente seria, patrioti stufo di 140 anni di dominazione». Valerio Serraglia, di Bassano del Grappa, chioma da gentiluomo austro-ungarico, accompagnato da una signora distinta che veste una bella giacca tirolese è il ministro dell'Interno, nonché dell'Economia e con delega ai servizi di sicurezza, del Veneto Serenissimo Governo.

**Quella di oggi è una data speciale**, un anniversario. Il 9 maggio 1997, intorno alla mezzanotte, otto serenissimi occuparono piazza San Marco con un autocarro camuffato da tank. Erano armati con un fucile mitragliatore Mab 38, residuo della seconda guerra mondiale, ma funzionante. Salirono sul campanile e vi restarono fino al mattino successivo quando vennero catturati dai carabinieri dei Gis. «Era im-

**Veneto: uno Stato nello Stato.** Un fazzoletto di territorio italiano di circa 2000 mq alle pendici del monte Toc. È il covo dei Serenissimi. Un pugno di uomini passati alla Storia. Tredici anni fa occuparono piazza San Marco con un tank. Erano armati. Li condannarono a 60 anni di carcere. Oggi sono su quel terreno hanno costituito un governo... per liberare i veneti da 140 di occupazione italiana

portante attirare l'attenzione sull'occupazione del Veneto» - spiega Luca Peroni "premier serenissimo" che faceva parte del commando ed è stato preso e arrestato dalle teste di cuoio dell'Arma - abbiamo deciso un'azione spettacolare. Volevamo costruire una zattera, ma era troppo complicato così abbiamo caricato il mezzo su un traghetto, abbiamo bloccato le auto dei civili e ci siamo fatti portare in piazza San Marco. Volevamo intavolare una trattativa con lo Stato italiano, ma Bossi ha dato il via libera ai carabinieri che lo hanno svegliato nel cuore della notte». «Sessant'anni di carcere - dice sbottando il ministro - quella fu un'azione unica e irripetibile della quale ci pren-

diamo per interno la responsabilità. Da lì parte tutto».

**Occorre raggiungere quota 1100 metri.** «Il nostro territorio - interviene Marco de Cesaro, un giovane serenissimo di Longarone - "non è Italia". Nella zona "liberata" - aggiunge il ministro - bruciamo la bandiera con il Leone alato e disperdiamo le ceneri nel terreno, riuniamo il nostro governo, qui, nella città martire, abbiamo stabilito la nostra capitale». Il 20 luglio 2008 l'ideologo del movimento Luigi Massimo Faccia firmò il decreto che istituiva il "libero territorio". Un proprietario terriero «concesse circa 2000 metri quadrati» alle pendici del monte Toc. E qui, in una casetta, solitamente il sabato o la domenica, si riunisce il "governo". «Il nostro programma è chiaro: si deve rifare il referendum del 1866 (annessione del Veneto all'Italia Ndr) perché fu illegale e contrario agli accordi internazionali firmati a Comons e Vienna». - interviene de Cesaro. «Abbiamo conosciuto 140 anni di occupazione, non abbiamo nostalgia per l'Austria, l'alternativa era tra il Piemonte e il Veneto. Altro che liberazione, la nostra gente ha conosciuto la malaria e la fame, la tassa sul macinato. I sondaggi dimostrano che il 21% dei veneti è a favore dell'indipendenza». I serenissimi mostrano alcune copie di un foglio di 4 pagine intitolato "Spirito Veneto" che ricorda la battaglia di Lissa (1866) nella quale "i marinai veneti (in divisa austriaca) hanno fermato «l'imperialismo dello stato italiano» e assicura che «il popolo veneto sconfiggerà il fantoccio dello stato italiano».

**«I proletari, gli operai e gli artigiani** appoggiano la nostra causa - prosegue il ministro - abbiamo avuto riconoscimenti anche da stati esteri, Etiopia, Israele e Slovenia. Noi non siamo violenti, i nostri sanno che siamo disposti ad impugnare le armi se si tratta di difendere la patria, ma certamente non per uccidere persone». Le bandiere sono le stesse della Lega. «Quando Paragone dirigeva la Padania i nostri comunicati - dice Serraglia - trovano spazio, poi hanno smesso di ascoltarci. Noi siamo più radicali. Possiamo discutere con il governatore Zaia se capisce che deve convocare il referendum, previsto del resto dal-

LA CURIOSITÀ

**Radionazionaleveneta**

È la Radio dei Serenissimi che trasmetteva da Piazza San Marco il 9 maggio 1997. Oggi, dicono i Serenissimi, trasmette i comunicati dei «secessionisti» dei Territori Liberati.

«La Lega non è con noi» dice il ministro dell'Interno dei Liberi Territori. «Anche se Stiffoni ha detto che l'annessione fu una truffa»

«Noi ci rivolgiamo a tutti i proprietari di terra affinché concedano spazi». Anche la Padania ha smesso di ascoltarli



Il tank in piazza San Marco il 9 maggio del 1997

Foto di Elisa Di Benedetto



I ministri del governo dei Territori Liberati

l'articolo 42 dello statuto regionale, ma siamo pronti a intavolare una discussione anche con il Pd a patto che l'obiettivo sia chiaro: ridare la libertà ai veneti dopo 140 anni di dominazione. Sennò andremo avanti, noi ci rivolgiamo a tutti i proprietari di terra affinché concedano spazi». Pochi giorni fa il senatore leghista trevigiano Stiffoni ha detto che il referendum del 1866 fu una «truffa», ma i «serenissimi» su questo tagliano corto: «Il Carroccio non è separatista come noi».

Il Veneto Serenissimo Governo possiede altri «territori liberati» ad Asiago e in provincia di Ve-

### Rifare il referendum del 1866

«L'annessione del Veneto all'Italia fu illegale e contro gli accordi firmati a Vienna»

### I sondaggi

«Dimostrano che come noi il 21 per cento dei veneti è a favore dell'indipendenza»

rona, Radionazionaleveneto trasmette i comunicati e il sito [www.serenissimogoverno.org](http://www.serenissimogoverno.org) registra le iniziative. Non manca una pagina su Facebook.

«Oggi proietteremo alcuni video sulle nostre iniziative - prosegue Serraglia - qui nel nostro territorio «liberato» ci riuniamo e facciamo le nostre cerimonie». Ma con quali leggi e quali regole? «Essere veneti significa comportarsi da veneti, non è una questione di sangue ma di rispetto per la nostra cultura. Non siamo razzisti, ma certo non vogliamo i tagliatori di teste del Borneo, gente che pratica le mutilazioni alle donne, gente che sgozza le pecore dentro casa. Vadano al macello...».

### Il fatto

**L'assalto di quella notte del 1997 con il tank e la bandiera del Leone**

■ Nel nome dell'antica Repubblica di Venezia, la notte fra l'8 ed il 9 maggio 1997, a pochi giorni dalla ricorrenza del bi-centenario della caduta della Serenissima sotto l'invasione napoleonica (12 maggio 1797), occuparono con le armi in pugno Piazza San Marco e il Campanile di San Marco a Venezia, issando sulla cella campanaria la bandiera del Leone. Con questo gesto intendevano simbolicamente ripristinare la sovranità della Serenissima rivendicando il diritto del popolo veneto alla sua indipendenza e affermando l'illegittimità sia dello scioglimento della Repubblica di Venezia nel 1797, sia del referendum del 1866 con il quale i Savoia fecero ratificare l'annessione del Veneto al Regno d'Italia. La sera stessa il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, andò a parlare con i manifestanti. Al mattino del 9 alle ore 8.15, su ordine del prefetto, uomini del GIS dei Carabinieri diedero inizio a un'operazione volta a porre fine alla manifestazione.



L'INCHIESTA

## Un'altra storia

Intervista a Luigi Faccia

## «Quella notte ricordammo ai veneti la loro Storia»

L'attuale presidente del governo dei Serenissimi ricorda il blitz a San Marco. «Pentito? L'Unità d'Italia si fece su un etnocidio...»

T.F.

INVIATO A LONGARONE (BELLUNO)  
fontana@unita.it

ui quel giorno non c'era, oggi invece guida la marcia verso il «territorio liberato». Di mezza età, occhi furbi da volpe, distintivo con il Leone di san Marco appuntato sulla giacca Luigi

Faccia, «presidente del governo» è, tra i serenissimi, quello che ha pagato il conto più salato con la giustizia perché ritenuto ideologo e mandante del commando che assaltò San Marco il 9 maggio 1997. Condannato a 4 anni e 9 mesi di carcere, ne ha scontati 3 e mezzo. I giudici accusarono i membri del commando di «banda armata e attentato all'unità d'Italia». L'allora ministro Castelli si schierò per la grazia, il Quirinale non la concesse.

Pentito?

«Quello fu un grande momento, provai gioia, la tensione era fortissima. L'iniziativa coronò anni di lavoro e di impegno per dare visibilità e riconoscimento alla nostra storia. Fu un grande momento».

Avevate un mitra.

«Un residuo della seconda guerra mondiale. Ora il carro che abbiamo utilizzato sfilava a Carnevale...».

Che cosa volevate dimostrare?

«Che la storia dell'Unità d'Italia è una storia di massacri e di internamenti nei lager, volevamo impedire l'"etnocidio". I veneti avevano dimenticato la loro storia che è stata cancellata dall'occupazione dello Stato italiano. Nessun veneto, fino ad allora, si ricordava di un passato glorioso e millenario. Sul Risorgimento si deve dire la verità, fare un serio esame di coscienza. Noi abbiamo reagito ad un tentativo di annullamento, di soppressione».

Il presidente Napolitano è stato a Quarto nei giorni scorsi.

«Quella non è la nostra storia, abbiamo la nostra. In carcere ho ricevuto centinaia di messaggi di solidarietà, anche dall'estero, i veneti e non solo sono con noi». ♦



**MARIO NEGRI**  
ISTITUTO DI RICERCHE  
FARMACOLOGICHE

5 X mille

Aiutando la Ricerca  
Aiuti la Vita

Dal 1961 lotta in difesa della salute contro:

- tumori e dolore
- malattie neurologiche e psichiatriche
- patologie cardiovascolari e renali
- rigetto dei trapianti d'organo
- malattie pediatriche
- malattie rare
- dipendenza dalle droghe
- inquinamento ambientale

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

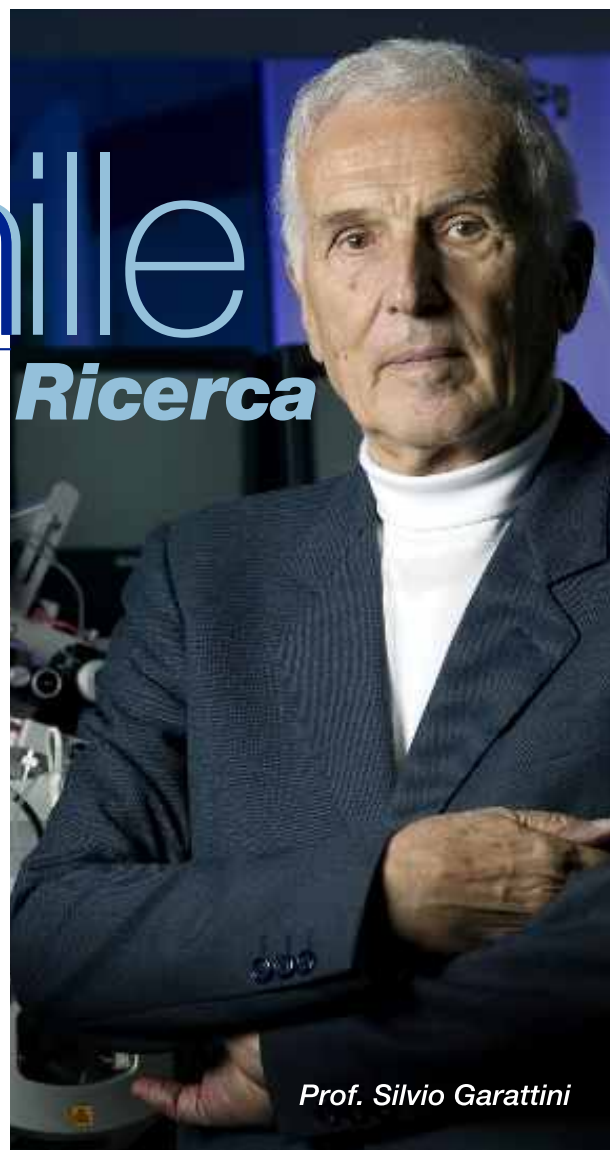
FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

03254210150

I vostri contributi consentiranno ai giovani laureati italiani di avere una borsa di studio al Mario Negri senza dover emigrare o rinunciare al loro progetto.

www.marionegri.it - mnegri@marionegri.it - tel +39.02.39014.317



Prof. Silvio Garattini

Foto di A. Cristini

# CONGRESSO CGIL UN PIANO PER IL LAVORO



**U**n Congresso, quello della CGIL, teso e preoccupato per la grave crisi italiana e mondiale. La discussione è stata di grande spessore politico e sociale. La CGIL ne esce forte e autorevole eleggendo nuovamente Guglielmo Epifani alla guida, con un'ampia maggioranza, consolidata dai risultati di migliaia di assemblee di base e per questo mai in discussione. La consultazione e lo stesso XVI Congresso sono stati una prova di democrazia, e tutte le posizioni hanno avuto cittadinanza e si sono espresse liberamente, anche con accenti fortemente critici. Il programma fondamentale, con i principi e i valori sui quali la CGIL fonda la sua azione, è stato approvato all'unanimità, mentre il documento conclusivo e altri ordini del giorno sono stati votati a larga maggioranza. Quello che è certo è che la CGIL ha riaffermato per intero le proprie preoccupazioni e le critiche per l'azione del governo e della maggioranza parlamen-

tare: le misure per contrastare una crisi sempre più epocale e globale sono insufficienti e, in certi casi, pericolose. La crisi accentua i suoi effetti nel mondo, in Europa e in Italia. La nostra economia è al collasso, il debito pubblico aumenta, la disoccupazione anche, mentre i timidi segnali di ripresa sembrano purtroppo circoscritti a poche, limitate realtà industriali. Pesano invece - osserva la CGIL - i disastri in molti settori della grande e media impresa e dello stesso sistema dei servizi e dell'apparato pubblico. Aumenta l'esercito dei senza lavoro: chi perde il posto fisso, specie le donne, ha difficoltà a ricercarne uno cosiddetto "flessibile". I giovani in cerca di primo impiego vengono sfruttati e malpagati. Il Mezzogiorno è alle corde, mentre i redditi di lavoratori e pensionati non sono più sufficienti a garantire una vita serena. A pagare sono naturalmente i più deboli, mentre si riducono le protezioni sociali.

Su questa analisi convergono le opinioni

di tutta la CGIL, che avanza proposte per ridurre le disuguaglianze e rilanciare lo sviluppo, con quel "Piano del lavoro" lanciato dal segretario generale Epifani e che fa perno su un'idea di Giuseppe Di Vittorio, naturalmente aggiornata e adeguata a questi tempi di crisi. Rilancio della produzione, riforma fiscale e del welfare, sostegno alle categorie sociali più deboli, riforma degli ammortizzatori sociali, unificazione del lavoro attraverso la contrattazione. La CGIL fa e farà la sua parte, ma non intende accettare alcuna forma di discriminazione o di emarginazione, così come rivendica le ragioni della forte mobilitazione contro il nuovo modello contrattuale e la controriforma del diritto del lavoro. Al rispetto che gli altri chiedono, a cominciare da Cisl e Uil, deve corrispondere altrettanto rispetto per le valutazioni e le proposte che la CGIL ha avanzato nel Congresso di Rimini. In questo senso, le risposte del governo, del ministro del Lavoro, appaiono se non provocatorie

certamente negative. Mentre i segnali di dialogo, sempre nel segno del rispetto reciproco, vi sono stati con la Confindustria, presente a Rimini con il suo presidente Emma Marcegaglia, e nei confronti di Cisl e Uil. Le distanze ci sono e restano, le divergenze non sono superate, ma si cercano, con una tensione che appare sincera, i terreni di confronto: per esempio, Bonanni ha aperto sulla democrazia sindacale e sulla rappresentatività, sul fisco, sul pubblico impiego, sulla scuola. E Angelletti, pur marcando ancora una volta le distanze, ha utilizzato toni da confronto aperto e onesto tra cugini (se non fratelli) che la pensano diversamente. Certo, sulla democrazia economica, sulla bilateralità, sull'arbitrato, sui referendum sui contratti e sulla protesta quando è indispensabile le opinioni restano differenti. Tant'è, a Rimini una nuova pagina si è aperta. La palla è ai gruppi dirigenti delle tre confederazioni e alla CGIL toccherà, come ha detto Epifani, "fare di più". ♦



## Sindacato

**Congresso CGIL** Preoccupano gli avvenimenti che stanno sconvolgendo Atene  
**Il rischio di uno sbocco politico moderato** che può tradursi in più nazionalismo

# Epifani ai delegati stranieri: cosa insegna la crisi greca

“**C**io che è avvenuto in Grecia è frutto della speculazione, dei ritardi dell'Europa ma soprattutto delle caratteristiche di questa crisi”. Così Guglielmo Epifani ha commentato di fronte alla platea dei delegati stranieri presenti al XVI congresso gli avvenimenti che hanno sconvolto la capitale del paese europeo. Il segretario generale della CGIL ha poi approfondito i risvolti della crisi economica mondiale, prevedendo una crescita della disoccupazione nei prossimi tre anni e mettendo in luce la profonda contraddizione in cui si trova in particolare l'Ue: la necessità di scegliere tra

politiche che mettono a rischio i conti pubblici e i sacrifici a spese dei lavoratori e del futuro dei giovani, con la probabile, conseguente esplosione delle tensioni sociali. Ciò che occorrerebbe invece, secondo Epifani, è una politica che intervenga non solo sul lato dell'offerta secondo un modello ormai collaudato di tagli alle spese e ai servizi ma anche su quello della domanda, attraverso un intervento pubblico di qualità, il sostegno ai redditi, politiche fiscali che riducano gli oneri sul lavoro e lo trasferiscano sui beni patrimoniali, sulle case, sulla ricchezza. Epifani ha inoltre accennato alla necessità di ricorrere a strumenti nuovi per fare fronte al debito pubblico mondiale con un mercato

più regolato. Uno di questi potrebbe essere la moneta unica per regolare almeno in parte le transazioni internazionali. “Tutto ciò che avviene nel mondo finanziario – ha ammesso però il segretario generale – spinge nella direzione opposta, più compatibile con la speculazione in quanto favorevole alla riduzione dell'intervento pubblico. Inoltre non riusciamo a metterci d'accordo per regolare le agenzie di rating. Figurarsi la moneta unica”. Il rischio così, secondo Epifani, è che la crisi abbia uno sbocco politico moderato e di destra, che può tradursi in più nazionalismo, più corporativismo, più tensioni nel mondo del lavoro a danno soprattutto dei lavoratori stranieri. “In

questo quadro – ha spiegato – alcune forze politiche, invece di governare la xenofobia, la cavalcano per ottenere voti nelle zone ricche e povere del paese”. Ma il problema non riguarda solo “gli altri” e il nostro governo, che certo – come ha detto Epifani – non è un campione di sensibilità sociale. “Mentre il gruppo dirigente e i nostri quadri sono tutti convinti al 100 per cento, su questi temi incontriamo difficoltà crescenti nei luoghi di lavoro – ha ammesso –. Nelle migliaia di assemblee a cui ho partecipato ho raccolto molti consensi ma ho spesso riscontrato freddezza quando ho parlato di diritti degli immigrati. E questo segnala un problema”. ♦

## Congresso CGIL/La presenza di giovani, donne e immigrati

### Il rinnovamento arriva ai vertici

**G**iovani, donne, immigrati. Sono la nuova frontiera della CGIL, il cui rinnovamento ai vertici è già partito. A soli 31 anni, Serena Sorrentino ha una lunga militanza alle spalle. “Per la precisione, dal 2002 – afferma la responsabile nazionale CGIL Pari opportunità –, quando sono entrata nella Camera del lavoro di Napoli. Vengo dal mondo della rappresentanza sociale, prima come studentessa, poi nel sindacato, dove mi sono occupata di scuola, pubblico impiego, welfare, politiche economiche e contrattazione. Ho accumulato un grande bagaglio di esperienza sul territorio, in una realtà difficile”. Operaio tessile e sindacalista, 33 anni: è il ritratto di Daniele Gazzoli, segretario della CGIL della Valcamonica, spartiacque tra le province di Bergamo e Brescia e feudo del centro-destra. “Sto in prima linea – racconta –: la CGIL è l'unico soggetto che si oppone alla Lega. Il caso di Adro è emblematico, perché con la scusa della mensa negata ai bambini, si è cercato di scatenare una guerra tra poveri, italiani e stranieri. La battaglia da fare è soprattutto culturale”. Hedi Khirat, segretario della CGIL di Gualdo Tadino, 40 anni, da più di 20 in Italia, dov'è arrivato dalla Tunisia, prima come barista, poi come metal-

meccanico. “La nostra sede è aperta a tutti – precisa –. Ci mettiamo la faccia e le braccia in tutte le cose che facciamo”. E i risultati si vedono: “Fino a tre anni fa, ero l'unico iscritto alla CGIL nella mia azienda. Ora sono 38, contro i 12 Cisl, mentre la mia struttura ca-

merale ha superato i 2.600 tesserati”. Anche nel Sud la CGIL ha iniziato il ricambio generazionale. La provincia di Matera è tra le più attive, con Manuela Taratufolo, 38 anni, di cui gli ultimi 12 nel sindacato, prima ai Caaf, poi all'ufficio vertenze Filcams e dal 2007 segre-

taria della Cdl locale. “Sono la prima donna che riveste questo ruolo dagli anni settanta – sottolinea –. Il gruppo dirigente si è rinnovato a tutti i livelli: l'età media è 45 anni, con molti under 40. Accanto a me, tante giovani: non vogliamo mascolinizzarci, ma creare un modello alternativo, che rispetti le norme antidiscriminatorie e i tempi delle donne, partendo da riunioni con orari compatibili per chi ha figli”. ♦

## Congresso CGIL/La vicenda Glaxo

### In pista gli americani

**P**iù di vent'anni di presenza a Verona e in Veneto, poi d'improvviso la comunicazione che l'azienda ha deciso di chiudere il centro e trasferirlo in Cina. L'azienda è la GlaxoSmithKline (Gsk), il centro è quello, dedicato alla ricerca sulle neuroscienze, localizzato nella città veneta, la comunicazione arriva verso la fine di febbraio. Cinquecento occupati diretti, un migliaio quelli complessivi, la Gsk di Verona ha per la ricerca scientifica nel nostro paese un'importanza strategica: “La sua scomparsa – spiega durante una pausa del congresso CGIL di Rimini Stefano Facin, segretario generale Filctem Veneto – avrebbe conseguenze gravi non solo per il lavoro e il reddito, ma per il futuro dello stesso

sistema di prevenzione e salute”. Il sindacato si muove immediatamente, il governo, al contrario di quanto accaduto in altre situazioni di crisi, mostra di essere allarmato. Come sempre in questi casi le riunioni si susseguono, sia a livello nazionale che locale. Le istituzioni sono coinvolte – tutte tranne la Regione Veneto, il neopresidente Zaia sembra un po' distratto –, la preoccupazione sale, fin quando non arriva – positiva novità – l'interessamento di una multinazionale Usa, la Aptuit. Bisogna verificarne le intenzioni, capire se il suo è solo un interesse speculativo o se, al contrario, rappresenta la volontà reale di sostituirsi a Gsk per proseguirne e magari potenziarne le attività. Le prime risposte vengono il 6 maggio

a Roma – proprio durante i lavori delle assise CGIL – in un incontro convocato presso il ministero del Lavoro. L'esito ce lo ricorda di nuovo Facin: “Primo, Gsk non torna indietro; Aptuit, unico acquirente in campo, dichiara di voler sviluppare in Italia il suo business e che presenterà un piano industriale nel quale si prevede il mantenimento dell'occupazione e la volontà di salvaguardare le caratteristiche d'eccellenza del centro veronese. La risposta del sindacato? “La manifestazione d'interesse di Aptuit è un fatto importante, bisogna però verificarne il piano industriale. Ma insistiamo anche, e molto, sugli impegni di Gsk nella fase di transizione, oltre alla necessità di capire quali siano i suoi progetti per tutte le altre attività in Italia. Il percorso è appena avviato; la vertenza si dovrà concludere in sede ministeriale”. ♦

## Territorio

**L'integrativo del gruppo Hera, la multiutility dell'Emilia Romagna**

**Le relazioni industriali** ampliano gli spazi d'informazione sulla qualità dell'occupazione

# Le ragioni del lavoro

**P**iù voce in capitolo per far valere le ragioni del lavoro nei passaggi complicati che ha di fronte il gruppo Hera: è l'aspetto politico che qualifica il nuovo contratto integrativo della grande multiutility dell'Emilia Romagna, insieme ai notevoli miglioramenti conquistati in sei mesi di trattativa su retribuzione e condizioni lavorative. Il giudizio di Sergio Adamo, della segreteria regionale Filctem, è confortato dall'alto gradimento espresso dai lavoratori nelle assemblee. "Il futuro dell'azienda è già qui e impone di attrezzarsi in fretta - osserva Adamo - per lo scenario incerto nel quale naviga il settore dei servizi pubblici locali, che vede Hera in un posto di prima fila. Facciamo i conti con una situazione inedita per le conseguenze della crisi e per le in-



Foto di A. Veca/Sintesi

cognite della privatizzazione, con l'aggiunta di probabili ulteriori acquisizioni. Un contesto che incrementa il valore dell'intesa raggiunta".

Nel merito dell'integrativo, Adamo segnala innanzitutto le relazioni indu-

striali, che ampliano gli spazi d'informazione e intervento sugli aspetti della formazione, della sicurezza, dell'organizzazione del lavoro, della qualità dell'occupazione, con la costituzione di osservatori fra azienda e sindacati, a livello

di gruppo e sul territorio. In particolare, sarà attivato un tavolo di confronto specifico per valutare come l'impresa intende affrontare l'eventuale messa a gara dei servizi e l'utilizzo degli appalti, con relativi riflessi su occupazione e organizzazione del lavoro. Sulla sicurezza, l'integrativo precisa il numero degli Rls per tutte le società del gruppo e ne istituisce il coordinamento come strumento di confronto con l'azienda, mentre nuove dotazioni vengono loro attribuite (permessi, mezzi, computer) per rendere più efficace l'iniziativa di tutela della salute e dell'ambiente. Non solo. I contratti di lavoro atipici e a tempo determinato sono già contemplati solo in presenza di picchi di lavoro, di attività circoscritte nel tempo o di sostituzioni: "L'azienda - spiega Adamo - s'impegna nel nuovo integrativo a rispettare procedure più stringenti per rendere effettiva la limitazione e a fare in modo che i precari abbiano la precedenza in caso di assunzioni a tempo indeterminato". ♦

## Umbria

## In crisi la fabbrica del futuro

**T**ra le tante fabbriche che rischiano di chiudere in questo periodo terribile di crisi ce n'è una meno visibile delle altre, ma forse ancor più importante. È "la fabbrica del futuro", la scuola pubblica, vittima di un "taglio epocale che riduce

i diritti sociali delle famiglie e smantella il sistema pubblico dell'istruzione". A denunciarlo è la Flc dell'Umbria (che il 4 maggio ha dato vita a un piccolo presidio davanti all'Ufficio scolastico regionale di Perugia). "I posti che la scuola umbra perderà quest'anno

equivalgono a quelli di una grande fabbrica - spiega Giuliana Renelli, della Flc umbra -, ma non ce ne accorgiamo, perché i precari che vengono tagliati sono disgregati sul territorio, per cui non c'è un unico luogo fisico che chiude, ma tanti plessi scolastici che si

impoveriscono". Insomma, gli effetti della "riforma" governativa sulle famiglie umbre sono già evidenti: aumentano le pluriclassi, che salgono a ben 61 nella sola provincia di Perugia, mentre 39 sono le classi di tempo pieno richieste nella scuola primaria, sempre in provincia di Perugia, a cui non viene data risposta, "nonostante il ministro - sottolineano i sindacalisti della Flc - si sia speso per convincere tutti che saranno le famiglie a scegliere il tempo scuola per i loro figli". Ma oltre alle 39 richieste di tempo pieno non accolte, c'è l'ulteriore beffa del modello scuola a 30 ore, richiesto dalla totalità delle famiglie, che si tradurrà invece in 27 ore (tanto consente l'organico) sia per le classi prime che per le seconde, con non poca difficoltà organizzativa per le famiglie, dato che i bambini dal prossimo settembre torneranno a uscire da scuola a mezzogiorno, con buona pace di chi lavora. "Intendiamo intensificare le nostre iniziative d'informazione e protesta - spiega Vincenzo Sgalla, segretario generale della CGIL di Perugia -, perché da cittadini e da genitori sappiamo che questa battaglia a difesa della scuola pubblica appartiene a tutti. E il nostro impegno sarà proprio quello di far transitare questo messaggio, organizzando assemblee in fabbrica con la partecipazione di insegnanti precari e sindacalisti della scuola".

FABRIZIO RICCI

## Trentino

## Mobilità alla Lamet di Preore

**C**hiude la Lamet di Preore, in provincia di Trento. L'azienda metalmeccanica, che ha comunicato ufficialmente lo scorso 3 maggio l'intenzione di cessare l'attività a luglio, ha messo in mobilità tutti e 34 i dipendenti. L'annuncio non ha sorpreso i lavoratori, che dalla scorsa estate erano stati collocati in cassa integrazione, di fronte all'incapacità di raccogliere nuove commesse e alla mancanza di investimenti da parte della proprietà, dopo l'inizio della crisi mondiale. La Fiom, di fronte alla situazione d'emergenza, si era immediatamente attivata, sollecitando la Provincia a trovare un'attività sostitutiva. Una richiesta che oggi viene rinnovata. "Bisogna

offrire ai dipendenti Lamet - incalza Roberto Grasselli, segretario provinciale dei metalmeccanici CGIL - la possibilità di una ricollocazione". Grasselli fa riferimento alla prossima attuazione delle delega in materia di ammortizzatori sociali che lo Stato ha concesso alla Provincia autonoma di Trento. "Nelle linee guida licenziate dalla giunta alcuni giorni fa, si parla espressamente di reddito di attivazione e di rafforzamento delle politiche attive del lavoro, attraverso interventi di formazione professionale e di orientamento. Si tratta di obiettivi condivisibili. Ma questi strumenti vanno messi subito in atto. Non si deve perdere neppure un minuto". Tra i lavoratori della Lamet messi in

mobilità, 12 sono donne e 10 hanno più di cinquant'anni. Per la maggior parte risiedono in una valle, le Giudicarie, che è una delle zone più colpite dalla crisi economica. Il tessuto produttivo, costituito da piccole e medie imprese metalmeccaniche, del legno e dell'edilizia, risente fortemente della recessione. "Proprio per questo motivo - conclude il segretario della Fiom trentina - di fronte alla crisi della Lamet, Provincia e Agenzia del lavoro debbono dimostrare un impegno straordinario, mettendo in campo tutti gli interventi possibili. Perché questi addetti non hanno bisogno solo di sostegni economici, ma anche di un lavoro e di una prospettiva per il futuro".

ANDREA GROSSELLI



## SPI CGIL

## Grecia. Spi in prima fila a difendere la democrazia



— L'Europa sta attraversando giorni difficilissimi per una nuova crisi economica e finanziaria, una nuova speculazione dei mercati sconvolge la vita di pensionati, di lavoratori, di donne e uomini. Questa volta è una crisi alle porte di casa, è una crisi che si sviluppa, cresce si amplifica nel vecchio Continente, è la Grecia il paese che sta rischiando la bancarotta ma tutta l'Europa è a rischio di una recessione pesante.

Il Continente ellenico è da giorni sotto scacco, migliaia di persone hanno perso il lavoro, le misure draconiane prese dal governo di Papandreou, che ha ereditato un paese al disastro economico, per ottenere il prestito dall'Ue e dal Fondo monetario internazionale, hanno prodotto disoccupazione, povertà, disperazione, incertezza. Sono stati ridotti drasticamente i redditi da lavoro dipendente e le pensioni. Ancora una volta sono le persone più deboli, le più indifese a pagare i costi.

L'Europa politica incompiuta e la mancanza di una governance, non in grado di reagire con prontezza e con l'unità necessaria di tutti i paesi. La Grecia si infiamma, i lavoratori si organizzano, la rabbia delle persone esplode, i dipendenti pubblici avranno decurtate risorse per più del 20% dal loro reddito. Nelle manifestazioni sindacali, è arrivata la violenza, una violenza inaccettabile che ha provocato vittime innocenti. La nostra condanna è totale verso chi ha provocato lutti ed ha indebolito la lotta dei lavoratori.

Come sempre, lo Spi CGIL è impegnato nella difesa delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici in modo chiaro, senza equivoci rigettando ogni tipo di violenza. Oggi è la Grecia sotto scacco ma è possibile che altri paesi come il Portogallo, la Spagna possano subire attacchi speculativi. I lavoratori pagheranno insieme a giovani e pensionati questa nuova crisi e c'è chi prevede che durerà per almeno 5 anni. Il sindacato italiano è pronto a svolgere un ruolo importante per difendere la democrazia, per conquistare uguaglianza, per ottenere un welfare giusto e solido e a vigilare per impedire che ogni manovra di risanamento non sia mirata solo a ridurre la spesa sociale ma garantire dignità e sviluppo nel nostro paese e in Europa.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Le controversie per i residenti all'estero



— Una recente legge (n. 69/09) ha affermato il principio che, per le controversie legali di natura previdenziale e assistenziale dei cittadini italiani all'estero, il Foro competente è quello nella cui circoscrizione l'interessato ha avuto l'ultima residenza italiana prima del trasferimento all'estero.

Con questa disposizione si è sottratta al Foro di Roma l'esclusività della competenza nella trattazione di tutte le controversie dei residenti all'estero attribuendola alla diverse sezioni del Tribunale in riferimento all'ultima residenza anagrafica in Italia. Tale modifica se da un lato è finalizzata a decongestionare il lavoro del Foro di Roma, dall'altro presenta aspetti di criticità per le peculiarità delle controversie previdenziali e assistenziali in regime internazionale. Si pensi, ad esempio, a tutti quei casi in cui non esiste "l'ultima residenza in Italia" in quanto il ricorrente non è mai stato residente sul territorio nazionale. È il caso questo, "assai frequente", del coniuge di nazionalità estera che richiede la pensione di reversibilità del coniuge italiano deceduto. Nello specifico, la vedova non è mai stata residente in Italia e richiedendo la pensione di reversibilità agisce per un proprio diritto e non in qualità di erede. Analoga situazione si verifica quando il figlio maggiorenne inabile chiede la pensione di reversibilità.

Un altro elemento di criticità riguarda tutte quelle persone che hanno avuto la loro ultima residenza in territori che all'epoca erano italiani, ma che successivamente sono diventati territori esteri. Si pensi, ad esempio, alle aree della ex Jugoslavia che sono prive di un Tribunale italiano, dove le persone, nel caso di controversie, non possono adire le vie legali nel luogo di ultima residenza.

Con riferimento a questa specifica situazione, per quanto riguarda le controversie promosse dalle vedove croate e slovene, come Patronato Inca, stiamo sostenendo la legittimità del Tribunale di Roma a giudicare sui ricorsi in qualità di Foro competente.

PATRIZIA PALOMBO - AREA PREVIDENZA INCA



## SISTEMA SERVIZI

## Ilid: un progetto d'inserimento in un area marginalizzata di Roma

— La CdLt CGIL di Roma sud ha intuito da tempo l'importanza di affrontare con interventi mirati un territorio dove il disagio sociale delle fasce giovanili è elevato e dove esiste un serio rischio di fenomeni di esclusione sociale e microcriminalità che possono riguardare disoccupati, inoccupati, studenti universitari, di scuole medie e superiori, migranti, donne e uomini. D'altra parte le profonde modifiche intervenute nel mercato del lavoro e la crisi economica in atto hanno colpito duramente proprio il tessuto sociale nelle grandi aree metropolitane, con gravi ricadute sulla già precaria tenuta delle famiglie e dei giovani.

Il Sol, insieme a Nidil e all'Ufficio migranti, dietro impulso della Segreteria confederale, ha progettato un modulo operativo di intervento da applicare in un'area molto vasta che va dal centralissimo quartiere Appio San Giovanni alle zone periferiche di Torbellamonaca, Lunghezza, Romanina, Mostacciano e altre aree al limite del comune di Roma. Lo sportello Sol, nella pratica del suo lavoro quotidiano, ha dovuto quasi sempre rapportarsi con i servizi della CGIL, con l'ufficio migranti, con Nidil per poter dare risposte convincenti alle domande più disparate provenienti dal territorio. Diciamo che, a problematiche "combinare", quelle che ciascun as-

sistito pone e alle quali vanno date le risposte giuste (il principio del "pacchetto-problema"), occorre far seguire la ricomposizione di un "pacchetto percorso" offrendo un orientamento ragionato di riqualificazione professionale e di autoimpiego che tenga conto del patrimonio culturale, della formazione d'origine, delle attitudini di ciascun soggetto.

Che di questo tipo di intervento "combinato" ci sia un gran bisogno lo dimostrano alcuni esempi. Si pensi ad al tipo di assistenza e tutela da offrire ad una lavoratrice precaria migrante in procinto di perdere il proprio lavoro. Oltre al tentativo di praticare un percorso

vertenziale, rappresentato dalla filiera: Ufficio migranti-Nidil-Uvl, occorre pensare ad un percorso negoziale e cioè alla filiera: Ufficio migranti - Nidil - o altre categorie e, successivamente alla ricollocazione sul mercato del lavoro e quindi alla filiera: Sol-Ufficio migranti - Nidil.

Insomma, il Sol della Camera del lavoro di Roma sud persegue una linea di intervento che supera la mera logica di Sportello, cioè di semplice erogatore di servizi o dispensatore di consigli, privilegiando una logica di ascolto-orientamento-tutela.

DEBORALEIVA - RESPONSABILE SPORTELLO SOL CGIL ROMA SUD





# IO MI UNISCO

**CAMPAGNA ABBONAMENTI:** [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

ONLINE



**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno

Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno

Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno

Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**MODALITÀ DI PAGAMENTO:** Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it).

# l'Unità



PAOLO CALCAGNO

paolocalcagno@tele2.it

Il grido di dolore lanciato al David di Donatello sabato scorso dagli autori eccellenti del cinema italiano per la ferita provocata dallo stop governativo al flusso di risorse finanziarie continua a rimbalzare sulla bocca e nelle teste dei protagonisti della nostra industria dell'immagine. Per Francesco Piccolo, scrittore e sceneggiatore, premiato con il prestigioso trofeo per *La prima cosa bella* di Paolo Virzì, è chiaro che i rifiuti dell'esecutivo vanno oltre le congiunture del momento, confi-

### L'esilio

«Il Caimano» non va in onda, «Il divo» non l'ha acquistato nessuna tv... i nostri film sono trasmessi col contagocce»

gurandosi come un evidente disprezzo verso il cinema, in particolare, e l'intera cultura italiana, in generale.

«Con il documento firmato dai 100 autori del nostro cinema, e letto da Stefania Sandrelli alla cerimonia del David, abbiamo voluto comunicare all'esterno l'urgenza di una situazione difficilissima di cui forse non si avvertono completamente i livelli di drammaticità cui è giunta – sottolinea con contenuto sdegno Francesco Piccolo -. Ed è stato per questo motivo che tutti i premiati hanno voluto manifestare, assieme alla gioia per la conquista del David, la loro preoccupazione e la loro delusione per i destini del nostro cinema. Occorre tener presente che alla cerimonia del David era presente solo il 10 per cento dei cineasti: non c'era il 90 per cento dei lavoratori dell'industria cinematografica italiana (dalle maestranze ai tecnici), ma sicuramente non sono meno preoccupati. Dietro i Virzì, i Bellocchio, i Sorrentino, la Buy, ci sono migliaia di persone che lavorano nell'ombra».

**Come giudica il taglio deciso dal governo comparandolo alle scelte operate dai principali esecutivi europei nei confronti del cinema?**

«Altrove, sia pure in presenza della grave crisi economica che si espande ovunque, la ricerca scientifica e la creatività culturale sono considerate aspetti fondamentali per la rinascita di un Paese. Da noi, invece, gli segano le gambe. Siamo un Paese il cui governo non solo non ama il cinema e la cultura tutta, ma proprio disprezza l'intero mondo culturale italiano. I rifiuti delle sov-



Oscar italiani Micaela Ramazzotti e Stefania Sandrelli con Barbareschi e Solenghi durante la serata di premiazione dei David di Donatello

### Intervista a Francesco Piccolo

# «Il cinema e la cultura? Il governo li disprezza»

**Grido di dolore** Bondi che scappa dalla Croisette, il taglio dei fondi, l'attacco alla tv «Siamo in esilio nel nostro paese»: lo dice lo sceneggiatore che ha trionfato ai David

venzioni e le leggi sbagliate possono essere errori rimediabili, ma che rimedio c'è quando si commettono senza rammarico e, quindi, si dichiara apertamente di non amare il cinema e la cultura italiana?».

**Eppure il capo di questo governo è la stessa persona che possiede la principale fabbrica italiana di film, Medusa, e il principale gruppo della Tv commerciale, Mediaset, che di Cinema si nutre non poco...**

«Su questo questione si potrebbero dire tante cose. Anche se il conflitto di interesse è palese, a me non interessano le proprietà di Berlusconi,

ma m'interessa, e molto, che lui, come capo del governo, abbia un atteggiamento conflittuale con l'intero sistema culturale, dai libri al cinema fino alla tv, come dimostrano il caso Saviano, l'attacco alla serie *La Piovra*, l'anatema nei confronti di Serena Dandini. E se, oltre agli attacchi di un presidente del Consiglio, che è il maggior produttore e distributore di cinema, da un paio di anni dobbiamo registrare anche le polemiche di ministri che con il cinema non c'entrano niente, vuol dire che il sistema è saltato».

**Cosa ne pensa della decisione di San-**

**dro Bondi, ministro della Cultura, di non andare al Festival di Cannes perché fra i selezionati c'è il film di Sabina Guzzanti «Draquila- La terra trema»?** «L'intera storia del cinema italiano è fatta di film che raccontano in maniera frontale le colpe dei governi e/o della società. Il nostro periodo d'oro era attraversato da un sentimento di contrapposizione verso qualsiasi forma di potere. E i politici reagivano mandando dei "messaggi", come fece Andreotti con Rossellini e De Sica, sostenendo che «i panni sporchi si lavano in famiglia». Ora, invece, i ministri si



**Chi è**
**Scrittore prestato al cinema da primogeniti a Virzi**

**FRANCESCO PICCOLO**

NATO A CASERTA NEL 1964

SCRITTORE E SCENEGGIATORE

Ha scritto romanzi e raccolte di racconti. Tra questi «*Allegra occidentale*», «*E se c'ero dormivo*», «*Il tempo imperfetto*», «*Storie di primogeniti e figli unici*», «*La separazione del maschio*». Ha lavorato per il cinema scrivendo le sceneggiature, tra l'altro, per «*My Name Is Tanino*», «*Paz!*» (tratto dai fumetti di Andrea Pazienza), «*Ovunque sei*», «*Il caimano*», «*Caos calmo*», «*Giorni e nuvole*» e «*La prima cosa bella*». Tiene una rubrica settimanale su l'Unità.

schierano apertamente contro i film. Forse Bondi crede di dover rappresentare solo ciò che gli piace, ma non è così. Cannes è un appuntamento fondamentale per il cinema mondiale e per il mercato, e noi quest'anno abbiamo una qualificata rappresentanza di titoli in cartellone. Scegliere di disertare Cannes è penalizzante per i nostri film, e per la nostra industria dell'immagine, perciò il ministro farebbe bene a mettere da parte le sue idee e a fare ciò che gli impone il suo dovere istituzionale. In passato, da *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Petri al *Caimano* di Moretti ci sono stati titoli più che detestati dai responsabili di governo i quali, però, si sono guardati bene dal disertare Cannes».

**Lei ha partecipato alla sceneggiatura del «Caimano» che, acquistato dalla Rai, continua a prendere polvere nell'archivio della Tv pubblica...**

«Non solo *Il Caimano* non va in onda, ma *Il Divo* di Sorrentino non è neppure stato acquisito da una tv italiana. Penso che tutte queste polemiche sono una piccola cosa se comparate all'indegna enormità del cinema italiano trasmesso col contagocce dalle nostre televisioni. Siamo in esilio nel nostro Paese. È un miracolo che il nostro cinema dia ancora segni di vita». ♦

**BELL'ITALIA**

 → **All'alba** Ieri mattina si sono staccati dei frammenti di malta di calce

 → **Il monumento** La confederazione degli archeologi: tragedia sfiorata

# Il Colosseo perde pezzi... E per il governo va tutto bene



Foto Ansa

**Rovine** Il Colosseo visto dall'alto

**Per la confederazione degli archeologi si è sfiorata la tragedia: la conservazione del monumento versa in uno stato pietoso. Ma per il sottosegretario Giro è tranquillo: «Tra poco partirà un restauro da 23 milioni di euro».**

**VALERIA TRIGO**

ROMA

Il Colosseo perde pezzi. Frammenti di malta di calce, caduti nel vuoto e scoperti ieri mattina all'alba. Nessuno si è fatto male, perché al momento del distacco l'anfiteatro Flavio ovviamente non era ancora aperto al pubblico, ma poteva succedere. Per la precisione, sono precipitati alcuni pezzetti della galleria dell'ambulacro centrale, dal lato di Colle Opio, al primo ordine, proprio dalla parte dov'è ospitata una mostra. A cadere sono stati tre frammenti per un totale di mezzo metro quadrato di malta. Le reti di recinzione, collocate tra gli anni '70 e '80, non hanno contenuto i pezzi di intonaco

che sono stati ritrovati in terra.

Allarme rosso, gridano gli archeologi. Incuria. Poteva essere una tragedia, dicono. Ebbene, per il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro non c'è da preoccuparsi: «Entro 15 giorni sarà pronta la cordata di imprenditori che finanzieranno il restauro per 23 milioni di euro». Capofila degli sponsor italiani, come annunciato di recente dal sindaco Gianni Alemanno, sarà Diego Della Valle. Tra i finanziatori ci sarà anche un manager giapponese e, in prima fila, gli imprenditori romani, a partire dai costruttori aderenti all'Acer.

Fantastico. Solo che dopo decenni in cui uno dei più straordinari monumenti del mondo era ridotto a fare semplicemente da spartitraffico per la fiumana di macchine in arrivo da Piazza Venezia, spetta alla Confederazione italiana archeologi mettere la cosa nella giusta dimensione: «Ancora una volta - ha dichiarato con sgomento il presidente Giorgia Leoni - si è sfiorata la trage-

dia: se il crollo fosse avvenuto a monumento aperto avrebbe potuto colpire qualcuno tra le migliaia di visitatori che, specialmente la domenica, affollano l'anfiteatro. Lo stato in cui versa il Colosseo è uno dei motivi alla base del commissariamento della soprintendenza archeologica di Roma e, a distanza di oltre un anno e mezzo, evidentemente la struttura commissariale non ha individuato gli strumenti necessari a garantirne la conservazione». Motivo per cui gli archeologi rinnovano la richiesta di un intervento urgente («un'analisi seria e trasparente») del ministro Bondi per verificare lo stato di sicurezza in cui versano i monumenti e perché faccia chiarezza circa il sistema di gestione

**ADDIO GENTILETTI**

**È morto a Pesaro lo scultore Giovanni Gentiletti. Aveva 63 anni. Amico e collaboratore di Arnaldo Pomodoro, Gentiletti era noto per i suoi lavori di grandi dimensioni in rame e ferro.**

dei fondi affidati alle strutture commissariali, a Roma in particolare.

**QUATTRO INTERVENTI**

Manutenzione necessaria anche per il soprintendente archeologico di Roma Giuseppe Proietti e il commissario delegato Roberto Cecchi hanno spiegato che «si tratta di superfici per le quali in diverse parti della fabbrica sono in corso interventi di restauro e per altre, come quelle in questione, gli interventi sono già progettati e si è in attesa di poterli appaltare». In particolare, in base al piano di restauro messo a punto da Cecchi, sono in corso quattro interventi: il primo sul perimetro dell'arena per il quale sono serviti 390mila euro, il secondo sul terzo ordine per una cifra pari a 480mila euro. Per l'attico sono stati utilizzati 400mila euro mentre 500mila sono serviti per gli ipogei. Per intanto, però, il Colosseo si sgretola: qualcuno, ieri, avrebbe voluto ricordare ad Alemanno che si tratta del simbolo principe della romanità a lui tanto cara. ♦



## BIMBI, NON BIMBI

### Da Dracula a T.S. Eliot la mano dell'eterodosso

Edward Gorey (1925-2000) è stato tra i più bizzarri, schivi, eccentrici ed eterodosso artisti del secolo scorso. Ancora non del tutto riscoperto, è stato illustratore, disegnatore, coreografo, regista e sceneggiatore. La sua opera di maggior successo è stato un *Dracula* scritto e andato in scena a Broadway nel 1977, e per il quale ha vinto il Tony Awards (l'equivalente dell'Oscar

per il teatro e i musical). Ha pubblicato, nella sua vita, una settantina quasi di libri illustrati: di molti dei quali ne era anche autore. Spettacolari e particolarmente celebri le sue illustrazioni per *The Jumblies* di Edward Lear; per *Old Possum's Book of Practical Cats* di T. S. Eliot; per *The Very fine clock* di Muriel Spark e per *The Twelve Terrors of Christmas* di John Updike. ♦



→ **Narratori per immagini** Un racconto «alla Queneau» illustrato dal miserioso artista americano

→ **Trame & segni** Paradossi, nonsense e cupi disegni: il suo meraviglioso libro è edito da Adelphi

# L'illogica arpa muta di Gorey

Un libro che parla della scrittura di un libro... ma che, soprattutto, è magnificamente illustrato. È il caso di «L'arpa muta: ovvero Mr Earbrass scrive un romanzo»...

**GIOVANNI NUCCI**  
SCRITTORE

*L'arpa muta: ovvero Mr Earbrass scrive un romanzo*, (Adelphi, 64 pagine, 16 euro) è la storia, scritta e illustrata da Edward Gorey, di un

romanziero di successo che si appresta a cominciare, come gli accade ad anni alterni ogni 18 novembre, il suo nuovo romanzo: «In questo caso il titolo è già pronto da qualche settimana, da quando cioè Mr Earbrass lo ha estratto più o meno a caso dalla lista contenuta in un certo calepino verde. Oggi è il 17 novembre ed è anche l'ora del tè. Mr Earbrass avverte un filo di inquietudine perché a quelle due parole, "L'arpa muta", non riesce a collegare neanche il barlume di una trama».

Ora, come è facile immaginare viste le premesse, la stesura del romanzo (cioè il racconto della stesura del romanzo da parte di Mr Earbrass) prosegue con la stessa insensatezza e improbabile illogicità con cui è iniziata. Occorre essere ancora più chiari: questa quasi totale mancanza di senso logico, umano e letterario non investe solo Mr Earbrass che scrive il suo romanzo, ma anche il raccontarlo da parte di Edward Gorey (e chissà chi altri ancora, a seguire). Ma tutto ciò rende la cosa assai realistica:

siamo ben indotti a pensare non solo che Gorey fosse così, e che così scrivesse i suoi libri: ma anche che ogni artista dovrebbe essere così, e che ogni opera letteraria così debba essere scritta. Dovrebbe avere quello stesso estraniamento, e distacco dalla realtà, dalla normale logica e dal comune pensare, che mostrano Mr Earbrass e Edward Gorey.

Per dire: la scena dove Mr Earbrass dopo una lunga giornata di lavoro si mette a rileggere «L'arpa muta», ci appare quanto mai appropria-





ta. (Naturalmente, essendo Gorey al contempo un grandissimo illustratore, per ogni pagina, alterna ad un improbabile paragrafo, un improbabile – e bellissimo – disegno). Così tutti possiamo rimanere catturati dalla figura di Mr Earbrass che, in piedi, legge il manoscritto poggiato sul pavimento, con un bicchiere in una mano e un toast nell'altra: «davvero non ricorda di aver mai escogitato soluzioni brillanti quanto il ritorno di Lirp, e la sua quasi immediata impiccagione a un baobab». E constatare l'essenza della scrittura, l'adeguatezza della letteratura al mondo: ma la vera epifania, l'elevazione dell'arte a sublimazione della realtà è raggiunta nella chiosa: «Nel frattempo, la gelatina del toast sta per colargli sulle dita».

Che diamine, (visto che parliamo di un libro che parla della scrittura di un libro) il problema è questo: come può oggi la letteratura raccontare il mondo dopo la trilogia di Beckett, o l'*Inferno* di Manganelli, o i *Fio-*

## I libri

### Bici «epiplotiche» e altro: ecco i titoli del mistero

Di Edward St. John Gorey la casa editrice Adelphi ha già pubblicato nella collana «I cavoli a merenda»: «Gattegoria», cinquanta disegni di gatti in situazioni, più o meno comiche. «L'ospite equivoco», «Un bellissimo orologio» di Muriel Spark e «La bicicletta Epiplotica».

G.N.

Tra i libri più misteriosi di Gorey segnaliamo il sorprendente: «È il giorno dopo martedì e prima di mercoledì», l'incipit. Per Alet è uscito anche «Dodici incubi del Natale» di John Updike. Era talmente misterioso, Edward St. John Gorey, che Oreste Del Buono arrivò a dire: «Ma esisterà davvero? Beh, l'importante è che ci siano i suoi disegni...»

ri blu di Queneau? In effetti la psicologia dei personaggi, o i resoconti narrativi di realtà, o il minimalismo minimale (cioè, per dire, il figlio che morto il padre donnaiolo non trova di meglio che andare a letto con la donna del suo migliore amico; oppure l'infanzia, le bambole e la solitudine aspergheriana; o il se stesso riflettuto allo specchio col bicchiere in mano) in questo senso non sembrano servire a molto: la gelatina che sta per colargli dal toast, invece, sì. Perché dice tutto il necessario senza dire quasi niente.

In tutto ciò, quello che continua ad apparire oscuro è perché Gorey venga considerato scrittore per l'infanzia. Matteo Codignola, che oltre a traduttore di Gorey (e nel caso de «L'arpa muta» si tratta di una sublimazione della traduzione) ne è anche il migliore esegeta, nel 2004 scriveva: «L'equivoco di fondo è che le storie di Gorey siano una forma, magari perversa, di letteratura per l'infanzia. Quando si sentiva chiedere

che esperienza avesse dei bambini, e perché nei suoi libri infliggesse loro i tormenti più indicibili, Gorey rispondeva molto tranquillamente: nessuna, li uso soltanto perché sono così indifesi». Ma Codignola inganna se stesso, perché Adelphi ha finito per pubblicare Gorey ne «i Cavoli a merenda» (che dovrebbe essere la loro collana dedicata ai bambini).

Il che può voler dire due cose: o che gli editori ormai dedicano ai ragazzini i libri che non saprebbero altrimenti dove mettere; oppure che, appunto, la letteratura ormai sta più che altro lì: in certe storie brevi, efficaci, archetipiche quanto (apparentemente) prive di senso: e molto ben illustrate. E che dovrebbero, gli editori, scritturare degli autori schivi, fuori dal giro, sarcasticamente spietati col côté letterario, anche se non necessariamente eccentrici come lo era Gorey (e possibilmente non ancora morti). ♦



## GENETICA PREISTORICA

→ **Lo studio** Clamorosa scoperta del Max Planck Institut di Lipsia

→ **Incroci** Nei geni dei sapiens eurasiatici c'è una parte del loro Dna

# I Neanderthaliani siamo noi (e non gli africani)



Foto Ansa

**Questione di testa** La struttura del Dna e il cranio dell'uomo di Neanderthal

Si sono incontrati ben 80 mila anni fa e, contrariamente a quello che si riteneva finora, hanno avuto prole fertile. Sono i Neanderthaliani e gli Homo sapiens: uno studio pubblicato da «Science».

**PIETRO GRECO**

scienza@unita.it

L'uomo di Neanderthal non si è estinto. Non completamente, almeno. Una parte vive in noi. È nei nostri geni. Le popolazioni di Neanderthal e gli Homo sapiens provenienti dall'Africa si sono incontrati 80.000 anni fa e, sia pure raramente, si sono incrociati e hanno avuto una prole fertile. Cioè nei nostri

geni di sapiens eurasiatici c'è una piccola ma non banale componente (compresa tra l'1 e il 4%) di Dna ereditato da Neanderthal.

È questa la prima – e forse neppure la più importante – conclusione che propone il gruppo di Svante Pääbo, dell'Istituto Max-Planck di antropologia evolutiva di Lipsia, in un articolo pubblicato venerdì su *Science* dopo aver analizzato oltre 3 miliardi di basi nucleotidiche del Dna nucleare di tre femmine di Neanderthal vissute circa 38.000 anni fa in una grotta della Croazia e aver paragonato la sequenza del loro Dna con quella di tre eurasiatici e di due africani. Dopo un'analisi attenta e molto sofisticata, Svante Pääbo e i suoi collaboratori hanno verificato che nel Dna dei tre

eurasiatici vi sono tracce inconfutabili del Dna dei neanderthaliani. Tracce assenti nei due africani.

Ciò consente di ricostruire, più o meno, quanto è accaduto. In una o due successive ondate, membri della specie Homo sapiens sono usciti dall'Africa 80.000 e poi 60.000 anni fa, incontrando in Medio Oriente gruppi di neanderthaliani. I membri delle due specie umane hanno convissuto a lungo e, talvolta, si sono incrociate. Contrariamente a quanto ritenuto prima, gli accoppiamenti hanno generato una prole fertile. Ed è per questo che nel Dna dei sapiens che si sono successivamente diffusi in Asia e in Europa sono presenti tracce del Dna dei neanderthaliani. Mentre i sapiens che sono rimasti in Africa non hanno di queste tracce.

L'analisi consente anche di escludere che successivamente i sapiens giunti in Europa si siano incrociati e abbiano avuto prole fertile con gli uomini e le donne di Neanderthal con cui hanno vissuto per migliaia di anni occupando i medesimi territori. Alcuni sostengono che, invece, in Asia si siano potuti produrre nuovi incroci.

### IL SEGRETO DEL CRANIO

Benché clamorosi, tuttavia, non sono questi i risultati più importanti delle analisi effettuate da Svante Pääbo e collaboratori. Il gruppo, infatti, ha individuato una componente genetica che appartiene a Homo sapiens e non a Neanderthal, benché le due specie umane (ma possiamo ancora considerarle due specie distinte, visto che sono state interfeconde?) condividano il 99,84% delle sequenze di Dna. Questa componente è ancora da studiare. Ma pare proprio che abbia a che fare con la morfologia del cranio. E in particolare quella morfologia tonda della testa dei sapiens – difersa da quella ovale dei neanderthal – che consente di ospitare un cervello con le parti dedicate alle funzioni cognitive superiori più sviluppate.

Che Svante Pääbo e il suo gruppo abbiano scoperto non solo i segreti della promiscuità di neanderthal e sapiens, ma anche i segreti del successo dei sapiens che in alcune decine di migliaia di anni ha portato ovunque, in Europa come in Asia, alla scomparsa dei Neanderthal? ♦

## Molecole

### Polmoni

■ Ieri in 3.500 piazze italiane l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro ha distribuito, insieme alle azalee della ricerca, una pubblicazione dedicata al tumore al polmone e a quello al colon-retto. Questi due tumori finora erano ritenuti "maschili": tuttavia negli ultimi anni c'è stato un aumento dei casi tra le donne, anche in Italia.

### IL CONCORSO

## Fotografia

Un «mondo a colori»

per le persone

affette da sclerosi multipla

■ La Fondazione Cesare Serono ha lanciato il quarto concorso fotografico «Clikkiamo...un mondo di colori. Sguardi, sorrisi, gesti, espressioni, immagini», aperto a tutte le persone affette da sclerosi multipla, ai loro familiari ed amici, la cui partecipazione è assolutamente gratuita. Tutti coloro che vorranno partecipare dovranno inviare tre fotografie entro le 24 del 30 giugno. Info: [www.clikkiamo.org](http://www.clikkiamo.org) con la scheda di partecipazione.

### A FIRENZE

## Nutrigenetica

### LA DIETA NEL DNA

La dieta migliore? Una risposta può venire dal Dna, in grado di «predire» qual è il regime alimentare più adatto. Se ne parla al convegno dell'Accademia internazionale di nutrizione clinica.

### EUROMELANOMADAY

## W la pelle

Oggi la prima giornata

dedicata alla prevenzione

dei tumori della pelle

■ Oggi, 10 maggio, si tiene la prima edizione italiana dell'Euromelanoma Day, giornata dedicata alla prevenzione e alla diagnosi precoce del melanoma e dei tumori della pelle. Il melanoma è maligno, il più aggressivo tra i tumori della pelle in termini di mortalità. L'incidenza del melanoma è in continuo aumento. Si può chiamare il numero verde 800-591309 per ricevere indicazioni sul centro più vicino.

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
della.vaccarello@tiscali.it



La più amata Il manifesto del film Zanzibar

# Quelle serate romane allo Zanzibar per essere se stesse

Nell'ambito del Tekfestival stasera al Nuovo Cinema Aquila verrà proiettato il documentario di Monica Pietrangeli e Francesca Manieri sullo storico locale lesbico

**C**i vediamo stasera al Nuovo Cinema Aquila? «Oddio, non lo so se ce la faccio, dopo la gravidanza sono diventata troppo emotiva». «Francesca non possiamo perderlo, c'è un pezzo di noi». Francesca e Loredana erano molto innamorate all'inizi degli anni 80. Avevano appena 20 anni, entrambe iscritte a Psicologia. Erano legate a due ragazzi, un po' per confusione un po' per salvare le apparenze, ma il vero amore era tra loro. Con la scusa della politica qualche sabato sera lasciavano i compagni e andavano allo Zanzibar. «Ti ricordi come eravamo matte?».

Questa sera alle 20.30 al cinema Nuovo Cinema Aquila a Roma, nell'ambito della rassegna

Tekfestival, si rivedranno. Verrà proiettato il film *Zanzibar, una storia di amore* di Monica Pietrangeli e Francesca Manieri (2009), un montaggio, cui la nostalgia a tratti prende la mano, di immagini di repertorio e testimonianze rilasciate da alcuni volti storici del movimento lesbofemminista. Ascoltiamo Edda Billi, Simonetta Spinelli. A ricordare è anche Valeria Viganò che vediamo alla consolle nel ruolo di dj. Nelle immagini girate allora da Tiziana Mazzi con una telecamera comperata con gli ultimi risparmi, ci sono Rosanna Fiocchetto, Felicitas Nusselein, e tante altre. Le foto sono di Franca Zacchei. A raccontare è Dodi Conti. La dedica è a Nicola, scomparsa cinque anni fa, che chiude il documentario con il suo bel volto e i capelli sulle spalle come ali. Tratti cui lei stessa si era

ispirata per disegnare il logo del locale, immagine rimasta «per sempre», come dice Tiziana, a ricordare anni di vita e sogno.

A Zanzibar andavano tutte: le politiche, dal lessico più o meno astruso che serviva anche a fare colpo, le coatte, descritte con una certa superiorità da chi troppo spesso per lasciarsi andare aveva bisogno del via libera dell'ideologia. Non mancavano le «ricche», che offrivano champagne. C'erano le butch e le femme, cioè le coppie ruolizzate secondo il paradigma etero, le donne-uomo e le donnissime. E Francesca e Loredana? «Noi eravamo semplicemente pischelle al secondo anno di università, cercavamo di capire qualcosa di comunicati e manifestazione, e ci divertivamo un sacco».

Tiziana e Nicola erano le sorelle

### I ricordi

Raccontano una delle fondatrici, Tiziana, e l'allora dj Valeria Viganò

maggiori, tenaci, costanti, un po' ombrose, decise ad aprire un locale per donne a Roma dopo un viaggio in America. Pronte a molto, forse a tutto. Basti pensare all'irruzione che fece la polizia una sera di grande affollamento rinvenendo nei divani coca ed eroina arrivate lì chissà come e ai giorni passati in carcere. L'assoluzione sarà con formula piena, ma il penitenziario non si dimentica. Tiziana ricorda con quel suo fare distaccato, ironico, delicato, che l'ha salvata da tanti naufragi: «Lì abbiamo incontrato donne che mai avremmo potuto conoscere». Nicola alla cassa, Tiziana alla porta, le serate si aprivano con una sigla, la pista era piccola ma con un enorme specchio, le donne ballavano, si abbracciavano, pomiciavano, se la tiravano, facevano politica, ritrovandosi nelle manifestazioni dietro lo striscione «le donne con le donne possono». «Certe serate erano proprio belle, abbiamo preso forza, e siamo andate in giro per il mondo», ricorda Francesca. «Fu proprio dietro lo striscione che per la prima volta ci siamo date un bacio», dice Loredana. «Certo, te la facevi sempre sotto dalla paura!». Francesca tiene per mano la sua bambina, concepita sette anni fa in Francia e cresciuta con la compagna della maturità. Loredana è sposata con un architetto. Questa sera andranno al cinema. ♦

## Tam tam

### FIRENZE

#### Pregiere contro l'odio

Da domani al 16 maggio settimana di preghiera contro l'omofobia, che si chiuderà con il culto ecumenico al Tempio valdese, organizzata dall'Associazione «Fiumi d'acqua viva - Evangelici su Fede e Omosessualità». «Vogliamo sottolineare l'importanza del riconoscimento della dignità di omosessuali e transessuali in quanto persone».

### ROMA/1

#### «Macadamia nut Brittle»

Spettacolo sui temi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere al Piccolo Eliseo dal 18 al 30 maggio. Una favola crudele sull'adolescenza diretta da Stefano Ricci, tra reality show, logiche da discount applicate alla vita, photo shooting di moda e citazioni pop. Il calendario è fitto: a giugno sarà in Macedonia, a ottobre a Torino, a novembre a Parigi.

### SIENA

#### Verba volant, scripta queer

Prima edizione della rassegna sulle tematiche del gender, dal 14 al 16 maggio, organizzata dal movimento pansessuale. Venerdì alla libreria Becarelli si parlerà della letteratura che parla di amore tra donne con Delia Vaccarello, ma anche di racconto trans con Porpora Marcasciano, vice presidente Mit che chiuderà domenica le iniziative.

### ROMA/2

#### Il Convegno

Il 12 e 13 maggio alla Sapienza (Aula Magna della facoltà di Psicologia) si terrà un convegno su omosessualità e transessualismo, un'analisi contraria alle terapie riparative, per una sessualità libera da ogni stigma e marginalizzazione. Il convegno è «autorganizzato» e autofinanziato. Necessitano fondi. Info su [osonoio-scorno.blogspot.com](http://osonoio-scorno.blogspot.com)



**IL COMMISSARIO  
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON LUCA ZINGARETTI**CHI L'HA VISTO?****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON FEDERICA SCIARELLI**IL COMANDANTE  
FLORENT****RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON CORINNE TOUZET**URBAN JUSTICE -  
CITTA' VIOLENTA****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON STEVEN SEAGAL**Rai1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Bontà sua. Rubrica.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.

**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Bontà sua. Rubrica. "Incontri tra contemporanei". Conduce Maurizio Costanzo

**14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo

**16.15** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini.

**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

**20.00** Telegiornale

**20.30** I soliti ignoti. Gioco

**SERA**

**21.10** Il Commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Davide Lo Verde

**23.15** Tg 1

**23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**00.55** TG 1 Notte

**01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**Rai2**

**06.20** Tg2 Si viaggiare. Rubrica

**06.40** Dieci minuti... I Rochs. Rubrica

**06.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.40** Protestanesimo. Rubrica.

**10.00** Tg2punto.it

**11.00** I Fatti Vostri. Show.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**14.45** Italia sul due. Rubrica.

**16.10** La Signora del West. Telefilm.

**16.55** Cuore di mamma. Rubrica.

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai TG Sport

**18.30** Tg 2

**19.00** Secondo canale. Rubrica

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** Voyager. Rubrica. "Ai confini della scienza".

**23.10** TG 2 News.

**23.25** La Storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.

**00.30** Secondo canale. Rubrica

**01.00** Tg Parlamento. Rubrica

**01.10** Sorgente di vita. Rubrica.

**Rai3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.

**09.00** Dieci minuti di... Rubrica

**09.10** Figù. Rubrica.

**09.15** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** 93° Giro d'Italia - Si gira. Rubrica

**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 3a tappa: Amsterdam - Middelburg

**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**17.50** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** TG3

**SERA**

**21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli

**23.15** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli

**24.00** Tg3 Notte

**01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. All'interno: Orizzonti della scienza e della tecnica (Quarto ciclo).

**Rete 4**

**06.35** Media shopping. Televendita

**07.05** Magnum P.I.. Telefilm.

**07.55** Charlie's angels. Telefilm.

**08.50** Nash bridges. Telefilm

**10.15** Carabinieri. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia. News

**12.02** Distretto di polizia. Telefilm.

**12.55** Detective in corsia. Telefilm.

**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**16.15** Sentieri. Soap Opera.

**16.40** E io mi gioco la bambina. Film commedia (1980). Con Walter Matthau, Julie Andrews, Tony Curtis.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Il comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Franck Capillery, Pierre-Marie Escourrou

**23.25** Specie mortale. Film horror (USA, 1995). Con Ben Kingsley, Forest Whitaker. Regia di Roger Donaldson

**00.52** Tg4 - Rassegna stampa

**Canale5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio

**10.00** Tg5 - Ore 10

**10.05** Mattino cinque. Show.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso

**18.00** Tg5 - 5 minuti

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

**SERA**

**21.10** Italia's got talent - 5a puntata. Show

**24.00** Canterbury's law. Telefilm.

**01.00** Tg5 notte

**01.29** Meteo 5. News

**01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

**02.02** Media shopping. Televendita

**Italia 1**

**06.00** Media shopping. Televendita

**06.15** Listen up. Situation Comedy.

**08.50** Capogiro. Show

**10.35** Grey's anatomy. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.40** American dad. Telefilm.

**14.05** La pupa e il secchione Show

**14.20** I Griffin. Telefilm.

**14.45** I Simpson. Telefilm.

**15.10** Kyle XY. Telefilm.

**16.10** Jonas. Miniserie.

**16.35** Sonny tra le stelle. Situation Comedy.

**17.00** True Jackson, Vp. Situation Comedy.

**17.30** Kilarì. Cartoni animati.

**17.55** Spongebob. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**18.58** Meteo. News

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** Samantha chi?. Telefilm.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Viva Las Vegas. Gioco.

**SERA**

**21.10** Urban Justice - Città violenta. Film azione (USA, 2007). Con Steven Seagal, Eddie Griffin. Regia di Don E. FauntLeRoy

**23.10** Hijack - Agguato in alto mare. Film azione (USA, 2004). Con Casper Van Dien, Peter Elliott, Christopher Stollery.

**La7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus. Rubrica

**09.15** Omnibus Life. Rubrica

**10.05** Omnibus (ah) iPoroso. Rubrica

**10.55** Punto Tg. News

**11.00** Due minuti un libro. Rubrica

**11.05** Movie Flash. Rubrica

**11.10** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Movie Flash. Rubrica

**13.05** The District. Telefilm.

**14.05** Un eroe borghese. Film (Italia, 1995). Con Fabrizio Bentivoglio, Michele Placido. Regia di M. Placido

**16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** Crossing Jordan. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

**21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner

**23.40** Senza titoli. Rubrica

**00.40** Tg La7

**01.00** Movie Flash. Rubrica

**01.05** Per qualche dollaro in meno. Film (Italia, 1966). Con L. Buzzanca, Raimondo Vianello. Regia di M. Mattioli

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Revolutionary Road. Film drammatico (USA, 2008). Con L. DiCaprio, K. Winslet. Regia di S. Mendes

**23.05** Io vi troverò. Film thriller (FRA, 2008). Con L. Neeson, M. Grace. Regia di P. Morel

**Sky Cinema Family**

**21.00** Sister Act - Una svitata in abito da suora. Film commedia (USA, 1992). Con W. Goldberg, H. Keitel. Regia di E. Ardolino

**22.50** High School Musical 3. Film musicale (USA, 2008). Con Z. Efron, V.A. Hudgens. Regia di K. Ortega

**Sky Cinema Mania**

**21.00** The Rocker - Il batterista nudo. Film commedia (USA, 2008). Con R. Wilson, C. Applegate. Regia di P. Cattaneo

**22.50** Il passato è una terra straniera. Film thriller (ITA, 2008). Con E. Germano, M. Riondino. Regia di D. Vicari

**Cartoon Network**

**19.35** Batman: The Brave and the Bold.

**20.00** Teen Angels. Serie Tv

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Star Wars: The Clone Wars.

**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

**22.05** Titeuf.

**Discovery Channel HD**

**19.45** Diva del fai da te. Rubrica. "L'angolo della colazione"

**20.15** Monster House: case da pazzi. Rubrica. "La casa sportiva"

**21.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Vietnam"

**22.15** La mia nuova casa in campagna. Rubrica. "Costa scozzese: un'azienda agricola"

**Deejay TV**

**19.00** Code Monkeys. Cartoni animati

**19.30** F.A.Q.. Rubrica

**20.30** Deejay TG

**20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."

**21.15** Deejay Today. Musicale

**21.45** Via Massena. Musicale

**22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

**MTV**

**19.00** MTV News. News

**19.05** Teen Mom. Show

**20.00** MTV News. News

**20.05** Screen Queens. Situation Comedy

**21.00** Jersey Shore. Telefilm

**22.00** Slips. Show

**22.30** Blue Mountain State. Telefilm

**23.00** South Park. Telefilm

ZAPPA  
SALVERÀ  
LA TV

TELEZERO

Roberto Brunelli

O ddo: pare che pure i mitici telefilm americani stiano entrando in crisi. Potrebbe sembrare una questione di lana caprina, ma per chi si ostina ad accendere per qualche oscuro motivo la televisione è una mezza tragedia. Che ci rimane, tra il *Lo show dei record*, *Ti lascio una canzone*, l'osceno *Darwin*, il Tg1 e le millecentonovantasette apparizioni in una settimana di Vittorio Sgarbi in tutte le emittenti del reame? A questo punto, s'impone una proposta che in un paese che si dica realmente

democratico non potrebbe essere rifiutata. Ecco lo schema: per ogni tre trasmissioni trash (che so, il *Tg4*, *Pupe e seccioni*, il talk show di Paragone) almeno un programma di musica dal vivo in cui sia obbligatorio suonare Zappa e De André, ovviamente in prima serata. La settimana successiva, per altri tre programmi trash, un programma di arte d'avanguardia, la successiva uno di letteratura, uno di cinema d'autore e via dicendo. Prego astenersi Marzulli e similari. ♦

In Pillole

L'INDIA CELEBRA TAGORE

L'India ha iniziato le celebrazioni per i 150 anni della nascita di Rabindranath Tagore, poeta e Nobel. Molti gli eventi organizzati per commemorare l'intellettuale bengalese, uno dei simboli dell'India moderna insieme a Gandhi. Inaugurando una mostra, il premier Manmohan Singh ha definito l'arte di Tagore un «ponte che collega l'individuo con l'universo».

IL RITORNO DI JULIE ANDREWS

Julie Andrews, indimenticata protagonista di pellicole come *Mary Poppins* e *My fair lady*, torna su un palco londinese dopo 30 anni e diversi problemi alle corde vocali che a un certo punto minacciavano di non farla cantare mai più. Julie, 74 anni, si è esibita alla O2 Arena per una serata unica, che è stata un gran successo nonostante la star abbia cantato solo per una parte dello show.

S. CARLO, IL PUBBLICO GRIDA SÌ

La protesta che nei prossimi giorni al San Carlo di Napoli spegnerà le luci sulla prima della *Vedova Allegra*, ha avuto un prologo prima dell'ingresso sul palco del pianista Lang Lang. Un corista ha rivolto un appello: «Chiediamo a tutta la città di solidarizzare con noi. Salviamo insieme il nostro teatro». Applausi dal pubblico e moltissimi hanno urlato «sì!»



Un film sui Beatles? Lo fa Liam Gallagher

Liam Gallagher farà un film sugli ultimi anni dei Beatles. La nuova casa di produzione cinematografica dell'ex leader degli Oasis sta sviluppando un biopic tratto dal libro di Richard Di Lello che racconta la grande ascesa e la caduta della mitica casa discografica dei Beatles, la Apple, dal 1968 al 1970.

CHIARI DI LUNEDÌ

Com'era radioso

Enzo Costa

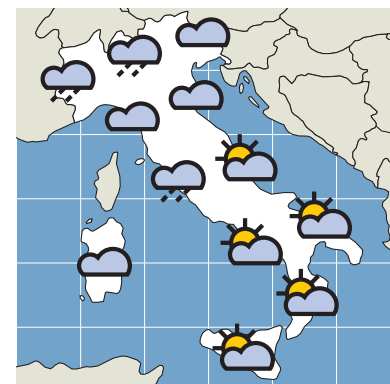
A un certo punto, ha detto di essere «radioso». Era subito dopo lo scontro con Fini, subito prima dell'anatema a Bocchino, un po' prima del sacrifi-

cio di Scajola. Attorniato dai microfoni e dalla Moratti che si estorceva uno dei suoi sorrisi alla Stanlio, alla domanda su come stesse, forniva una risposta semi-mimica: ciondolando il capo stile entertainer meneghino, si indicava come a chiedere retoricamente: ma non si vede? Poi aggiungeva una didascalia sonora: «radioso». Un aggettivo anni Cinquanta, amuffito, che nessuno usa più tanto

meno per se stesso, l'ultima sarà stata Wanda Osiris quando ancora scendeva le scale. E, malgrado il lifting sfatto (a somatizzare lo sbrego nel Pdl), l'occhio destro socchiuso, il sinistro tentato di imitarlo, la similchioma stanca di tinte assurde, era sincero. Si sentiva «radioso». È la nota questione dell'auto-percezione dei Premier.

www.enzocosta.net

Il Tempo

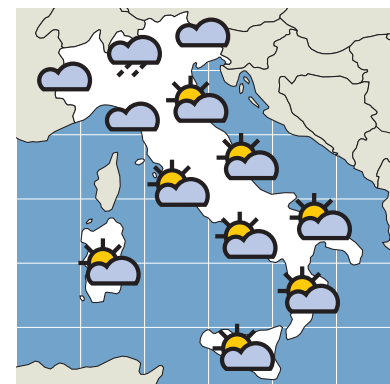


Oggi

**NORD** ■ nuvolosità estesa con piogge sparse, più consistenti sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ nuvoloso con piogge sparse sulla Toscana; schiarite lungo il versante adriatico.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

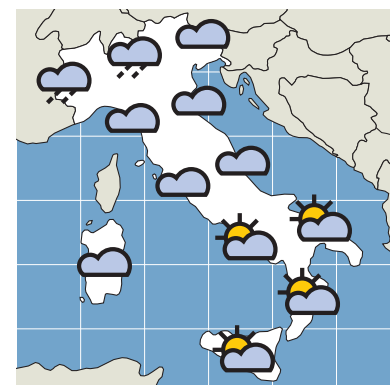


Domani

**NORD** ■ nuvolosità variabile a tratti intensa con possibili rovesci e temporali.

**CENTRO** ■ alternanza di ampie schiarite e temporanei annuvolamenti.

**SUD** ■ giornata soleggiata con temporanei annuvolamenti.



Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



# Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

L'intervista a Pietro Scott Jovane

## La grande svolta di Microsoft «Il nostro software sulle nuvole»

L'amministratore delegato in Italia illustra le nuove strategie legate al diffondersi del cloud computing  
«Nella versione 2010, per la prima volta Office è disponibile integralmente anche in modalità on-line»

**MARCO VENTIMIGLIA**MILANO  
mventimiglia@unita.it

L'appuntamento è per mercoledì, quando Microsoft alzerà il velo sulla versione 2010 di Office, la più celebre e diffusa fra le suite di programmi, con applicativi usati ogni giorno da centinaia di milioni di persone quali Word, Outlook, Excel... «Ma questa volta dentro Office - dice Pietro Scott Jovane, amministratore delegato della filiale italiana -, oltre ad una serie di importanti evoluzioni, c'è qualcosa di assolutamente inedito. Si chiama Office Web Application e significa che per la prima volta abbiamo preso i nostri programmi e li abbiamo resi disponibili nella cloud».

In inglese, l'altra lingua madre dell'italo-scozzese Scott Jovane, cloud significa nuvola, parola che a sua volta, informaticamente, indica la presenza di qualcosa su Internet. «Proprio così, a partire da questa versione 2010 Office sarà utilizzabile anche da chi non lo ha installato sul proprio pc. Che cosa significa? Pensiamo, ad esempio, di ricevere su un qualunque account di posta elettronica un documento Word senza avere questo programma sul computer. Ebbene, grazie ad Office Web Application, il file si trasforma in un link e quando proviamo ad aprirlo scatta immediatamente il collegamento all'applicazione Word disponibile sulla cloud. Il risultato è che il documento viene regolarmente aperto, e non solo per essere letto ma anche per sottoporlo ad eventuali modifiche. E finita l'operazione posso rispedirlo, modificato o meno, a chi me lo ha inviato piuttosto che ad altri».

**In realtà esiste già qualcosa di analogo messo a disposizione dalla concorrenza...**

«Non esattamente. In altri casi io de-



I nuovi loghi dei programmi, Word, Excel, Outlook, Powerpoint, Access, Publisher e OneNote, che compongono la suite di Office 2010

### Chi è

**Laureato in economia  
In azienda da sette anni**



**PIETRO SCOTT JOVANE**

NATO A CAMBRIDGE (USA) NEL 1968

SPOSATO CON DUE FIGLI

vo comunque entrare nella casa, il sito Internet, di chi mi fornisce il servizio per poter aprire il file. Con Office Web Application questo non succede, perché il file contiene un codice sorgente che me lo rende visibile direttamente sul Web, nella finestra di Word piuttosto che di Excel o Powerpoint, senza bisogno di recarmi in alcun sito. Aggiungo un particolare non secondario: stiamo parlando di un servizio completamente gratuito».

**Il cloud computing appare sempre più come la nuova frontiera. Che cosa cambia per un colosso come Microsoft?**

«Cambia molto, anzi, aggiunge molto. Innanzitutto un dato: oltre ad Office 2010, l'80% del nostro software è già disponibile sulla Rete, e presto lo sarà nella sua totalità. Ciò significa

che siamo in grado di offrire alle aziende un ventaglio di soluzioni che non è mai stato così articolato, una situazione ideale per un Paese, l'Italia, popolato da una moltitudine di piccole e medie imprese con esigenze spesso molto diverse».

**Che cosa significa nel concreto?**

«Significa che un'impresa adesso può scegliere di ricorrere ad una soluzione tradizionale, con l'installazione del software dal dischetto fisico e la gestione dello stesso all'interno della Rete aziendale, piuttosto che operare interamente in modalità cloud. Ma in realtà ritengo che le soluzioni più interessanti sono le molte che stanno nel mezzo. Ad esempio un'impresa può decidere di gestire la sua posta elettronica completamente sulla Rete continuando invece a

**L'iPad dal 28 maggio in Italia**

**ORDINI** ■ Dopo il lancio Usa, l'iPad sarà disponibile dal 28 maggio in altre nove nazioni fra cui l'Italia (pre-ordini on-line da oggi).

**Verbatim continua con i floppy**

**EUROPA** ■ Verbatim continuerà a produrre floppy disk. Nel 2009 ne sono stati venduti 50 milioni in Europa (l'8,2% in Italia).

**I prodotti Ansmann ZeroWatt**

**GAMMA** ■ I prodotti Ansmann ZeroWatt, fra cui caricabatterie universali, azzerano i consumi dei congegni in stand-by.

conservare l'archivio e i dati sensibili sui propri server. Con il diffondersi del cloud computing, poi, cresce il valore aggiunto che possiamo garantire ai nostri clienti».

**Vale a dire?**

«Più aumenta la mole di lavoro che viene sviluppata sulla cloud, più per noi diventa facile rispondere alle richieste delle aziende, siano esse relative a problemi da risolvere o all'esigenza di cambiamenti. Infatti, il controllo dell'attività svolta sulla cloud avviene in modo più rapido e rende più efficace il nostro lavoro di consulenza».

**L'efficacia del cloud computing dipende dall'affidabilità delle Reti. Purtroppo, specie in alcune regioni, l'Italia appare in condizioni di arretratezza.**

«Io proverei invece a vedere il bicchiere mezzo pieno. Intendo dire che più saranno le aziende che ricorreranno alla cloud, più i gestori delle Reti investiranno sullo sviluppo delle stesse per garantire connessioni dati sempre più performanti. Del resto, l'offerta finisce sempre con l'adeguarsi alla domanda».

**Dopo Office 2010, c'è molta attesa per il lancio di Windows Phone 7, il nuovo sistema operativo per gli smartphone.**

**Servizio gratuito**

«È possibile aprire e lavorare file senza avere il relativo programma»

**Nuovi orizzonti**

«In Italia la diffusione delle Web application svilupperà le Reti»

«In questo caso possiamo parlare di un'autentica ripartenza. Dopo aver aperto la strada con Windows Mobile nella convinzione, rivelatasi esatta, che il telefono avrebbe inglobato sempre più funzionalità tipiche dei pc, la concorrenza ha saputo sviluppare soluzioni software importanti per un mercato che ha ormai dimensioni colossali. Con Phone 7 intendiamo tornare protagonisti mettendo l'enfasi sull'adattabilità totale del sistema alle esigenze dell'utente. In attesa del lancio autunnale, mi limito ad un esempio: se oggi vengono acquistati due smartphone con lo stesso sistema operativo, a distanza di qualche tempo la loro origine comune resta evidente; ebbene, con Windows Phone 7 le possibilità di personalizzazione saranno tali da poter rendere totalmente differenti apparecchi in partenza uguali».



**ModNation Racers, in pista con PS3 e PSP**

■ Sony ha presentato ModNation Racers, disponibile dal 19 maggio, un gioco per PlayStation3 e PSP che offre una nuova esperienza in fatto di corse automobilistiche. L'utente ha la possibilità di personalizzare completamente aspetto, abiti e casco del pilota, oltre che creare dei circuiti da aggiungere a quelli già esistenti.

**Navigazione on-line  
Con Seat viaggi in 3D**

Sul portale TuttoCittà.it è attiva la nuova modalità di esplorazione per tutto il territorio nazionale con l'aggiunta della funzione Meteo

**La novità**

**N**on solo Avatar. Il 3D si fa strada in molti settori ed apre interessanti prospettive anche per la consultazione di mappe e la pianificazione di itinerari. In quest'ambito va segnalata l'iniziativa di Seat che offre la possibilità agli utenti del suo portale, TuttoCittà.it, di riscoprire città e paesaggi italiani viaggiando virtualmente in tre dimensioni. La visualizzazione 3D è stata declinata in varie modalità: grazie alla navigazione "a volo di uccello" si ha un punto di vista privilegiato dall'alto che permette di cogliere con un solo sguardo il panorama nel suo insieme, per poi scegliere di "planare" nel luogo desiderato. Inoltre, cambiando la quota del punto di navigazione, è possibile addentrarsi nei vicoli storici, scoprire edifici e passeggiare virtualmente per i centri urbani o i sentieri montuosi d'Italia. Ed ancora, nelle città di Milano, Roma, Napoli, Torino e Mantova, i principali mo-



Un'immagine 3D su TuttoCittà.it

numenti sono stati ricostruiti in modo ancora più accurato, sovrapponendo all'immagine degli edifici in 3D quella reale delle facciate, per consentire agli utenti di apprezzarne meglio il valore artistico. La tecnologia tridimensionale di TuttoCittà.it integra anche la funzione "Meteo", che permette di conoscere in diretta le condizioni meteorologiche di una specifica area geografica. **M.V.**

**Sul mercato**

**Panasonic Toughbook CF-52  
la solidità della performance**



■ Panasonic aggiorna la sua linea di notebook "estremi" Toughbook. Il modello CF-52 incorpora ora un processore Intel Core i5 (fino a 2.53GHz), include 2GB di RAM nonché un hard disk fino a 250GB estraibile e protetto contro gli shock.

**Sintolettore Kenwood KIV-700  
dedicato alla "musica liquida"**



■ Kenwood presenta il sintolettore KIV-700, il primo esemplare di una gamma dedicata espressamente agli utenti di iPod e iPhone. Il collegamento avviene con un cavo dedicato, sullo schermo da 3" è possibile visualizzare le cover e anche i video conservati nel lettore digitale Apple, mentre il controllo avviene con una ghiera molto simile a quella dell'iPod.

**Transcend lancia JetFlash 330  
nuova linea di chiavette USB**



■ Proposte in un caratteristico color bianco-porcellana, le nuove chiavette Transcend della serie JetFlash 330 hanno una diversa linea colorata a seconda della capacità. Pesanti solo 8,5 grammi, offrono velocità di trasferimento fino a 15 MB/s e la funzionalità plug-and-play.



# HIGH TECH LOW COST



**49 €**

- WR 10 bar
- Cassa acciaio
- Fondello serrato a vite



**109 €**



**69 €**

[www.vagary.it](http://www.vagary.it)

I nuovi Vagary Aqua39 ti offrono la superiorità tecnologica di un prodotto "made in Citizen", design e materiali d'avanguardia e un prezzo assolutamente concorrenziale. L'ideale per chi ama immergersi nelle profondità ed emergere nel quotidiano.

**Da 49 € a 119 €**

**VAGARY**  
by CITIZEN®





«Il sociologo è colui che va alla partita di calcio per guardare gli spettatori»

Gesualdo Bufalino

Foto Ansa



# SCUDETTO DA THRILLING INTER-ROMA È INFINITA

## DIECI RIGHE

### L'eredità di Gaetano Scirea

— Calci, calcioni, sputi, insulti, gomitate, sceneggiate, testate, proteste, provocazioni. Il peggio del peggio. Perché i calciatori di oggi non prendono esempio da Gaetano Scirea, libero e gentiluomo? Un modello di stile e di classe, di correttezza e di carattere. In tutta la sua carriera, giocando da difensore, non venne mai espulso. Rimediò una sola ammonizione: per essersi spostato dalla barriera prima di una punizione. Usciva dall'area a testa alta e con una tecnica superba. Non aveva bisogno della violenza per farsi rispettare: gli bastava l'eleganza. Anche nei momenti di difficoltà. E quanto ci manca... **DARWIN PASTORIN**

## SERIE A

### Una Sampdoria da Champions L'Atalanta in B

Pari nello spareggio per l'Europa ma il Palermo è ancora in corsa  
Tracollo Juve, il Parma domina  
La Lazio vince e resta in serie A

PAGINE 42-45

## GIRO D'ITALIA



### Cadel Evans veste di rosa

PAGINA 47



→ **Penultima giornata come un thrilling:** l'Inter campione d'Italia per un'ora, poi la Roma vince  
→ **Per lo scudetto** tutto rinviato a domenica prossima, Totti e Balotelli si riscattano segnando gol

# Una domenica sull'altalena Inter-Roma, volata continua

Novanta minuti sull'asse Roma-Milano. L'Inter vince facile col Chievo ed è virtualmente campione d'Italia per 64 minuti, intervallo compreso. La Roma va sotto col Cagliari poi risale grazie a Francesco Totti.

## MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

Il primo match point è andato, e il campionato ancora aperto quando sembrava già definitivamente chiuso e infiocchettato col diciottesimo scudetto nerazzurro, il quinto consecutivo, quello del sorpasso sui cugini rossoneri. Perché se l'Inter batte il Chievo senza soffrire, il risultato inganna, è la Roma a dover stringere i denti contro il Cagliari, ad aggrapparsi ai nervi e ai gol di Francesco Totti per risalire dal baratro in cui l'aveva spinto il Cagliari, una punizione beffarda di Lazzari e la sfortuna di pali e traverse.

## FASI ALTERNE

A Milano piove, a Roma c'è il sole. L'Inter inciampa in partenza ma si rialza con la forza del carattere, la Roma stenta e si inceppa. Prima nella testa, poi nei muscoli provati dalla lunga rincorsa. I nerazzurri vanno in ansia per un solo minuto, che dire paura probabilmente è troppo. Thiago Motta devia nella sua porta di petto una punizione battuta da Marcolini (12') e Mantovani fa altrettanto 50 secondi dopo su un cross di Eto'o. All'Olimpico i tifosi romanisti non fanno quasi in tempo ad esultare e a sognare che è già tutto di nuovo in ordine. Raggiunto il pareggio gli uomini di Mourinho ci mettono venti minuti a portarsi in vantaggio sul Chievo: segna Cambiasso (34') e la classifica dice Inter campione d'Italia. Milito raddoppia con un pallonetto delizioso (39'), e la pratica Chievo è già archiviata, resta soltanto di attendere le notizie da Roma mentre il pubblico pregusta la festa anticipata. A Roma l'aria si fa pesante e tutto sem-



José Mourinho



Claudio Ranieri

## Una valanga nerazzurra e poi la rimonta del Chievo

INTER	4
CHIEVO	3

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Materazzi, Samuel, Zanetti, Stankovic, Cambiasso, Thiago Motta (11' st Muntari), Eto'o, Milito (47' st Mariga), Balotelli (19' st Pandev).

**CHIEVO:** Sorrentino, Sardo, Frey, Mantovani, Jokic, Luciano, Scardina (30' st Ariatti), Marcolini, Rigoni (1' st Bentivoglio), Pellissier, Granoche (17' st Abbruscato).

**ARBITRO:** Banti di Livorno

**RETI:** pt 12' Samuel, 13' Mantovani, 34' Cambiasso, 39' Milito; st 7' Balotelli, 15' Granoche, 30' Pellissier.

bra già scritto da un destino beffardo. Francesco Totti, dopo la settimana peggiore della sua carriera, centra il palo (5') e Motta lo imita tre minuti dopo il vantaggio nerazzurro a San Siro (42'). Si rientra per i secondi tempi: a Milano Balotelli fa 4-1 (7'), mentre a Roma gli uomini di Ranieri sembrano alle corde e Jeda li grazia da

## Una doppietta del capitano per continuare a sperare

ROMA	2
CAGLIARI	1

**ROMA:** Julio Sergio, Motta (32' st Cerci), Burdisso, Juan, Riise, Perrotta, Pizarro, De Rossi, Menez (35' st Julio Baptista), Toni (14' st Taddei), Totti.

**CAGLIARI:** Marchetti (1' st Lupatelli), Dessena, Canini, Astori, Agostini, Biondini, Conti, Nainggolan, Cossu (8' st Lazzari), Matri, Jeda (16' st Nenè).

**ARBITRO:** Bergonzi di Genova

**RETI:** nel st 27' Lazzari, 34' e 38' (rigore) Totti.

**NOTE:** angoli 10-0 per la Roma. Recupero 2' e 3'. Ammoniti: Pizarro, Riise, Nenè, Nainggolan, Matri. Spettatori: 50.000.

due passi (15') negli stessi secondi in cui il Chievo accorcia le distanze con Granoche per il 4-2 di San Siro. All'Olimpico il conto dei legni sale a tre, con Totti che devia sulla traversa un tiro da fuori di Riise (25'). Lo scudetto virtuale tiene e anzi, si fa sempre più reale tre minuti dopo quando Lazzari porta in vantaggio il Cagliari

su calcio di punizione (28'). A Milano la curva esulta come a un gol dei nerazzurri, e poco importa se Pellissier approfitta di una disattenzione della retroguardia nerazzurra per battere Julio Cesar e fare 4-3 (29').

## REAZIONE GIALLOROSSA

Nessuna paura, però, perché l'Inter ha sangue freddo e nervi d'acciaio. La Roma invece sa reagire anche col fiato corto e i muscoli pesanti. Francesco Totti ha sui piedi la palla del pareggio, ma la fallisce clamorosamente alzando sopra la traversa da pochi passi (33'). Sembra un segnale, il più beffardo. Ma il capitano, osannato dal suo pubblico nella giornata dell'orgoglio capitolino ferito (da chi poi?) dopo la finale persa di Coppa Italia, non ci sta e segna l'1-1 che riaccende le speranze del popolo giallorosso. Serve vincere per restare in corsa, che aspettarsi un miracolo dal Chievo è decisamente troppo. Sorrentino fa gli straordinari su Eto'o e Stankovic, Pandev sbatte sul palo la palla facile del 5-3. Ma è a Roma che si gioca tutto, per allungare di una settimana il testa a testa, per continuare a sperare e a crederci. Nenè fa tremare l'Olimpico (36') poco prima del fischio di Bergonzi che indica il dischetto per un mani di Biondini in area su lancio di Riise. Sul dischetto va Totti, Lupatelli azzecca il lato ma non arriva sulla palla. Roma in vantaggio e festeggiamenti rimandati a Milano (38'). Se ne riparla fra una settimana: l'Inter andrà a Siena (che non può raggiungere l'Atalanta al terz'ultimo posto. Come la mette ora il presidente Mezzaroma col premio promesso?), la Roma a Verona contro il Chievo. Gli uomini di Ranieri devono vincere e sperare che le radioline portino messaggi di speranza, quelli di Mourinho sono padroni del proprio destino. Ma obbligati comunque ai tre punti, che il pareggio potrebbe non bastare visto che in caso di parità la Roma sarebbe campione. Ancora 90 minuti, gli ultimi di una volata durata mesi. Novanta minuti per decidere un'intera stagione. ❖



**IL FILM DELLA SFIDA**

Foto



34') Inter 79, Roma 75 Cambiasso realizza il gol del 2-1 contro il Chievo

Foto Ansa



73') Inter 79, Roma 74 Cossu contrastato da Pizarro, il Cagliari vince all'Olimpico

Foto Ansa



75') Inter 79, Roma 75 Il Chievo accorcia le distanze, la Roma pareggia col Cagliari

Foto Ansa



83') Inter 79, Roma 77 Totti raddoppia dal dischetto, anche i giallorossi vincono

**È un Totti-day  
Dal calcione  
ai gol decisivi  
Olimpico in festa**

**Il ritratto**

Il giorno di Francesco Totti, per Totti. L'Olimpico gremito, un po' per lo scudetto, un po' per difendere il suo capitano dalla pioggia di critiche arrivate in settimana dopo il calcio a Balotelli. Un errore, riconosciuto dallo stesso protagonista, pagato a caro prezzo, con un processo mediatico che è andato inevitabilmente a coinvolgere anche la sua figura di uomo. «Mai ho pronunciato insulti di stampo razzista», si era difeso sul suo sito da quanti lo avevano accusato di razzismo, anche se tuttavia non erano arrivate mai delle convincenti scuse. Forse perché lo aveva già fatto, a caldo, ai diretti interessati, subito dopo il gesto incriminato.

**Stigmatizzato** anche dal Presidente Napolitano, cui, subito, aveva fatto eco, in politica, una spaccatura tra e pro e contro. E ai romani toccate tutto tranne che la Roma e il «Pupone». Dunque, l'idea, partita dall'emittente romana Rete Sport, di andare allo stadio con la maglia numero "10". Ed è stata una festa, in molti con la maglia del capitano, striscioni di appoggio incondizionato al loro idolo, compresa Ilary e altri amici di famiglia, anche per allontanare le voci, subito smentite, di un suo possibile addio a fine stagione.

Una festa, che per poco non veniva rovinata dal gol di Lazzari. Poi, bello del calcio, ci ha pensato proprio il festeggiato, con una doppietta, a tenere a galla la Roma. E se qualcuno può non amare il Totti uomo, per il giocatore parlano i numeri: 192 reti in Serie A, con le 205 di Baggio nel mirino. Anche per zittire quei colleghi che, come lamenta il giallorosso, ultimamente gli sussurrano nell'orecchio «sei finito». Amato dai suoi tifosi ma odiato da tanti suoi avversari, per via dei suoi ormai noti sfottò, dalle continue provocazioni ai laziali alle quattro «pappine» mimate a Tudor. Alla fine, a chiudere il discorso, ci ha pensato, da San Siro, Massimo Moratti: «Totti? È sportivo e anche simpatico. Lui l'ha superata e anche noi». Pace fatta?

**SIMONE DI STEFANO**

**Le altre partite**

**Milan, la sconfitta vale un posto in Champions**

<b>GENOA</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>0</b>

**GENOA:** Amelia, Tomovic, Bocchetti, Sokratis (1' st Fatic), Mesto, Zapater, Juric, Criscito, Palacio (43' st Palladino), Acquafresca (20' st Suazo), Sculli.  
**MILAN:** Dida, Abate, Thiago Silva, Favalli, Antonini (29' st Zambrotta), Gattuso (12' st Seedorf), Pirlo, Flamini, Ronaldinho, Borriello, Pato (20' st Huntelaar).  
**ARBITRO:** Damato di Barletta  
**RETI:** st, 12' Sculli  
**NOTE:** recupero: 0 e 3'. Angoli: 10 a 9 per il Genoa. Ammoniti Gattuso, Bocchetti. Espulso 39' st Flamini. La partita è stata giocata senza pubblico.

**Depressione viola  
È un derby da sbadigli**

<b>FIorentina</b>	<b>1</b>
<b>SIENA</b>	<b>1</b>

**FIorentina:** Frey, De Silvestri, Natali, Kroldrup, Gobbi, Montolivo, Bolatti (33' st Donadel), Marchionni (16' st Zanetti), Jovetic, Ljajic, Keirrisson (1' st Gilardino).  
**SIENA:** Curci, Rosi, Cribari, Terzi, Del Grosso, Co-drea, Ghezzi, Vergassola, Ekdal (14' St Jajalo), Mac-carone (40' st Jarolim), Calaiò (33' st Larrondo).  
**ARBITRO:** Tozzi di Ostia  
**RETI:** pt 3' Vergassola, 15' Marchionni.  
**NOTE:** angoli 9-1 per la Fiorentina. Ammoniti Cribari, Kroldrup, Del Grosso, Larrondo.

**Il Parma declassa la Juve  
Bianconeri al settimo posto**

<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>3</b>

**JUVENTUS:** Buffon, Caceres, Cannavaro, Chiellini, De Ceglie, Poulsen (30' st Trezeguet), Melo, Marchisio, Diego (17' st Candreva), Del Piero, Iaquineta.  
**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Dellafiore, Lucarelli, Valiani, Morrone, Galloppa, Antonelli, Lanzafame (20' st Lunardini), Crespo (32' st Castellini), Biabiany.  
**ARBITRO:** Romeo di Verona  
**RETI:** pt 15' Del Piero, 20' Lanzafame, 39' Lanzafame: st 39' Biabiany, 47' Iaquineta.  
**NOTE:** angoli 6-2 per la Juve. Ammonito De Ceglie.

**Festa salvezza a Bologna  
Catania, sempre Lopez**

<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>
<b>CATANIA</b>	<b>1</b>

**BOLOGNA:** Viviano, Raggi, Moras, Britos, Lanna, Buscè, Guana, Casarini (35' pt Modesto), Adalton (13' st Succi), Zalayeta (1' st Appiah), Di Vaio.  
**CATANIA:** Andujar, Potenza, Silvestre, Spolli, Capuano, Ledesma, Carboni, Biagianti (24' st Moretti), Izco (17' st Barrientos), Maxi Lopez (10' st Martinez), Mascara.  
**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce  
**RETI:** pt 15' Di Vaio, st 6' Maxi Lopez.  
**NOTE:** recupero 2' e 2'. Angoli 3-0 per il Bologna. Ammonito Britos per proteste. Spettatori: 22.279 (di cui abbonati 12.583).



## Risultati 37ª giornata

Bologna	1-1	Catania
Fiorentina	1-1	Siena
Genoa	1-0	Milan
Inter	4-3	Chievo
Juventus	2-3	Parma
Livorno	1-2	Lazio
Napoli	2-0	Atalanta
Palermo	1-1	Sampdoria
Roma	2-1	Cagliari
Udinese	3-3	Bari

## Prossimo turno

DOMENICA 16/5/2010 ORE 15.00

Atalanta	-	Palermo
Bari	-	Fiorentina
Cagliari	-	Bologna
Catania	-	Genoa
Chievo	-	Roma
Lazio	-	Udinese
Milan	-	Juventus
Parma	-	Livorno
Sampdoria	-	Napoli
Siena	-	Inter

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	79	37	23	10	4	74	34
2 Roma	77	37	23	8	6	66	41
3 Milan	67	37	19	10	8	57	39
4 Sampdoria	64	37	18	10	9	48	41
5 Palermo	62	37	17	11	9	57	46
6 Napoli	59	37	15	14	8	50	42
7 Juventus	55	37	16	7	14	55	53
8 Genoa	51	37	14	9	14	57	60
9 Parma	49	37	13	10	14	42	50
10 Fiorentina	47	37	13	8	16	48	45
11 Bari	47	37	12	11	14	47	49
12 Chievo	44	37	12	8	17	37	40
13 Udinese	44	37	11	11	15	53	56
14 Lazio	43	37	10	13	14	36	42
15 Cagliari	43	37	11	10	16	55	57
16 Catania	42	37	9	15	13	43	45
17 Bologna	41	37	10	11	16	41	54
18 Atalanta	35	37	9	8	20	36	51
19 Siena	31	37	7	10	20	40	66
20 Livorno	29	37	7	8	22	26	57

## Marcatori

**28 RETI:** ■ ■ ■ Di Natale (Udinese)  
**21 RETI:** ■ ■ ■ Milito (Inter)  
**19 RETI:** ■ ■ ■ Miccoli (Palermo)  
**18 RETI:** ■ ■ ■ Pazzini (Sampdoria)  
**15 RETI:** ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina);  
**14 RETI:** ■ ■ ■ Borriello (Milan); Barreto (Bari); Totti (Roma)  
**13 RETI:** ■ ■ ■ Matri (Cagliari); Vucinic (Roma);  
**12 RETI:** ■ ■ ■ Pato (Milan); Hamsik (Napoli); Eto'o (Inter); Maccarone (Siena); Di Vaio (Bologna)  
**11 RETI:** ■ ■ ■ Floccari (Genoa - Lazio); Tiribocchi (Atalanta); Cavani (Palermo); Pellissier (Chievo); Quagliarella (Napoli);  
**10 RETI:** ■ ■ ■ Ronaldinho (Milan); C. Lucarelli (Livorno); Maxi Lopez (Catania)  
**9 RETI:** ■ ■ ■ Adailton (Bologna); Martinez (Catania); Floro Flores (Udinese); Cassano (Sampdoria); Balotelli (Inter); Del Piero (Juventus)

a cura di Vanni Zagnoli

## Numeri

- 0** sconfitte interne del Palermo
- 2** successi del Genoa in 9 turni
- 5** vittorie di fila per la Samp, striscia a -1 dal record scudetto '91
- 6** gol di Biabiany in trasferta
- 6** reti su 10 di Adailton da fuori area
- 13** giornate senza vittorie per il Cagliari
- 41** gol di Miccoli nel Palermo, record di club
- 45** partite consecutive per Handanovic, il giocatore che da più tempo non salta una gara

**Signora disastro** La tranquilla domenica di paura, che alla fine tra Inter e Roma lascia le cose com'erano, vede ancora una volta la Juventus segnalarsi tra i peggiori attori non protagonisti. Partita per far tremare il mondo, regala senz'altro brividi ai propri tifosi, ma di autentico terrore. Anche il Parma passeggia serenamente tra le macerie bianconere, rimontando il vantaggio di Del Piero con due reti di Lanzafame (il cartellino, guarda caso, è di proprietà juventina) e la comica finale del gol di Biabiany, trovatosi quasi per caso in perfetta solitudine davanti a Buffon e per niente disturbato dal goffo ritorno di tre avversari. Se questa è la difesa che esibiremo in Sudafrica, non supereremo neanche il check-in all'aeroporto, altro che il girone di qualificazione.

Marcello Lippi, assumendosene, com'è giusto, l'intera responsabilità, ma senza fornire spiegazioni sufficienti (e questo tanto giusto non è, visto che la Nazionale appartiene a tutti), preferisce puntare su quello che in altri ambienti si definirebbe un gruppo di lavoro consolidato. Con il rischio, sempre più in agguato, di un nuovo Mexico '86.



## A SPASSO TRA MACERIE BIANCONERE

TRE PUNTI

Valerio Rosa

sport@unita.it

**Modelli** Palermo-Samp, inedita sfida per l'accesso ai preliminari della fu Coppa dei Campioni, è sembrato a tratti un match da Premier League, con rivolgimenti di fronte e cambi di passo continui, ma anche, in altri momenti, uno di quei noiosi incontri, destinati inevitabilmente al pareggio, della serie A in bianco e nero di metà anni 70. La Samp, autarchica come poche, ha disputato un grande torneo, confermando la preparazione di Del Neri e del suo staff (pochissimi infortuni, elemento che potrebbe far pendere da questo lato le preferenze di Andrea Agnelli) e le grandi capacità di Beppe Marotta, assemblatore di organici a basso costo. Il Palermo, se non

cederà i suoi gioielli, è la squadra del futuro: da Sirigu, che appartiene alla genia dei portieri poco appariscenti e di grande sostanza (alla Zoff, per intenderci), al puntuale Kjaer, fino ai sudamericani terribili, punte e mezzali forti, ma tatticamente ancora da svezzare.

**Ciao Diavolo** Mesto addio di Leonardo al Milan, dopo il matematico conseguimento del terzo posto. Per essere un esordiente, e con il parco giocatori a disposizione, Leo ha fatto egregiamente la sua parte. L'eresia tattica sfoggiata a metà torneo è stata l'unica vera novità del campionato. Una rivisitazione del tipico 4-2-4 brasiliano, mal supportato da una difesa spesso approssimativa e dalle condizioni atletiche inadeguate di molti titolari. Si ritrova invece la Lazio, grazie a una bella doppietta di Rocchi, uno che in Sudafrica non sfigurerebbe. E si ritrovano anche i suoi tifosi, stimolati dalla politica, si fa per dire, della partita (l'avversario era il Livorno) a ripescare alcuni classici del loro repertorio, come i cori "Duce, duce" e "Livornese ebreo". Ma si tratta, vedrete che lo diranno, di una sparuta minoranza e di una frangia minoritaria. Vuol dire che li sentiremo ancora. ♦

Scacchi *Adolivio Capece*

## Mondiale, volata finale

Kovanova-Mkrtchian, Nalchik 2010. Il Nero muove e vince.



**SOLUZIONE** 1...T:g3+i1, e guadagna la Donna, perché se 2. R:g3, Dh3+; 3. Rf2, Df3 matto.

Domani a Sofia (Bulgaria) 12ª e ultima partita del campionato del mondo tra Anand e Topalov; in caso di 6 pari si giocherà un tie-break di partite di gioco rapido per assegnare il titolo iridato e il milione e 200 mila euro per il vincitore (800 mila euro il premio di consolazione per lo sconfitto). Diretta in inglese su [www.chessdom.com](http://www.chessdom.com).

## Massimo Mezzaroma

«Il mondo ci osserva, dobbiamo dimostrare di essere professionisti seri»



## Edy Reja

«Alla fine penso che la Lazio abbia dimostrato il suo valore, che certo non rispecchia la classifica»



## Claudio Ranieri

«Dobbiamo giocarcela fino in fondo contro un avversario stratosferico che ha un po' rallentato»



→ **A 90' dal termine** la Sampdoria resta a+2 sui siciliani, Pazzini decisivo

→ **Zamparini sicuro** «Alla fine ci andremo noi». Del Neri verso la Juve?

# Spareggio Champions Il Palermo si allontana

Foto di Dylan Martinez/Reuters

<b>PALERMO</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>

**PALERMO:** Sirigu, Cassani (43' st Bertolo), Kjaer, Goian, Balzaretti, Migliaccio, Liverani, Nocerino, Pastore, Cavani (1' st Hernandez), Miccoli (34' st Budan).

**SAMPDORIA:** Storari, Zauri, Gastaldello, Lucchini, Ziegler, Semioli (21' st Guberti), Palombo, Tissone (40' st Poli), Mannini, A. Cassano, Pazzini (36' st Pozzi).

**ARBITRO:** Rosetti di Torino

**RETI:** st 9' Pazzini (rigore), 22' Miccoli (rigore).

**NOTE:** angoli 6-1 per il Palermo. Ammoniti Sirigu, Zauri, Migliaccio, Goian, Guberti, Pastore. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 35.872, per un incasso di 488.457,00 euro.

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Il verdetto Champions è rimandato agli ultimi 90 minuti del campionato, ma con il pareggio conquistato nel ribollente catino del Renzo Barbera la Sampdoria ha tenuto a -2 il Palermo e ipotizzato il quarto posto. I blucerchiati di mister Del Neri (futuro allenatore della Juve?) hanno resistito in avvio all'arrembaggio rosanero, con un intero stadio a spingere verso il sorpasso Miccoli e compagni, ma gli ospiti hanno rischiato poco nel primo tempo e in avvio di ripresa hanno colpito, con Sirigu che affossava in area Mannini, provocando il rigore che un Pazzini esemplare trasformava. Sotto di un gol per il Palermo pareva tutto finito, anche lo straordinario pubblico siciliano veniva zittito, rischiando il collasso definitivo quando in contropiede Cassano sfiorava il 2-0. Il presidente Zamparini lasciava addirittura lo stadio, salvo rientrare proprio quando un numero di Miccoli consentiva al Romario del Salento di procurarsi e poi realizzare il rigore che riportava in parità la sfida. Realizzando dagli undici metri il capitano diventava il bomber più prolifico della storia del Palermo in serie A (41 reti superato Dante Di Maso), ma nel calciare si infortunava e lasciava il posto a Budan. Proprio il croato si divorava una clamorosa occasione in un finale nel



## Ancelotti «re» d'Inghilterra col Chelsea

**«MORE THAN SPECIAL»** ■ Battendo per 8-0 il Wigan, il Chelsea di Carlo Ancelotti si è aggiudicato per la quarta volta la Premier League. Il tecnico di Reggio Emilia, primo italiano a vincere in Inghilterra, ha preceduto il Manchester United. «King Carlo, more than Special» hanno scritto su uno striscione i tifosi dei blues.

quale il Palermo reclamava per un fuorigioco del lanciatissimo Hernandez.

### DOMENICA IL VERDETTO

Tra sei giorni, battendo il Napoli (dell'ex Mazzarri) a Marassi, a Pazzini e Cassano potrà riuscire l'impresa di eguagliare i gemelli Viali e Mancini, portando la Genova doriana a giocare la coppa dalle grandi orecchie a diciannove anni di distanza dall'unico storico precedente. La gente di Palermo ha accompagnato i suoi giocatori negli spogliatoi con un lungo e caldissimo applauso, ma anche con la sensazione che l'attimo fuggente sia passato, anche se Zamparini ha garantito di crederci ancora: «In Champions ci andremo noi». Di sicuro, per entrambe le contendenti questa è l'occasione della

vita, perché chissà quando ricapiterà l'occasione di arrivare quarti, approfittando della stagione nera della Juve e dei flop di formazioni come Fiorentina che hanno budget tripli rispetto a blucerchiati e rosanero. Ma intanto impazza già il mercato, con Zamparini che ha escluso la cessione del gioiello Pastore («resterà a Palermo minimo tre anni»), mentre il «pazzo» Pazzini ha detto di voler rimanere alla Samp. Altrettanto sicuro non è invece Gigi Del Neri: «La Juve? Marotta non me l'ha chiesto...», confermando così che il dirigente blucerchiato andrà alla corte di Andrea Agnelli per varare il nuovo corso bianconero. Ma prima c'è una coppa dalle grandi orecchie (passando attraverso i preliminari) da raggiungere. ❖

## Le altre partite

Foto Ansa



Rocchi segna il gol del 1-0

## Rocchi-Brocchi, Lazio salva Lucarelli saluta il Livorno

<b>LIVORNO</b>	<b>1</b>
<b>LAZIO</b>	<b>2</b>

**BOLOGNA:** Viviano, Raggi, Moras, Britos, Lanna, Buscè, Guana, Casarini (35' pt Modesto), Adailton (13' st Succì), Zalayeta (1' st Appiah), Di Vaio.

**CATANIA:** Andujar, Potenza, Silvestre, Spolli, Capuano, Ledesma, Carboni, Biagianti (24' st Moretti), Izco (17' st Barrientos), Maxi Lopez (10' st Martinez), Mascara.

**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce

**RETI:** nel pt 15' Di Vaio, nel st 6' Maxi Lopez.

**NOTE:** recupero 2' e 2'. Angoli 3-0 per il Bologna. Ammonito Britos. Spettatori: 22.279.

## Un doppio Quagliarella spinge l'Atalanta in B

<b>NAPOLI</b>	<b>2</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** De Sanctis, Rinaudo, Cannavaro, Aronica, Maggio, Gargano (2' st Pazienza), Hamsik, Dossena (28' st Rullo), Lavezzi, Quagliarella, Denis (18' st Bogliacino).

**ATALANTA:** Consigli, Capelli (25' st Caserta), Bianco, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (13' st Garics), Guarente, Padoin, Valdes (13' st Ceravolo), Amoruso, Tiribocchi.

**ARBITRO:** Orsato di Schio

**RETI:** pt 42' Quagliarella; st 37' Quagliarella.

**NOTE:** ammoniti Aronica, Maggio, Valdes, Amoruso, Caserta e Lavezzi.

## Gol spettacolo, Di Natale a quota 101 gol in serie A

<b>UDINESE</b>	<b>3</b>
<b>BARI</b>	<b>3</b>

**UDINESE:** Handanovic, Ferronetti, Zapata, Lukovic, Pasquale (20' st Siqueira), Isla, Inler, Asamoah, Sanchez (41' st Obodo), Di Natale (31' st Floro Flores), Pepe.

**BARI:** Padelli, Belmonte (4' st Stellini), A. Masiello, Bonucci, Parisi (33' st Pisano), Alvarez, Gazzi, Donati, Koman (18' st Almiron), Barreto, Meggiorini

**ARBITRO:** Pinzani di Empoli

**RETI:** pt 18' Barreto, 21' Di Natale, 26' Pepe, 39' Koman; 18' Di Natale, 48' Almiron.

**NOTE:** angoli 7 a 2 per l'Udinese. Recupero 1' e 5'. Ammoniti Barreto, Lukovic, Belmonte, Handanovic.



→ **Formula 1, nel Gp di Spagna** dominio della Red Bull: la Ferrari seconda con Alonso, Massa 6°  
→ **Vettel chiude il podio**, Schumi migliora e arriva quarto. Button leader, domenica a Montecarlo

# Webber, dominio catalano

## La Rossa c'è, ma non incanta




Fernando Alonso e Sebastian Vettel festeggiano sul podio

Noiosa la gara a Montmelò, le Red Bull ancora padrone della scena e sfiora la doppietta. La Ferrari seconda ma senza entusiasmare. Rimonta Schumacher che prende punti e morale. Equilibrio in classifica mondiale.

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Tisane e sonniferi dispensati senza ritengo. Il Gp di Spagna ci ha offerto uno spettacolo deprimente. Come spesso accade sul circuito del Montmelò dove sono proibiti, di fatto, i sorpassi. Ci sarebbe voluta la pioggia, che ha esaltato tre delle cinque gare sinora disputate. E allora, forse, il discorso sarebbe stato diverso. Questo senza nulla togliere alla splendida cavalcata di Mark Webber, in testa dal primo all'ultimo giro con la Red Bull-Renault, dopo essere partito dalla pole. Una risposta a chi lo dava per licenziato in tronco a fine stagione, per far posto – pensate un po' – a Felipe Massa, che con la Ferrari arranca sempre di più, visto il 6° posto ottenuto in terra catalana, dopo essere anche riuscito a tamponare la lenta Hispania dell'improbabile Chandhok. Maranello ringrazia ancora Alonso, secondo con l'altra F10, capace di trarre il massimo da una monoposto che non è un fulmine di guerra, ma che permette però all'asturiano di rimanere in corsa per il campionato. Pur se è palese una cosa: senza i problemi che hanno afflitto ancora una

Arrivo - Gp di Spagna		Punti	Punti																		
			Bahrain	Australia	Malasia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile
<b>1</b>	M. Webber (Red Bull) in 1h35'44"101																				
<b>2</b>	F. Alonso (Ferrari) a 24"065	<b>J. Button</b>	<b>70</b>	6	25	4	25	10													
<b>3</b>	S. Vettel (Red Bull) a 51"338	<b>F. Alonso</b>	<b>67</b>	25	12	-	12	18													
<b>4</b>	M. Schumacher (Mercedes) a 1'02"195	<b>S. Vettel</b>	<b>60</b>	12	-	25	8	15													
<b>5</b>	J. Button (McLaren) a 1'03"728	<b>M. Webber</b>	<b>53</b>	4	2	18	4	25													
<b>6</b>	F. Massa (Ferrari) a 1'05"767	<b>N. Rosberg</b>	<b>50</b>	10	10	15	15	-													
<b>7</b>	A. Sutil (Force India) a 1'12"941	<b>L. Hamilton</b>	<b>49</b>	15	8	8	18	-													
<b>8</b>	R. Kubica (Renault) a 1'13"677	<b>F. Massa</b>	<b>49</b>	18	15	6	2	8													
<b>9</b>	R. Barrichello (Williams) a 1 giro	<b>R. Kubica</b>	<b>44</b>	-	18	12	10	4													
<b>10</b>	J. Alguersuari (Toro Rosso) a 1 giro	<b>M. Schumacher</b>	<b>22</b>	8	1	-	1	12													
		<b>A. Sutil</b>	<b>16</b>	-	-	10	-	6													
		<b>V. Liuzzi</b>	<b>8</b>	2	6	-	-	-													
		<b>R. Barrichello</b>	<b>7</b>	1	4	-	-	2													
<b>Classifica costruttori</b>		<b>McLaren</b>	<b>119</b>	<b>Ferrari</b>	<b>116</b>	<b>Red Bull</b>	<b>113</b>	<b>Mercedes</b>	<b>72</b>	<b>Renault</b>	<b>50</b>	<b>Force India</b>	<b>24</b>	<b>Williams</b>	<b>8</b>						

**I problemi di Lewis**  
Hamilton perde il secondo posto per un guasto all'ultimo giro

volta l'altra Red Bull, quella di Vettel (terzo sul traguardo) e la McLaren di Hamilton - secondo fino a un giro dalla fine prima di andare a sbattere per un problema al pneumatico e alla sospensione - Fernando da Oviedo avrebbe portato a casa solo una onesta quarta piazza. Ma questo campio-



nato è nato comunque sotto i migliori auspici, complice il nuovo sistema di punteggio in stile MotoGP, senza dimenticare che in cinque gare ci sono stati quattro vincitori diversi. Nulla è infatti chiaro a livello di classifica, pur se Button (quinto con la McLaren), mantiene la testa, con soli 3 punti di vantaggio su Alonso. Seguono Vettel, Webber, Rosberg ed Hamilton. Già domenica prossima, con il Gp di Montecarlo, tutto potrebbe ribaltarsi, anche se la gara si annuncia - toboga a parte - ancora noiosa, visto che sorpassare nel Principato equivale ad un suicidio.

**IL RITORNO DEL KAISER**

Buone nuove, intanto, per Schumacher. Il tedesco si è tolto di dosso la naftalina che aveva accumulato in tre anni di inattività. E ha racimolato un quarto posto dignitoso con la rinnovata Mercedes, tenendo a bada la McLaren di Button, uno che raccoglie punti anche quando vede

**FIAMME ORO VINCONO**

La squadra di rugby delle Fiamme Oro della polizia ha vinto la gara di playoff promozione nel girone 1 della Serie A del campionato di rugby, battendo 31-19 il Piacenza Rugby.

che non è giornata. «Ma non parliamo di imprese clamorose - il pensiero del Kaiser - Posso solo dire che ho guidato una buona macchina, anche se il distacco dalle Red Bull rimane preoccupante». E preoccupante è stata anche la gara del giovane *coéquipieur*, Nico Rosberg, solo 12° e per nulla contento di una Mercedes che ora sembra tutta concepita per lo stile di guida di Schumi. Di tutto ciò, compresa la vittoria di Webber, sembra non preoccuparsi Alonso. «Mi sento benissimo, dopo delle prove tribolate. Ho tratto il massimo dalla mia F10, anche se è necessario cercare la prestazione assoluta». A dargli man forte, in questo vortice dell'ottimismo, anche il responsabile del reparto corse, Stefano Domenicali. Che vede un campionato dai mille risvolti «che si deciderà solo all'ultima gara». Intanto gioisce Mark Webber, alla terza vittoria della carriera. Alla soglia dei 34 anni riporta in alto la scuola dei piloti australiani, che vanta nomi a cinque stelle, come Jack Brabham o Alan Jones. E in tema di amarcord, questa sarà una settimana particolare, visto che il 13 maggio del 1950 si disputò il primo Gp di F1 della storia: giusto 60 anni fa. ♦



L'americano Tyler Farrar sul traguardo olandese: è alla Garmin dall'anno scorso

## Giro, spunta il pirata Farrar sul rettilineo di Utrecht Evans è già in maglia rosa

Lo sprinter della Garmin si impone al termine di una tappa funestata dalle cadute. Gruppone spezzato, ne fanno le spese il leader Wiggins, Cunego, Sastre e Pozzato. L'iridato Evans, grande favorito, già in maglia rosa.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Piatta come una Roubaix e tremendamente difficile come una Gand-Wevelgem, la Amsterdam-Utrecht apre di fatto le ostilità del 93° Giro d'Italia. Con una lotta serrata e spietata all'ultimo centimetro di carreggiata. Strade strettissime, spartitraffico, un freddo da Clasiche del Nord, 8 gradi, località sotto il livello del mare. Tappa sulla carta velocissima, in realtà resa nervosissima dall'intricato gomitolto attorno a Utrecht. La media, 42 e mezzo, racconta anche di una fuga a quattro, Voss-Flens-Facci-Pirazzi, nomi da ciclismo e da avventure impossibili. Partiti al km 1, finiti ai meno venti, massimo vantaggio 5 minuti. Tra cadute e disastri, si arriva al rettilineo finale, tranciato di netto da una curva a gomito ai trecento metri. La volata la fanno in 13, il gruppo buono arriva selezionatissimo, sono appena 58 sotto i tre secondi dal vincitore. Che è il velocista americano della Garmin Tyler Farrar. Un pirata delle volate. Stavolta ne esce a mani intonse: dritto, perfetto, velocissimo. «Ero venuto al Giro per vincere una tappa e ho centrato l'obiettivo alla prima occasione. Millar e Dean hanno fatto un lavoro perfetto». Già, il film della volata è limpido: sfuriata di Sutton ai 400, riorganizzazione della Garmin, treno «bivagone» e spunto vincente del 27enne americano. Secondo l'au-

straliano Matthew Goss, terzo Sabatini, solo quinto Petacchi, alla ruota di Hondo ma partito troppo tardi: «Sì, ho sbagliato, ho aspettato troppo».

Cadono un po' tutti. In tanti pagano altrui cadute: la maglia rosa Wiggins, Sastre e Cunego, affondati a 37", travolti da cadute generali in un gruppo che non è mai stato compatto, intero, sereno. Cunego è rimasto, dopo aver messo piede a terra, senza squadra. La Lampre ha preferito lasciarlo ad arrangiarsi da solo in mezzo alle ammiraglie. Idea non finissima: non è più rientrato, costretto dal traffico e dalla confusione davanti a continui slalom. Pozzato, finito già fuori classifica non che la curasse, ma insomma, per la maglia rosa è già rimandato all'anno prossimo - e con un ginocchio messo male. Bruseghin, a 1'11". La nuova rosa la prende Cadel Evans, il favoritissimo, arrivato

**L'iridato accusa**

«Una tappa ridicola  
Mai visto niente di  
simile. Troppi pericoli»

col gruppo dei migliori assieme a Vinokourov e Basso. Il campione del mondo si gode il rosa: «Quanto la terrò? Vediamo come si mettono le cose, non farò certo la volata contro Farrar per tenere la maglia. È stata una tappa ridicola. Mai visto nella mia carriera una corsa così nervosa e pericolosa». Oggi si resta sotto il mare, un biliardo pericolosissimo fino a Middelburg per l'ultima sortita olandese. Rischio trasferimento a causa del vulcano islandese: possibile rientro in Italia in pullman martedì per tutta la carovana. ♦

## Eurolega basket Il Barça campione con Baso e Lorbek ex della Fortitudo

Un italiano sul tetto d'Europa. Gianluca Basile vince la sua prima Eurolega col Barcellona che a Parigi, nella Final Four 2010, ha battuto senza molti problemi l'Olympiakos (86-68) nell'impianto di Parigi-Bercy. Per i catalani è il secondo trofeo continentale, dopo quello conquistato nelle finali giocate proprio in Catalogna. Basile centra il suo primo trionfo nell'ex Coppa dei Campioni con la squadra spagnola, nella quale ha traslocato nel 2005 dopo aver vinto il secondo titolo con la Fortitudo. Proprio con la squadra biancoblu il Baso, ex pilastro della nazionale azzurra (bronzo europeo e argento olimpico), aveva giocato la prima finale di Eurolega l'anno precedente a Tel Aviv. In campo anche Erazem Lorbek, sloveno, suo ex compagno proprio in quella squadra che era stata plasmata e portata al successo da Jasmin Repesa, ora a Treviso. Per i catalani cade quindi un tabù, essendo la squadra che ha il maggior numero di partecipazioni alle final four, il barrage che alla fine della stagione determina la regina d'Europa.

**Tabù final four**

I catalani sfatano la maledizione delle finali nella competizione

Dopo gli ultimi due tentativi, gloria per Pascual, l'allenatore cresciuto nella cantera dei blaugrana insieme a diversi giocatori diventati campioni, come Navarro, la "bomba", tornato dalla Nba dove è comparso per una fugace stagione per rifare grande la squadra della sua terra. Per il Barcellona è una soddisfazione doppia, avendo eliminato per poter arrivare a Parigi i rivali e cugini del Real Madrid guidato da Ettore Messina, uno squadrone di grandi firme messo insieme per riportare in alto la capitale spagnola, ma evidentemente non bastano i soldi e gli assegni per poter vincere. Nella finale di ieri sera, al tappeto l'Olympiakos di Atene che per guadagnarsi il biglietto ha dovuto faticare non poco in semifinale per avere ragione del Partizan. Proprio Belgrado è stata una delle sorprese della stagione, conferma che la grande scuola e tradizione della Serbia sono tornate ai vertici nel basket dopo anni di limbo, con i campioni balcanici arruolati dalla Nba e la nazionale tristemente fuori dal giro che conta in Europa e nel mondo. ♦





## TANTI PICCOLI BORAT

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**D**i ritorno da un giro a Madison (Wisconsin) e Chicago (Illinois) per parlare dei miei libri, vengo accolta dalla notizia che il ministro della Cultura Sandro Bondi non andrà al festival di Cannes in segno di protesta contro la partecipazione del film *Draquila* di Sabina Guzzanti. La motivazione è il rincrescimento del ministro per «un'opera di propaganda che offende la verità e l'intero popolo italiano». Bene. Pochi giorni fa il premier Silvio Berlusconi sentì il dovere di ri-pronunciarsi contro i libri e le fiction sulla mafia che non ci farebbero fare bella figura nel mondo. E bene anche questo, complimentoni. Ma sanno davvero, il ministro della Cultura e il nostro premier, di cosa si parla quando si parla di cultura italiana nel mondo, o dell'immagine del nostro Paese all'estero in questo momento? Di cosa si discute nei corsi accademici che si occupano della nostra cultura contemporanea? Sanno cosa, a gran voce, viene chiesto a noi intellettuali di commentare, quando usciamo dal nostro bel paese? Temo di no, e temo che per loro sarebbe un'amara sorpresa. Farebbero bene, infatti, Bondi e Berlusconi, a prendersela con chi ha composto, cantato in coro e diffuso l'agghiacciante inno «Meno male che Silvio c'è», con chi da trent'anni - attraverso i potenti canali della tv commerciale - trasmette un'immagine avvilita di donne sempre svestite, e persino con gli stessi che, dal palcoscenico della politica, non perdono occasione per attaccare registi, scrittori e giornalisti. Sono queste le "produzioni culturali" che stiamo esportando, sono questi capolavori che ci fanno passare per tanti poveri Borat appena varchiamo una frontiera, sono queste le opere che offendono e fanno propaganda. Tocca poi a noi difendere l'immagine del Paese da chi sostiene di governarlo e lo ridicolizza soltanto. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**L'Euro  
e le risse**

**CHI SPECULA  
CHI DICE NO  
CHI PRENDE TEMPO**

**VIDEO**  
**Dall'Islanda con timore:  
così la nube arriva in Italia**

**FOTOGALLERY**  
**Le dighe della Sardegna  
contro la siccità**

**SCIENZA**  
**Uomo di Neanderthal:  
non fu una vera estinzione**

**I VIDEO DI VIRUS**  
**Giro della destra  
in due battute**